

RASSEGNA STAMPA

Settembre 2025

Scenario **Pag. 3**

Fondi e Finanziamenti **Pag. 26**

Sostenibilità **Pag. 35**

Innovazione **Pag. 44**

Filiere **Pag. 48**

Scenario

Il Sole

24 ORE

RAPPORTO COOP 2025

Italiani attenti al cibo e al risparmio, acquisti +2% nei supermarket

Un carrello della spesa che ritorna a riempirsi. Nel primo semestre 2025 le vendite della Gdo hanno messo a segno un +3,8% a valore e un +2% a volumi. Una ripresina che premia gli acquisti di ortofrutta e i prodotti freschi con un outsider: le vendite dei prodotti vegetali che sostituiscono la carne sono cresciute 10 volte in più delle carni. Nello stesso periodo i consumi fuori casa registrano una flessione del 2,2%. Nel complesso la spesa totale delle famiglie nel 2024 ha superato di solo 5 decimi di punto quella di 5 anni fa ma più della metà della disponibilità serve per le spese obbligate come l'abitazione, trasporti, utenze e cibo. In questo contesto la priorità per 4 italiani su 10 è il risparmio. Negli acquisti di prodotti alimentari si assiste a una svolta salutistica: meno carne, snack e merendine, alimenti ultraprocessati e più prodotti freschi, bio e analcolici. Circa 8,4 milioni di italiani nei prossimi mesi aumenteranno questi acquisti. Inoltre per il 70% è normale leggere le etichette nutrizionali dei prodotti che stanno per acquistare. Sono questi alcuni punti chiave esposti da Albino Russo, direttore generale dell'Ancc Coop, durante la presentazione del «Rapporto Coop 2025 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani» redatto dall'Ufficio Studi di Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop) con la collaborazione scientifica di Nomisma, il supporto d'analisi di NielsenIQ e i contributi originali di Circana, GS1-Osservatorio Immagino, Cso Servizi, GfK, Mediobanca Ufficio Studi. «Finalmente i volumi hanno ricominciato a crescere - sottolinea Maura Latini, presidente di Coop Italia -. Certo bisogna considerare che c'è stato un calo dei consumi fuori casa. C'è un più al valore nelle vendite perché c'è ancora dell'inflazione (nei primi sette mesi del 2025 c'è stato un +3,1% su base annua e un +29,1% sul 2019 ndr). Tuttavia in questo trend positivo c'è un segnale preoccupante. «A luglio e agosto c'è stata una diminuzione dell'incremento, i volumi si sono fermato attorno a un +0,5 nella Gdo» rispetto agli stessi mesi di un anno prima. «Vedremo come andrà l'autunno». Fare previsioni non è facile perché gli italiani sono dei clienti «difficili», con una forte cultura sul cibo ma poca capacità di spesa. Da qui la corsa alle promozioni e ai prodotti con il marchio del distributore che in Coop sfiorano il 40% delle vendite a volume. Il report evidenzia che le vendite in Italia delle private label Coop crescono dello 0,8% in più rispetto la media del mercato. «Si concentra da un lato sulla convenienza della nostra marca privata e di un sistema di promozioni e comunicazione volto a valorizzare la generale proposta di tutela del potere d'acquisto delle famiglie» spiega Domenico Brisigotti, direttore generale di Coop Italia. Pesano le difficoltà portate dagli scenari geopolitici e rispetto al 2022 cresce dal 20% al 39% il timore, prende quota l'inquietudine dal 24% al 37% e l'allerta dal 16% al 25%, mentre si riducono repentinamente serenità (dal 34% al 24%) e fiducia (dal 27% al 24%).

— Enrico Netti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



RICAMBIO GENERAZIONALE Dati allarmanti da una ricerca condotta in Emilia Romagna

di **Roberto Sciolino** e **Simone Martarello**

A rischio chiusura due terzi delle aziende guidate da over 50



Lo scarso interesse
dei giovani
per l'agricoltura
dovuto in gran parte
alla bassa redditività,
ma non mancano
i casi virtuosi

Poco meno di due terzi delle aziende agricole italiane condotte da over 50 (140mila su 200mila) nei prossimi anni rischiano di chiudere per la difficoltà di trovare qualcuno che voglia continuare l'attività. Un problema dovuto principalmente alla scarsa redditività delle aziende stesse ma anche allo scarso interesse dei giovani per il settore primario. Le cifre, allarmanti per le proporzioni, sono state ricavate da Agri 2000 Net (società di consulenza in agricoltura con sede alle porte di Bologna), elaborando i dati del settimo censimento generale dell'agricoltura. In base ai questionari compilati dagli imprenditori agricoli su 1.103.666 aziende solo 148.645 sono guidate da imprenditori fino ai 44 anni d'età. E del resto non è una novità che nonostante gli incentivi per favorire il primo insediamento

degli imprenditori agricoli under 41 il ricambio generazionale nelle aziende agricole italiane proceda molto a rilento. Una conferma arriva anche dalle cifre del pagamento a ettaro per i giovani agricoltori comunicate da Agea alla fine dello scorso anno in base alle domande unificate del 2024. Difatti, diviso lo stanziamento dedicato a questa misura per le richieste presentate, l'importo a ettaro sarebbe stato di 123,38 euro, ben superiore ai 100 euro dell'importo massimo previsto e di quello medio, fissato a 83,5 €/ha.

Un problema non solo italiano ma europeo quello del mancato ricambio generazionale, tanto che la Commissione presieduta da **Ursula von der Leyen** dovrebbe presentare nelle prossime settimane iniziative volte a facilitare l'ingresso dei più giovani nel settore agricolo.

187438

Doppia successione: in azienda e nella cooperativa

Quella di **Kristian Minelli** è una doppia successione. Laurea in agraria, 47 anni, nel 2012, a 34 anni, dopo aver lavorato come consulente in ambito zootecnico per il miglioramento di benessere e longevità della razza Frisone decide di dedicarsi del tutto all'azienda zootecnica di famiglia ereditando la conduzione dal padre Aristide, allora 57enne. Siamo a San Benedetto Po (Mn). Produce 22mila quintali di latte con 150 vacche in lattazione, 100% meccanizzata per mungitura e alimentazione. La moglie Lilian segue la

gestione dei giovani animali e la parte di certificazioni e comunicazione. L'azienda è socia della cooperativa Caseificio Razionale Novese di Novi (Mo) che in due stabilimenti produttivi lavora 610mila quintali di latte conferito da 50 soci per produrre 125mila forme di Parmigiano Reggiano. Già membro del consiglio d'amministrazione, dopo il sistema del 2012 Minelli inizia a prendere in mano alcune deleghe e nel 2016 diventa presidente della cooperativa. Un ricambio avvenuto dopo quasi 40 anni. «C'erano dogmi che

abbiamo sfatato per quanto riguarda il bilancio – racconta Minelli – abbiamo rinnovato il management digitalizzato molti processi, fatto investimenti per la sostenibilità e il miglioramento delle condizioni di lavoro. La cooperativa è diventata il caseificio realizzato da soci agricoltori più grande del Consorzio del Parmigiano Reggiano». E pur essendo ancora giovane Minelli sta già pensando alla prossima generazione: «Ho tre figli, due stanno ultimando gli studi e poi entreranno in azienda».



Kristian Minelli

Al Sud qualcosa si muove

In base alle domande di primo insediamento presentate a livello regionale dal 2015 a oggi si può tracciare un quadro, seppur approssimativo, della predisposizione al ricambio generazionale sui diversi territori. A guidare la classifica per numero di richieste ci sono Puglia (14.270), Sicilia (12.586) e Sardegna (9.895). Ma si tratta anche delle aree dove l'età dei capi azienda è più alta quindi un maggior ricambio è fisiologico.

Allarme rosso lungo la Via Emilia

E se i numeri del censimento risalenti al 2020 possono sembrare un po' vecchi, nel 2024 Agri 2000 Net ha realizzato un'indagine su 1.600 aziende agricole della sola Emilia-Romagna, ma

i risultati sono simili se non più preoccupanti di quelli ricavabili dal censimento. I tre quarti delle imprese del settore primario condotte da over 50 attive lungo la Via Emilia si avvia verso la chiusura per mancanza di ricambio generazionale, confermando il malessere di migliaia di agricoltori.

I dati raccolti in una delle zone a maggiore produzione agricola in Italia, evidenziano come quasi il 75% degli imprenditori agricoli sopra i 50 anni non abbiano ancora trovato un successore a cui affidare l'attività. La metà di loro ha dichiarato che probabilmente la propria azienda nel futuro sarà venduta, mentre per il 40% sarà affittata. Al momento, l'83% delle aziende senza successore non sta neanche tentando di individuarlo, mentre, ed è il dato più allar-

mante, al 62% non interessa trovarlo in futuro. Elaborando questi risultati sulla base dei dati del settimo censimento generale dell'agricoltura – secondo Agri 2000 Net – in Emilia-Romagna, potrebbero chiudere circa 30.000 imprese su un totale di circa 43.000 gestite da over 50 attualmente in attività. Il motivo principale che emerge dalle risposte dei produttori è la scarsa redditività dell'azienda che dissuade gli imprenditori dalla voglia di continuare a portare avanti l'impresa, anche se molti degli interpellati (70%), sostengono che c'è l'elemento "passione" che avvicina e spinge i giovani verso questa attività difficile, ma stimolante e ricca di opportunità.

Altri risultati evidenziano come circa un giovane su quattro impegnato in agricoltura abbia intenzione di diventare un imprenditore agricolo. Inoltre, il 56% dei giovani intervistati ha dichiarato di investire più del 10% del proprio tempo in formazione. Dall'indagine è emerso anche che oltre il 50% degli imprenditori agricoli è disposto a formare un giovane per affidargli la gestione dell'azienda. Lo studio è stato realizzato nell'ambito del progetto Agri-Manager "Come gestire il passaggio generazionale?" realizzato in collaborazione con Bcc Emil Banca.

Dal lavoro è emerso che:

- 1) Preparare adeguatamente e per tempo il passaggio generazionale è l'attività più importante per un imprenditore che ha compiuto i 50 anni. Per questa attività, molto difficile, occorre investire tempo, energie e risorse;
- 2) I giovani considerano interessante fare gli imprenditori agricoli solo se hanno "passione" per quel lavoro. È una predisposizione che può



Quando il passaggio avviene da suocero a nuora

Da suocero a nuora. Da una laurea in lettere e un lavoro nel mondo del marketing e della comunicazione alla gestione di un'azienda agricola di 115 ettari a seminativi. È la storia di **Barbara Barone**, 49 anni, che poco meno di vent'anni fa decide di cambiare vita per amore del suo compagno. «Io giravo tutta Italia per lavoro, lui tutta Europa. Se volevamo stare insieme qualcuno doveva fermarsi – spiega – ho deciso di fermarmi io». Siamo a Crevalcore, in provincia di Bologna. L'azienda "La Favorita" nasce come al-

levamento di bovini da carne negli anni Cinquanta, fondata da Arnaldo Bolognini. All'inizio del nuovo millennio, ormai anziano, decide di dismettere la stalla e mantenere solo i terreni, ma serve anche qualcuno che subentri in azienda. Per un periodo lo affianca il figlio Alberto, economista, ma non è la sua strada. E qui arriva l'intuizione e la proposta di Barbara: «Mi occupo io dell'azienda agricola». Detto, fatto. Barbara si rimbocca le maniche, segue corsi di formazione per dieci anni e oggi fa tutto da sola: dalle scelte agronomi-

che alle lavorazioni meccaniche. Coltiva grano tenero da seme e da granella, orzo, sorgo, barbabietole da zucchero, girasole, erba medica e mais foraggero. A volte soia. Trenta ettari sono in biologico. «Fino al 2020 avevamo un dipendente che si occupava delle lavorazioni – racconta l'imprenditrice emiliana – poi è andato in pensione e nel periodo delle restrizioni per il covid non trovavamo un sostituto così ho deciso di provare a salire sul trattore. Nel tempo ho notato un'ottimizzazione dei processi e una riduzione dei costi».



Barbara Barone

essere incentivata ma non imposta;

3) I giovani sono disincentivati a considerare il lavoro di imprenditore agricolo se l'impresa non è in grado di generare un reddito soddisfacente;

4) Si fermano in azienda i giovani i cui genitori cedono loro la guida dell'impresa o di suoi settori;

5) Più le imprese sono multifunzionali e orientate all'innovazione e maggiormente sono attrattive per i giovani in quanto più bisognose di apporti esterni e capaci di stabilizzare il reddito;

6) Facilita l'inserimento di giovani imprenditori agricoli l'investimento su di loro in formazione, conoscenze e soprattutto frequentazione di reti di relazioni che consentano di condividere l'esperienza dell'impresa e del lavoro in modo positivo e proattivo.

Storie di successo

Nonostante i numeri fotografino una situazione molto preoccupante per il futuro dell'agricoltura italiana, abbiamo scelto sei storie di aziende agricole che hanno messo in pratica in maniera corretta e lungimirante il ricambio generazionale. Sono quelle premiate nell'ambito del progetto AgriManager. Due le raccontiamo nel box, le altre quattro di seguito.

La collina è una cooperativa nata nel 1975 appena fuori Reggio Emilia in direzione Parma come comunità terapeutica per il recupero di giovani con problemi di dipendenze. Oggi i soci sono un centinaio, di cui 20 che lavorano, oltre a 25 dipendenti, per coltivare circa 40 ettari prevalentemente a ortaggi, un paio di serre, un po' di cereali, un vigneto per produrre circa 50mila bottiglie di Lambrusco e Malvasia e un allevamento di 2.500 galline ovaiole, tutto in

biologico. Il raccolto viene venduto o direttamente in azienda o attraverso i punti vendita Naturesì. Il presidente è **Andrea Ferretti**, 48 anni, figlio di uno dei soci fondatori. Il ricambio generazionale è avvenuto 15 anni fa e ha consentito di ampliare le attività e strutturarsi meglio per affrontare il mercato. «Siamo cresciuti come fatturato e come dipendenti – racconta Antonio – nonostante abbia fatto studi artistici sono l'unico a essere rimasto in azienda tra i dieci figli delle coppie che hanno fondato la cooperativa. La vera sfida adesso è preparare il prossimo ricambio generazionale – sottolinea Ferretti – oggi trovare persone con meno di 30 anni che vogliono intraprendere questa strada è difficile».

A Gorgo, in provincia di Ferrara, l'azienda vivaistica Zanzi nasce a fine Ottocento per la riproduzione delle piante da frutto. Nel tempo diventa una realtà internazionale anche grazie al ricambio generazionale. Siamo alla quinta generazione composta dai cugini Enrico (52 anni), Matteo (49), Riccardo (43) e Francesca (33) Zanzi. I primi due si occupano della parte agronomica, il terzo di marketing, commercio con l'estero e della certificazione.

Dieci ettari vitati più due che lo saranno a breve. L'azienda agricola "Il Rintocco" di Vernasca (Pc) coltiva uve per produrre i tipici vini dei Colli Piacentini: Malvasia, Bonarda, Monterosso, Gutturino, Ortrugo, Pinot nero e Moscato. Fondata negli anni Cinquanta da Gino Terzoni, oggi siamo alla terza generazione con **Diego Terzoni**, 45 anni, diploma di agrotecnico, che nel 2011 è subentrato fondando un'azienda nuova anche grazie ai contributi del primo insediamento. Poi ha partecipato a diversi bandi Psr

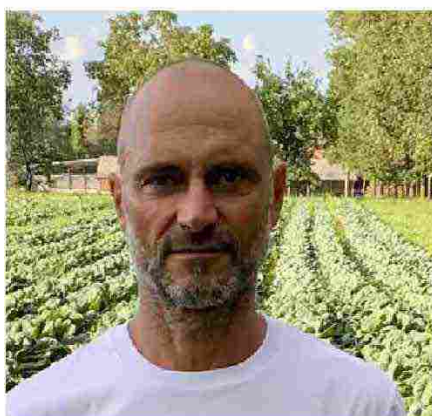


Filippo, Serena e Dario Peveri





Riccardo Zanzi



Andrea Ferretti



Diego Terzoni

per creare la saletta degustazione e l'impianto fotovoltaico.

L'ultimo esempio di ricambio generazionale virtuoso riguarda l'azienda agricola Ciaolatte di Noceto (Pr). Stalla con 350 vacche da latte e caseificio aziendale insieme a 300 ettari coltivati a foraggiere e poi erbai. Produce 6.500 forme di Parmigiano Reggiano da agricoltura biologica ogni anno. **Roberto Peveri**, oggi 72 anni, nel 2011 ha introdotto i suoi tre figli Dario (39), Serena (38) e Filippo (30) in azienda. Il primo si occupa del caseificio, la seconda di commerciale, il terzo, dopo un diploma in agraria si laurea in Economia e ora si dedica alla parte agronomica e all'allevamento. ■

Annuncio della portavoce della Commissione Ue. Negoziati in corso per raggiungere l'intesa

Dazi, l'Ue tratta sugli alcolici

Alla ricerca dell'esenzione su vino e alcol esportati in Usa

DI SARA ARMELLA
E TATIANA SALVI

Proseguono le trattative con gli Stati Uniti per ottenere l'esenzione dai dazi su vino e alcol esportati verso gli USA. Ad annunciarlo è la portavoce della Commissione europea, che ha sottolineato come i negoziati siano ancora in corso per raggiungere un'intesa su questo settore strategico del nostro export. Gli Stati Uniti, intanto, hanno ridotto le tariffe sulle auto europee dal 27,5 al 15% e hanno dato il via alle esenzioni previste per farmaci e aerei, dando seguito all'Accordo quadro raggiunto con la Commissione europea. Con un avviso del 25 settembre, il Federal Register ha modificato i dazi sulle auto con efficacia retroattiva, a partire dal 1° agosto. Per farmaci e aerei, invece, il dazio zero si applica a partire

dal 25 settembre. Unione europea e Stati Uniti stanno lavorando per dare attuazione all'accordo raggiunto in Scozia. Nonostante l'intesa, però, restano ancora alcuni punti in sospeso, soprattutto per quanto riguarda vino e alcol. Con profonda preoccupazione di produttori ed esportatori, il settore vinicolo italiano è rimasto escluso dalle esenzioni tariffarie concordate: si tratta di una misura fortemente penalizzante per un comparto che riveste un ruolo cruciale nell'export nazionale ed europeo. Solo nel 2024, l'Italia ha esportato in USA vino in bottiglia per un valore di 5,3 miliardi di euro. Tali prodotti erano tradizionalmente soggetti a imposte doganali molto contenute, circa 19 centesimi per litro, ma con l'esclusione dall'Accordo quadro si ritrovano ora gravati da un regime impositivo più oneroso. A fronte di imposte doganali

tradizionalmente irrisorie, i vini italiani sono ora soggetti al tetto massimo tariffario del 15%, con un sensibile aggravio di costi per tutti i prodotti di alto valore. L'allegato II all'Ordine esecutivo n. 14326 del 31 luglio 2025 ha stabilito che il dazio ad valorem è determinato dividendo l'importo della tariffa specifica per il valore della merce. Nel caso di una bottiglia di vino del valore di 10 dollari, per esempio, se il dazio specifico richiesto all'importazione era di 50 centesimi di dollaro per litro, l'equivalente aliquota ad valorem è calcolata dividendo 50 centesimi per 10 dollari, ossia il 5%. Le nuove tariffe, insieme alla svalutazione del dollaro rispetto all'euro, incidono negativamente sulla competitività del prodotto. L'Unione europea ha annunciato, però, di aver rinnovato le trattative con gli

USA, affinché anche il vino possa rientrare tra le categorie esonerate dalle nuove misure tariffarie. Da segnalare, inoltre, che a seguito della proposta della Commissione europea del 28 agosto 2025, avente ad oggetto l'eliminazione dei dazi su prodotti in-

dustriali e statunitensi e l'accesso preferenziale al mercato per una serie di prodotti statunitensi ittici e agricoli non sensibili, gli Stati Uniti hanno ridotto il dazio sulle auto dal 27,5% al 15%, con ef-

fetto retroattivo. Una misura che consente alle case automobilistiche europee di evitare il pagamento del dazio più elevato per il mese di agosto e di ottenere un risparmio stimato in circa 500 milioni di euro. Anche per le auto e la componentistica, pertanto, trova ora applicazione il tetto tariffario massimo del 15%: ciò significa che per le merci che hanno un dazio superiore o pari al 15% non si applica nessuna misura aggiuntiva, mentre per le merci interessa-

te da una tariffa MFN inferiore, si applica soltanto l'aliquota combinata del 15%. Si tratta di una previsione molto importante per il mercato europeo. Gli Stati Uniti sono, infatti, uno dei principali partner commerciali dell'UE per le esportazioni di automobili: nel 2024, l'UE ha esportato automobili in USA per un valore di 38,9 miliardi di euro.

— © Riproduzione riservata —

Unione europea e Stati Uniti stanno lavorando per dare attuazione all'accordo raggiunto in Scozia il 27 luglio scorso



Il Messaggero

Export, a luglio +24% verso gli Usa Balzano farmaci e agroalimentare

**IN SEI MESI IL LAZIO
È STATA LA REGIONE
CHE HA REGISTRATO
L'INCREMENTO PIÙ
MARCATO DELLE
VENDITE ALL'ESTERO**

I DATI

ROMA A luglio la bilancia commerciale sorride all'Italia. Vola l'export made in Italy, soprattutto grazie alle vendite negli Stati Uniti. La scure dei dazi sembra aver portato a un anticipo degli ordini nella prima parte dell'anno. L'Istat stima a luglio una crescita delle esportazioni dell'1,2% rispetto al mese precedente, mentre le importazioni sono aumentate a livello dello 0,7%.

Lo scatto in avanti dell'export su base mensile si deve alle maggiori vendite verso l'area extra Ue (+2,4%). Stazionario a luglio l'export verso i Paesi dell'Unione. Su base annua, invece, l'export è aumentato del 7,3% in valore e del 6,9% in volume. E a catturare lo sguardo, come detto, sono le vendite verso gli Usa che, sempre a luglio, hanno raggiunto una crescita annua del 24,1%. Ma anche l'export verso il Sudest asiatico ha fatto registrare una crescita significativa su base annua (+37,4%). Nei primi sette mesi del 2025 l'Italia ha esportato beni per 384,2 miliardi di euro.

«Siamo particolarmente soddi-

sfatti nel vedere aumentare le nostre esportazioni verso i Paesi extra Ue, al centro del Piano d'azione per l'export che abbiamo lanciato a marzo», ha dichiarato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Insomma, in un contesto in continua evoluzione come quello attuale, caratterizzato da un quadro geopolitico e macroeconomico complesso, le imprese tricolori, grazie al valore del Made in Italy, si stanno dimostrando resilienti. «L'obiettivo - ha aggiunto il ministro degli Esteri - è di arrivare a 700 miliardi di export all'anno entro la fine del 2027». Oggi l'asticella si ferma a 623,5 miliardi di euro.

I dazi di Trump verso l'Ue, in vigore da inizio agosto, rischiano però di mandare all'aria i piani della Farnesina. Tra i prodotti colpiti dalle tariffe del tycoon ci sono i prodotti farmaceutici, le cui maggiori vendite negli Stati Uniti spiegano per 2,3 punti percentuali la crescita tendenziale dell'export registrata a luglio. La crescita tendenziale dell'export in valore, segnala sempre l'Istat, è più sostenuta per i mercati extra Ue (+9,9%) rispetto a quelli Ue (+4,8%). L'import, invece, registra un incremento anno su anno del 6,1% in valore, mentre in volume le importazioni crescono a luglio dell'1,1% rispetto allo stesso mese del 2024. Risultato: il saldo commerciale è pari a 7,9 miliardi di euro, contro i 6,8 miliardi del luglio del 2024. Il deficit energetico (-4,1 miliardi) è inferiore rispetto a un anno fa (-4,8 miliardi).

Ma quali sono i settori che hanno contribuito di più al successo dell'export? Le vendite di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, sono aumentate del 45,6% su base annua. Bene anche le vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+28,5%), di metalli di base e prodotti in metallo (+7%) e di prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,1%). Si riducono, su base annua, le esportazioni di autoveicoli (-5,3%) e di apparecchi elettrici (-3,8%). La settimana scorsa l'Istat aveva diffuso i dati aggiornati sulle vendite all'estero delle varie regioni.

L'ANDAMENTO

Nei primi sei mesi del 2025 il Lazio è stata la regione che ha registrato l'incremento su base annua più marcato dell'export in valore (+17,4%). Il Centro ha visto le esportazioni aumentare nel periodo del 10,7%. Ma Nord e Sud sono in difficoltà. L'andamento dell'export nazionale, che nei primi sette mesi del 2025 ha segnato una crescita tendenziale del 2,9%, è sostenuto perciò da dinamiche territoriali differenziate.

Ancora l'Istat: «La dinamica tendenziale dell'export è positiva nei primi sette mesi dell'anno grazie alle vendite di un numero ristretto di settori». Determinante la performance del pharma: le vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici sono salite del 37,2% tra gennaio e luglio.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DETERMINANTE
LA PERFORMANCE
DEL SETTORE
FARMACEUTICO:
+37 PER CENTO
NEL SEMESTRE**



Una nave container nel porto di Seattle negli Stati Uniti



la Repubblica



IL PUNTO

di ROSARIA AMATO

Dall'olio al riso la tavola è roba da benestanti

L'inflazione rallenta, ma i prezzi del cibo continuano a correre. L'Istat calcola che nel luglio del 2025 i prezzi dei beni alimentari sono più alti del 30,1% rispetto alla media del 2019. L'accelerazione maggiore si è avuta tra il 2021 e il 2023, ma anche adesso cibo e bevande viaggiano a incrementi doppi rispetto alla media generale, e per alcuni prodotti, rileva l'Unione Nazionale Consumatori, come il burro, l'olio di oliva e il riso, i rincari superano il 50%. Non è un fenomeno esclusivamente italiano, anzi altri

Paesi europei hanno fatto peggio, fa notare l'Istat: Germania +40,3%, Spagna +38,2%, media Ue +39,2%. Solo la Francia è andata un po' meglio, con un rincaro del 27,5%. L'inflazione alimentare ridimensiona fortemente il potere d'acquisto delle famiglie a basso reddito, costrette a riservare al cibo una quota delle loro entrate ben superiore a quella delle famiglie più abbienti. E la contrattazione collettiva non riesce a stare al passo con l'inflazione, anche se in questi anni ha comunque contribuito a limitare i danni, soprattutto se

all'impatto degli aumenti contrattuali si somma quello delle politiche fiscali attuate dai vari governi. Secondo uno studio della Cisl a fronte di un'inflazione generale cumulata del 17,4% dal 2019 al 2024 le retribuzioni nette per i redditi bassi hanno recuperato il 14,5% (con una perdita di 2,9 punti) e per quelli alti il 12,0% (divario residuo: 5,4 punti). È andata meglio ai redditi mediani, che hanno recuperato quasi tutto, il 19,9%, con una perdita limitata allo 0,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STAMPA

CRONACHE

Barbara Nappini

“Questa Europa ha dimenticato i contadini Le Langhe? Il rischio è produrre troppo vino”

Slow Food lancia il manifesto per la “rivoluzione gentile”. La presidente: “L’Ue pensa agli armamenti e non al cibo. Il sistema alimentare deve essere sottoposto a un governo etico, non economico o finanziario. Bruxelles ci ascolti”

L’INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

«Il sistema alimentare dovrebbe essere sottoposto a un governo etico, non economico o finanziario: riguarda il diritto alla vita. Nel Sud del mondo 800 milioni di persone non hanno accesso al cibo, nel Nord ne muoiono milioni per regimi sbilanciati. Il prezzo è deciso nelle Borse e gli anelli più forti della filiera impongono le regole ai contadini. Bisogna sostenere l’agricoltura migliore, che tutela la biodiversità e rigenera i suoli», dice Barbara Nappini, fiorentina, classe 1974, appena riconfermata presidente di Slow Food Italia. Ha preparato il suo manifesto per una «rivoluzione gentile», perché «è ora di fare politica, nel senso più alto».

Che cosa significa?

«Nella nostra assemblea si sono esercitate l’analisi e la riflessione per disegnare “Un’altra idea di mondo”. È stata una tappa importante: il nostro “Documento di Roma” è un’esortazione a un cambio di paradigma necessario e invoca un nuovo umanesimo. Il cibo è l’elemento che riconduce gli esseri umani alla terra, all’acqua, alla biodiversità, ma è anche cultura, condivisione e piacere. È la lingua che consente di conoscere il pianeta, dialogare con il prossimo e prendersene cura».

Come si traducono queste pa-

role in scelte concrete per l’Italia e l’Europa?

«Oggi si discute di una Pac che prevede un taglio del 22% alle risorse per l’agricoltura. L’Europa ha marginalizzato la produzione alimentare a favore degli armamenti. Più fucili e meno agricoltura, soprattutto quella migliore. Infatti i primi tagli, in un contesto di contrazione dei fondi, riguardano gli impegni obbligatori per clima e ambiente. L’Ue si candida a favorire politiche di guerra invece che costruire un sistema alimentare sostenibile in una crisi ambientale senza precedenti. In Italia stiamo fronteggiando una drammatica perdita di biodiversità e un consumo di suolo insostenibile nelle pianure, mentre colline e montagne soffrono l’abbandono. Il dissesto idrogeologico è cronaca ordinaria».

Cosa chiedete a Bruxelles?

«Politiche che non guardino con rassegnazione all’Agenda 2030 e che non rinneghino il Green Deal. La sovranità alimentare parte dal diritto delle popolazioni di decidere come nutrirsi e che agricoltura praticare. Quanto è necessario per le persone poter accedere a un cibo di qualità, nutriente, che non ammalia ma cura, senza residui tossici, la cui produzione non ha implicato sfruttamento né danneggiato il Pianeta? La strada esiste: è l’agroecologia. Servono decisioni che sostengano i contadini in questa transizione».

Nel documento invocate una prospettiva di lungo termine.

Come si concilia con l’urgenza di cui parla?

«Guardi che avere una prospettiva di lungo periodo non significa procrastinare, anzi. È con la volontà di garantire i prossimi secoli alle nuove generazioni che si percepisce l’urgenza di agire subito. Non è il Pianeta che deve essere salvato: siamo noi a rischio. Il cambiamento va avviato subito, anche con piccole scelte quotidiane che riverberano nella collettività come azioni politiche. Oggi, in una società individualista, provare interesse per l’altro e per chi vive all’altro capo del mondo è un approccio politico, quasi rivoluzionario».

Trump però ha archiviato le politiche ambientali, e anche l’Europa sta rallentando sull’agenda green.

«E sono molto preoccupata. Contrapporre agricoltura e ambiente è irresponsabile. Ci sono alternative: sistemi che integrano produzione e ambiente, tutelano la biodiversità, risparmiano risorse e rigenerano i suoli. Bisogna ridurre l’uso di chimica di sintesi e avere il coraggio di contrastare gli interessi delle lobby dell’agrobusiness. Il cibo è un diritto, non una merce».

Il vino sta affrontando un mercato difficile. Come si affronta il paradosso di chi produce qualità ma non trova sbocchi economici?

«Recentemente ero da un amico vignaiolo di Langa che mi ha detto: bisogna smettere di incrementare la produzione,

a cosa serve produrre surplus se poi gran parte finisce distillata? I paradossi sono fisiologici di un modello che va rimesso in discussione: quello per cui si parla di prezzo e non di valore, quello per cui il marketing conta più della storia delle persone, quello per cui l’ambiente è solo una risorsa a cui attingere senza limiti. Possiamo provare a immaginare un’economia più orizzontale e diffusa? Possiamo ipotizzare che produrre sempre di più per l’export ci rende fragili? Da un lato ci fa dipendere dalle oscillazioni di mercati d’oltreoceano, dai dazi e dal cambio. Dall’altro rischiamo di essere un Paese che produce beni e servizi per i cittadini esteri senza curarci di come vivono le nostre comunità».

Lei ha definito il cibo uno strumento di pace. Cosa significa?

«Non bisogna tirarsi indietro anche quando è scomodo e prendere posizione. Nel 2022 regalammo 6 quintali di riso di presidio alla nave Ocean Viking. Abbiamo sostenuto le comunità ucraine e raccontato la storia di Ekaterina, casara rifugiata nelle Marche. Da quell’esperienza è nata una produzione condivisa con Eros Scarafoni. Abbiamo un forte legame con la Fondazione Perugia Assisi e il 12 ottobre sfileremo con loro. Stiamo sostenendo la Sumud Global Flotilla e da un mese, ogni lunedì, andiamo a lutto sui nostri canali social per ricordare le vittime civili di Gaza e di tutti i conflitti in atto».

LA STAMPA

Barbara Nappini

presidente di Slow Food Italia

Bisogna ridurre l'uso
di chimica di sintesi
e avere il coraggio
di contrastare gli
interessi delle lobby
dell'agrobusiness

Va ripensato
il modello
di produzione vinicola
L'export ci rende
fragili e ci fa dipendere
da cambio e dazi

Prendere posizione
è importante
Noi sosteniamo
la Sumud
Global Flotilla
e le comunità ucraine



La vendemmia del nebbiolo nelle Langhe

FOTO BRUNO MURIALDO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La maxi stangata sui dazi

Tetto massimo tariffario al 15% in cambio di concessioni su prodotti industriali, agricoli e ittici. Per l'auto una riduzione dal 27,5% al 15%. Ecco come funziona

Washington e Bruxelles hanno raggiunto una tregua sui dazi, concludendo un accordo che assicura ai prodotti europei una tariffa massima del 15%. L'intesa, giunta dopo lunghe trattative il 27 luglio, si è concretizzata il 21 agosto con la pubblicazione di una dichiarazione congiunta con gli Usa. Complessivamente, l'accordo con farà incassare al governo statunitense circa 90 miliardi di dollari. Mentre i controlli Ue sono inesistenti.

Armella, Salvi e Rizzi alle pagine 2 e 3

La Ue ottiene dagli Usa il tetto massimo tariffario al 15%, in cambio di impegni finanziari

Dazi, c'è l'accordo. Ma è salato

In arrivo concessioni su prodotti industriali, agricoli e ittici

*Pagina a cura
di SARA ARMELLA E
TATIANA SALVI**

**Studio Armella &
Associati*

L'Unione europea strappa a Trump l'accordo sui dazi, assicurandosi una tariffa massima del 15% sui prodotti esportati verso gli Usa e un'importante esenzione sui farmaci. Con una dichiarazione congiunta pubblicata il 21 agosto 2025, Bruxelles e Washington ripercorrono i punti salienti dell'intesa, impegnandosi a dare attuazione a tutte le misure previste. Come contropartita per la riduzione dei dazi statunitensi sulle auto dal 27,5% al 15%, la Commissione europea ha pubblicato due proposte legislative, che prevedono tariffe azzerate sui beni industriali Usa e aperture per alcuni prodotti agricoli e ittici. Molti anche gli impegni finanziari che l'Unione europea dovrà rispettare.

Riduzione dei dazi grazie all'accordo Ue- Usa. Washington e Bruxelles hanno raggiunto una tregua sui dazi, concludendo un accordo che assicura ai prodotti europei una tariffa massima del 15%. L'intesa, giunta dopo lunghe trattative il 27 luglio, si è concretizzata il 21 agosto con la pubblicazione di una di-

chiarazione congiunta con gli Usa. Complessivamente, l'accordo farà incassare al governo statunitense circa 90 miliardi di dollari (poco più di 77 miliardi di euro). Secondo la Commissione europea, si tratta di un'intesa tra le due maggiori economie mondiali, con scambi bilaterali che valgono circa 1,7 trilioni di dollari l'anno (1,5 trilioni di euro), pari al 44% del Pil globale. Gli Stati Uniti restano il principale partner commerciale dell'Ue, assorbendo il 20,6% delle sue esportazioni. Nel 2024, l'export europeo verso gli Usa ha raggiunto i 531,6 miliardi di euro per i beni e circa 319 miliardi per i servizi, mentre nel primo trimestre del 2025, le esportazioni hanno segnato un forte incremento, salendo del 59,5% a 71,4 miliardi di euro.

Soglia massima del 15% per i dazi. A differenza di quanto previsto negli accordi che gli Stati Uniti hanno concluso con altri partner commerciali, l'Unione europea è l'unica ad aver ottenuto una soglia tariffaria globale. La tariffa del 15% riservata ai beni Ue, infatti, non andrà a sommarsi alle misure già previste per le importazioni negli Usa

(cosiddetti dazi Mfn), ma assorbirà tali dazi, sostituendosi integralmente a ogni tariffa

preesistente. I dazi Mfn continueranno ad applicarsi soltanto se superiori al 15%, senza ulteriori aggravii.

Restano esclusi dalla tariffa unica del 15%, tuttavia, i dazi su acciaio e alluminio e sui prodotti derivati, che attualmente scontano un'aliquota del 50%. Ma su questo punto i negoziati proseguono per introdurre un sistema di quote, attraverso la previsione di contingenti tariffari.

Essenti farmaci generici e principi attivi. L'intesa prevede l'esenzione dai dazi Usa per i farmaci generici europei, estesa anche ai relativi ingredienti e precursori chimici.

Per tali prodotti non trova applicazione neppure il dazio Mfn, in linea con l'accordo dell'Uruguay Round del 1995, sottoscritto sia da Ue che da Stati Uniti, che assicura la circolazione di farmaci generici a dazio zero.

Gli altri prodotti farmaceutici restano soggetti, invece, a un'indagine avviata ai sensi della Sezione 232. Se inizialmente Trump aveva annunciato tariffe fino al 200%, l'accordo bilaterale fissa un tetto massimo anche per i farmaci, stabilendo che gli eventuali dazi adottati all'esito dell'indagine non potranno superare il 15%.

Automobili e componenti inclusi nelle tariffe al 15%. Con la dichiarazione congiunta, Unione europea e Sta-

ti Uniti mettono un punto anche sul settore dell'automotive, finora colpito da un dazio aggiuntivo del 25%, che si sommava al precedente dazio del 2,5%. La riduzione dei dazi al 15%, a cui Trump ha dato attuazione a partire dal 7 agosto, non ha immediatamente interessato anche il settore dell'automotive. A creare confusione è stata la diversa base giuridica su cui si fondano i dazi per auto e componentistica, che erano stati imposti sulla base della Sezione 232 del Trade Expansion Act del 1962. Soltanto per questo motivo le auto non sono state incluse nell'ordine esecutivo che applicava la tariffa del 15%.

L'accordo chiarisce che le tariffe per questo settore saranno assorbite nel tetto del 15%. Di conseguenza, le vetture con dazio Mfn superiore al 15% saranno esentate da ulteriori maggiorazioni, mentre quelle con dazio inferiore saranno soggette a un'aliquota massima del 15%. Un segnale positivo per il mercato europeo, considerato che nel 2024 l'Ue ha esportato automobili negli Usa per 38,9 miliardi di euro.

Delusione per il settore vinicolo. A rimanere escluso dall'accordo è il comparto vinicolo italiano, che rappresenta un settore strategico dell'export nazionale ed europeo.

Nel 2024, l'Italia ha esportato vino in bottiglia verso gli Usa per un valore di 5,3 miliardi di euro. A fronte di imposte doganali tradizionalmente irrisorie, i vini italiani sono ora soggetti a una tariffa piatta, calcolata dividendo l'importo del dazio precedente per il valore doganale di un chilo o litro di prodotto, con un sensibile aggravio di costi per tutti i prodotti di alto valore. Le nuove

tariffe, insieme alla svalutazione del dollaro rispetto all'euro, incidono negativamente sulla competitività del prodotto. È essenziale, pertanto, che i negoziati proseguano per includere anche il vino tra le categorie esenti dal dazio.

Gli impegni dell'Ue e l'attuazione normativa. Per concretizzare gli impegni assunti con gli Stati Uniti, ottenendo l'attesa riduzione dei dazi nel settore auto, il 28 agosto, la Commissione europea ha pubblicato due proposte legislative, che prevedono un dazio zero sui beni industriali Usa e aperture per alcuni prodotti agricoli e ittici.

Sul versante unionale, Bruxelles si è impegnata, infatti, a eliminare i dazi su tutti i prodotti industriali statunitensi, tra cui macchinari, componentistica, legno e pasta di legno, carta e cartone, ceramica e cuoio e automobili che passano da un dazio del 10% allo 0%. L'impegno prevede anche di garantire un accesso preferenziale al mercato per un'ampia gamma di prodotti ittici e agricoli statunitensi "non sensibili" attraverso 20 contingenti tariffari a dazio zero, tra cui frutti di mare, merluzzo dell'Alaska, frutta a guscio, cereali, latticini, carne suina e

di bisonte, mentre ortaggi, pomodori e arance, beneficeranno di una tariffa pari a zero, pur restando soggetti a dazi specifici basati su peso o volume. Sono, invece, esclusi i prodotti "sensibili", tra cui carne bovina, pollame, riso ed etanolo. Altra misura prevista riguarda il rinnovo del regime di esenzione tariffaria per l'aragosta statunitense, che sarà esteso anche all'aragosta lavorata. Si tratta di concessioni significative che si applicheranno esclusivamente ai beni di origine statunitense, ossia a quei prodotti che abbiano subito una lavorazione sostanziale negli Stati Uniti.

L'Unione ha, inoltre, assunto una serie di impegni strate-

gici nei confronti degli Stati Uniti, tra cui quello di acquistare una fornitura costante di chip per l'intelligenza artificiale dagli Stati Uniti, per un valore di circa 40 miliardi di dollari (34 miliardi di euro circa). È stata concordata, inoltre, l'importazione di gas naturale liquefatto (Gnl) statunitense per un totale di 750 miliardi di dollari (644 miliardi di euro) entro il 2027. Infine, Bruxelles dovrà destinare almeno 600 miliardi di dollari (più di 515 miliardi di euro) in investimenti nei principali settori dell'economia americana entro il 2029.

Riduzione delle barriere non tariffarie. Tra i punti dell'intesa vi è anche un impegno congiunto tra Stati Uniti e Unione europea per la riduzione delle barriere non tariffarie. L'accordo prevede, infatti, il reciproco riconoscimento degli standard nel settore automobilistico, oltre a un impe-

gno per affrontare le barriere che ostacolano il commercio di prodotti alimentari e agricoli. Tra le misure più rilevanti rientrano la semplificazione dei requisiti per i certificati sanitari relativi alla carne di maiale e ai prodotti lattiero-caseari.

L'accordo affronta, inoltre, alcune criticità normative di rilievo ambientale, prevedendo l'impegno dell'Ue a intervenire sul Regolamento Ue 1115/2023 (Eudr) in materia di deforestazione, con l'obiettivo di istituire un regime ad hoc per i produttori ed esportatori statunitensi. Gli Stati Uniti hanno espresso forti preoccupazioni anche in merito all'impatto del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam) sulle piccole e medie imprese. La Commissione europea si è impegnata a introdurre nuove misure di flessibilità nell'attuazione del Cbam, al fine di evitare distorsioni nei flussi commerciali.

Sospensione e clausole di salvaguardia. Le proposte legislative della Commissione europea prevedono una durata delle concessioni tariffarie, in linea di principio, illimitata. Con un'importante clausola di salvaguardia: l'Unione europea si riserva il diritto di sospendere le misure in caso di mancato rispetto degli impegni assunti dagli Stati Uniti nella dichiarazione congiunta. Infine, è prevista la possibilità di introdurre ulteriori misure di salvaguardia qualora le importazioni statunitensi minaccino di arrecare un grave pregiudizio all'industria europea.

— © Riproduzione riservata — ■

L'Unione europea ha assunto una serie di impegni strategici nei confronti degli Stati Uniti, tra cui quello di acquistare una fornitura costante di chip per l'intelligenza artificiale. È stata concordata, inoltre, l'importazione di gas naturale liquefatto (Gnl) statunitense

L'accordo in sintesi

Settore	Impegni Ue	Impegni Usa
Prodotti industriali	Eliminazione dazi su bei Usa	Tariffa unica del 15% sui beni Ue, esclusi acciaio, alluminio e derivati
Auto e componenti	Dazio azzerati (da 10% a 0%)	Promessa di ridurre i dazi dal 27,5% al 15%, retrodatandolo al 1°agosto
Prodotti agricoli	Accesso preferenziale su prodotti non sensibili	Tariffa unica del 15%
Farmaci generici	Dazio zero	Esenzione dei dazi

CORRIERE DELLA SERA

Giù i dazi tra Mercosur e Ue: 700 milioni di consumatori

Von der Leyen: accordo storico. Palazzo Chigi: valuteremo le garanzie

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES La Commissione europea ha presentato le sue proposte per la conclusione dell'accordo di partenariato tra Ue e Mercosur e dell'intesa che modernizza l'accordo già esistente con il Messico. L'intesa più delicata è quella con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay perché se da un lato permetterà ai prodotti europei di entrare più facilmente in Sudamerica con l'eliminazione dei dazi che ora sono molto elevati, dall'altra aprirà il mercato interno a quote con tariffe ridotte di carne bovina, pollame, zucchero e riso provenienti dal Sudamerica. Questo crea grande preoccupazione nel mondo agricolo europeo, che ha bocciato l'intesa, e in alcuni Paesi Ue.

Gli accordi con Mercosur e

Messico sono «pietre miliari» per la presidente della Commissione von der Leyen: «L'Europa raddoppia gli sforzi sulla diversificazione». In particolare, l'accordo con il Mercosur, se approvato, coprirà circa un terzo dei volumi di esportazioni che l'Ue perderà dopo l'intesa raggiunta con gli Stati Uniti, che ha fissato i dazi al 15% sulle esportazioni europee. «Nel complesso contesto geopolitico odierno, l'Europa ha più che mai bisogno di alleanze con partner fidati», ha sottolineato

l'Alta rappresentante Kallas.

La Commissione per rendere digeribile l'intesa che andrà a creare un mercato di 700 milioni di persone, ha proposto un meccanismo di salvaguardia per i prodotti agricoli considerati sensibili, attivabile in caso di «gravi perturbazioni» al mercato interno a causa dell'aumento improvviso delle importazioni o della caduta dei prezzi. Il commissario Ue al Commercio Šefčovic ha spiegato che il meccanismo

sarà contenuto in un atto giuridico apposito. Inoltre la Commissione ha previsto misure di protezione per 6,3 miliardi nell'ambito del nuovo bilancio Ue. Sono previsti anche strumenti per impedire che pesticidi vietati o pratiche contrarie al benessere animale rientrino nell'Ue tramite prodotti importati. Ora i dazi sulle esportazioni Ue verso il Mercosur sono del 14-20% sui macchinari, del 35% sulle auto, del 35% sull'abbigliamento, fino al 14% sul pharma, del 27% sul vino, del 28% sui formaggi. L'intesa elimina queste tariffe, mentre introduce sui prodotti sudamericani quote tariffarie limitate con dazi ridotti ma non azzerati.

La Commissione ha proposto sia per il Mercosur sia per il Messico un accordo globale, con elementi politici (cooperazione in diversi ambiti) e commerciali, che richiede la ratifica di tutti i Parlamenti nazionali ed europeo, e un accordo commerciale *ad interim* che potrà entrare in vigore più rapidamente (l'auspicio

è entro fine anno), dopo la decisione del Consiglio a maggioranza qualificata e il consenso del Parlamento Ue.

L'Italia ha accolto «con favore» le salvaguardie aggiuntive ma non ha sciolto la riserva sul sostegno o meno all'intesa: prima «valuterà, anche attraverso il coinvolgimento delle rilevanti associazioni di categoria, l'efficacia delle garanzie», ha spiegato Palazzo Chigi. Così la Francia, finora contraria al Mercosur, andrà ad «analizzare» le clausole. Per Parigi è fondamentale che possano essere attivate anche da un solo Paese. Il primo ministro polacco Tusk ha ribadito, invece, che la Polonia si opporrà all'accordo. La Spagna lo valuta «molto positivamente» così come la Germania. Promettono battaglia in Parlamento. I Verdi bocciarono il Mercosur e chiederanno alla «Corte di giustizia Ue di pronunciarsi» sulla sua compatibilità «con gli obiettivi climatici europei». Il Rassemblement national di Le Pen presenterà una mozione di censura contro von der Leyen.

Le tappe

1991, il Mercato comune del Sud

Il Mercosur (acronimo di *Mercado Común del Sur* in spagnolo) è il mercato comune dei Paesi sudamericani Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay nato nel 1991 con il Trattato di Asunción.

Tariffe azzerate per l'export Ue

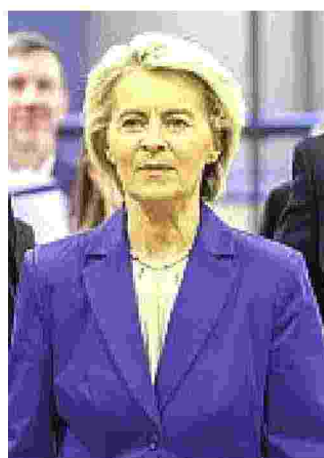
La Commissione Ue ha presentato le proposte per chiudere l'accordo di partenariato che prevede l'eliminazione dei dazi sull'export Ue e introduce dazi ridotti sui prodotti sudamericani

La ratifica dei Parlamenti

Bruxelles ha proposto un accordo globale che richiede la ratifica di tutti i Parlamenti (nazionali ed europeo), e un accordo commerciale *ad interim* che potrà entrare in vigore più rapidamente.

La salvaguardia

Bruxelles ha proposto un meccanismo di salvaguardia per alcuni prodotti agricoli



Leader

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea (nella foto a sinistra) e Javier Milei, presidente dell'Argentina



la Repubblica

L'ok dell'Europa al Mercosur “Nuove occasioni commerciali”

Fitto: “Una scelta strategica”. Palazzo Chigi valuterà l'approvazione finale: “Inserite garanzie a difesa dei coltivatori”

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO
BRUXELLES

Ecce la risposta commerciale agli Stati Uniti. L'Ue si rivolge ad un'altra parte del mondo, il Sud America, per aprire nuove rotte nello scambio delle merci e ieri la Commissione europea ha dato il via libera all'accordo con il Mercosur, il Mercato unico sudamericano. Ma non mancano dubbi e sospetti sull'intesa, soprattutto in Italia e in Francia in relazione alla possibilità di importare con più facilità i prodotti agricoli, che potrebbe mettere a rischio la sua ratifica.

L'obiettivo del patto con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay è creare la zona di libero scambio più grande del mondo con 700 milioni di potenziali consumatori. Con dazi ridotti e barriere abbassate che dovrebbero rendere più agevole

per le imprese europee agire in quel Continente. Secondo l'esecutivo Ue, l'accordo può aumentare le esportazioni annuali del Vecchio Continente verso il Mercosur fino al 39% (49 miliardi di euro) difendendo oltre 440 mila posti di lavoro. Si prevede un taglio alle tariffe, ora molto alte, su auto, macchinari industriali e medicinali. Contestando le preoccupazioni di molti agricoltori europei - in particolare italiani, francesi e polacchi - Palazzo Berlaymont stima che le esportazioni agroalimentari dell'Ue verso il Mercosur cresceranno di quasi il 50%.

L'intesa dovrebbe essere approvata entro la fine dell'anno con il via libera del Consiglio e del parlamento europeo. Ma anche con la ratifica parlamentare dei 27 Parlamenti nazionali. Passaggi che destano allarme. Proprio perché non tutti concordano con le previsioni della Commissione. In Italia, ad esempio, la Lega è già partita all'attacco. «L'Italia - ha avvertito Gian Marco Centinaio - non può dare per scontata la propria approvazione alla ratifica. Non vorrei che a Bruxelles qualcuno pensi di approfittare del difficile momento provocato dai nuovi dazi statunitensi per far passare comodamente un accordo che può creare problemi ai nostri agri-

coltori». Non è un caso che sia dovuta intervenire la presidenza del consiglio per ricordare che sono state inserite «salvaguardie aggiuntive a difesa degli agricoltori europei». In realtà gli esponenti del settore non sono affatto rassicurati da queste clausole. Hanno esposto i loro dubbi come la Coldiretti che giudica ancora «insoddisfacente» l'intesa. Anche il governo di Parigi si è dovuto esporre pubblicamente per precisare che la Commissione ha «ascoltato le riserve della Francia» ma comunque verificherà che siano effettivamente incluse nel testo.

Per Ursula von der Leyen, rappresenta un «traguardo importante per creare nuove opportunità commerciali». Del resto, ha sottolineato l'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Kaja Kallas, «l'Europa ha più che mai bisogno di alleanze con partner fidati». Pure il Commissario italiano, Raffaele Fitto, difende l'intesa: «È una scelta strategica, politica ed economica per rafforzare il ruolo dell'Europa nel mondo».

Resta il fatto che il pacchetto dovrà affrontare l'esame di Consiglio, Parlamento europeo e Parlamenti nazionali. Un percorso non semplice. Nell'Eurocamera le critiche sono trasversali e riguardano pure l'impatto ambientale del patto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

Mercosur, l'Italia dirà sì i dazi e gli aiuti della Ue hanno convinto Meloni



↑ Su Repubblica di ieri l'anticipazione del via libera all'intesa con Roma che ha cambiato posizione



la Repubblica



EUROPA PRESS VIA GETTY IMAGES

📌 Una manifestazione degli agricoltori a Bruxelles che protestano contro l'accordo commerciale tra Ue e Mercosur

Primo Piano
 Mercati e libero scambio

Ue-Mercosur, Bruxelles offre nuove garanzie agli agricoltori

Presentato l'accordo

Si ammorbidisce la posizione francese, reazione positiva anche dall'Italia

Le clausole di salvaguardia puntano a evitare squilibri di mercato su prodotti delicati

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

Sembra ammorbidirsi l'opposizione della Francia all'accordo commerciale che l'Unione europea ha negoziato con il Mercosur. La Commissione europea ha presentato ieri ufficialmente l'intesa, illustrando clausole di salvaguardia che Parigi, ma anche Roma, hanno accolto favorevolmente. L'accordo deve essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento. La speranza è che la ratifica possa concludersi entro la fine dell'anno.

L'intesa commerciale era stata firmata in dicembre. Dopo mesi di revisione legale e di traduzione nelle diverse lingue è stata ufficialmente presentata ieri. L'aspetto più interessante sono le clausole di salvaguardia che devono evitare squilibri nell'import-export di prodotti delicati, soprattutto agricoli. Oltre al capitolo dedicato a questo argomento e previsto nel testo dell'accordo, Bruxelles

ha illustrato un atto giuridico che rende operative le stesse clausole.

Parlando in conferenza stampa ieri pomeriggio qui a Bruxelles, il commissario al commercio Maroš Šefčovič ha spiegato: «Non stiamo in alcun modo riaprendo l'intesa. Vogliamo solo rassicurare i Paesi membri (...) In concreto, vogliamo adottare un monitoraggio rafforzato delle importazioni in alcuni settori. Ogni sei mesi pubblicheremo i dati in tutta trasparenza. Se dovessero emergere anomalie nei flussi commerciali, potremo introdurre misure provvisorie».

Il monitoraggio riguarderà in particolare prodotti sensibili quali la carne di manzo, il pollo e lo zucchero. Più concretamente, la Commissione potrà avviare una indagine quando noterà un aumento delle importazioni di almeno il 10% e un calo dei prezzi all'importazione di almeno il 10% rispetto ai prezzi interni. Più in generale, l'intesa commerciale stabilisce il diritto per le parti contraenti di adottare misure di salvaguardia bilaterali, nel caso di danno economico.

L'accordo raggiunto a Montevideo in dicembre ha sollevato nei mesi scorsi le ansie delle associazioni agricole, preoccupate di dover affrontare la concorrenza dei produttori sudamericani (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 dicembre 2024). Il tentativo della Commissione europea è di rassicurare le parti sociali in Europa. Il commissario Šefčovič ha spiegato che le clausole illustrate ieri sono state comunicate ai Paesi del Mercosur (Brasile, Uruguay, Paraguay e Argentina).

Alcuni Paesi membri sono stati particolarmente critici in questi mesi, in particolare la Francia, la Polonia, l'Austria, il Belgio, e in parte anche l'Italia. Da Parigi, il governo francese è sembrato ieri ammorbidire le sue critiche. Il ministro del Commercio Laurent Saint-Martin ha commentato che le clausole di salvaguardia «vanno nella buona direzione». Il governo però deve ancora «analizzare la proposta in dettaglio». Più in generale, resta l'incognita della crisi politica attraversata dal Paese.

Come detto, la ratifica prevede il benessere del Consiglio, alla maggioranza qualificata, e del Parlamento. Sul fronte del Consiglio, l'iter sembra meno ostico di prima, dopo l'apertura di credito francese. Sul versante parlamentare, la situazione appare più complessa. Da Business Europe, in compenso, è giunto un plauso: «Questo accordo è più di un semplice accordo commerciale: è un investimento strategico per garantire il futuro dell'Europa e un potente strumento di crescita».

Sempre ieri la Commissione europea ha illustrato anche un aggiornamento dell'accordo bilaterale con il Messico. La doppia presentazione giunge in un momento in cui l'Unione europea tenta di diversificare i mercati commerciali, alla luce del protezionismo americano, e anche per certi versi cinese. Bruxelles stima che l'accordo con il Mercosur aumenterà le esportazioni annuali verso la regione fino al 39%, sostenendo oltre 440mila posti di lavoro in tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le misure illustrate un monitoraggio rafforzato dell'import in alcuni settori: carne di manzo, pollo, zucchero

91%

**PERCENTUALE DI DAZI ELIMINATI
SULLE ESPORTAZIONI EUROPEE**

L'accordo prevede che i Paesi del Mercosur elimineranno nel giro di 15 anni i dazi sul 91% dell'export Ue

Il Sole

24 ORE

Ue-Mercosur: i punti

Cosa prevede l'accordo

In base all'intesa, i Paesi del Mercosur elimineranno nel giro di 15 anni i dazi sul 91% delle esportazioni Ue, compreso l'attuale 35% sulle auto e su prodotti di derivazione agricola, come vini (oggi al 17% e alcolici (20-35%) L'Unione europea, da parte sua, azzererà nel giro di dieci anni le tariffe sul 92% dell'export di Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay.

Per i prodotti agricoli più sensibili, la Ue offrirà quote maggiori, tra cui 99.000 tonnellate metriche in più di carne bovina, mentre il Mercosur concederà alla Ue una quota di 30.000 tonnellate esenti da dazi doganali per i formaggi.

Si aggiungono quote europee per pollame, carne suina, zucchero, etanolo, riso, miele, mais e mais dolce e per il Mercosur per latte in polvere e latte artificiale.

Infine, l'intesa garantisce 350 indicazioni geografiche per scongiurare l'imitazione di alcuni tipici brand europei, come il Parmigiano reggiano.

Le ragioni dei promotori

La Commissione Ue e i sostenitori, come Germania e Spagna affermano che l'intesa offre una via d'uscita dalla dipendenza dalla Cina, in particolare per i minerali critici come il litio, e attenua l'impatto dei dazi imposti dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Bruxelles fa notare come l'accordo di libero scambio, oltre a essere parte necessaria del percorso di diversificazione dei legami commerciali, sia il più grande mai stipulato in termini di riduzioni tariffarie, visto che elimina oltre 4 miliardi di euro di dazi all'anno sulle esportazioni Ue. Secondo la Commissione, inoltre, considerando che il Mercosur non vanta un'ampia collezione di intese di questo tipo, la Ue potrà avvantaggiarsi su chi dovesse venire dopo; per cominciare, partecipando alle gare di appalto pubbliche alle stesse condizioni dei fornitori locali. Rispondendo poi ad alcune delle obiezioni, i promotori dell'accordo puntualizzano che la carne bovina in eccesso rappresenta solo l'1,6% del consumo dell'Unione europea e il pollame l'1,4% e sottolineano che le importazioni esistenti, come le

200.000 tonnellate di carne bovina annue, dimostrano che il Mercosur rispetta gli standard Ue.

Sono inoltre state previste misure di salvaguardia per proteggere i settori agricoli europei più sensibili, in particolare un monitoraggio rafforzato dell'import di alcuni prodotti, dalla carne di manzo, al pollo, allo zucchero

Le obiezioni dei critici

Al di là dei timori di associazioni ambientaliste come Friends of the Earth -preoccupate che i Paesi del Mercosur possano incrementare la vendita di prodotti agricoli e materie prime provenienti da aree forestali come l'Amazzonia - gli agricoltori europei hanno protestato ripetutamente, sostenendo che l'accordo porterebbe a importazioni a basso costo di prodotti sudamericani, in particolare carne bovina, che non soddisfano gli standard ambientali e di sicurezza alimentare dell'Ue. Tra i Paesi più critici, Francia, Polonia, Italia, Austria e Belgio, anche se Parigi e Roma sembrano aver attenuato la propria posizione dopo l'illustrazione delle clausole di salvaguardia da parte della Commissione



Un mercato da 700 milioni di consumatori. L'Alta rappresentante Ue per la politica estera, Kaja Kallas, e il commissario al Commercio, Maros Sefcovic, illustrano l'accordo

VINCE MADRID, ROMA E PARIGI RISCHIANO
Ue-Mercosur: l'accordo è fatto
Meloni si rimangia le critiche,
battute la Lega e la Coldiretti

BORZI A PAG. 15

COMMERCIO GLOBALE

L'ACCORDO Bruxelles esulta: "Liberi scambi per 700 mln di persone"
Madrid vince, Roma e Parigi a rischio: "Più garanzie per gli agricoltori"

Ue-Mercosur, l'intesa è fatta: Meloni si rimangia le critiche

» **Nicola Borzi**

Dopo quasi 26 anni dalle prime intese, la Commissione europea ha presentato al Consiglio le proposte finali per l'Accordo di partenariato con il Mercosur, il mercato comune dell'America meridionale che raggruppa nove Paesi con 290 milioni di abitanti, tra i quali Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay. L'esecutivo Ue parla di intesa storica, "parte cruciale della strategia dell'Ue per diversificare le relazioni commerciali e rafforzare i legami economici e politici con partner affini in tutto il mondo". Ora serve il via libera dei 27 capi di Stato e di governo. Le cancellerie dell'Unione hanno chiesto e ottenuto vincoli e garanzie sui prodotti agro-zootecnici. Tra i vincitori c'è la Spagna, mentre chi rischia di più sono Francia e Italia. Dopo anni di contrarietà, il governo Meloni ha fatto buon viso a cattivo gioco.

L'accordo "creerà la più grande area di libero scambio al mondo, con un mercato di oltre 700 milioni di consumato-

ri" dove le imprese europee "avranno un vantaggio competitivo", ha detto l'esecutivo Ue. Bruxelles punta ad aumentare del 39% le esportazioni annue nell'area. Tra le misure previste c'è la riduzione dei dazi applicati dal Mercosur su auto (35%), macchinari (14-20%) e farmaci (fino al 14%). Sul fronte agroalimentare, la Ue si aspetta un'impennata del 50% dell'export con il taglio dei dazi su vino e liquori (fino al 35%), cioccolato (20%) e olio d'oliva (10%). Dal punto di vista geopolitico, la mossa cerca sbocchi per le merci Ue dopo i dazi Usa e le contese con la Cina.

A TUTELA dell'agricoltura Ue, che ha costi di produzione più alti di quella sudamericana, sono state introdotte tutele dalle imitazioni per le 344 Indicazioni geografiche europee. Inoltre, le importazioni sensibili per l'agrozootecnica Ue saranno soggette a quote (1,5% per manzo, 1,3% per pollame), con clausole di salvaguardia e garanzie sulla qualità e i fitofarmaci ammessi. Proprio l'agricoltura è stata il

freno che per lustri ha bloccato l'intesa: le associazioni agricole Ue l'hanno definita "auto in cambio di mucche". Dopo l'accordo commerciale raggiunto il 6 dicembre 2024, ora i governi dei 27 Paesi Ue dovranno esprimersi e votare le clausole finali.

Con una giravolta dopo anni di aperta opposizione, il governo Meloni ha reso noto che "accoglie con favore l'inserimento di un pacchetto di salvaguardie aggiuntive a tutela degli agricoltori europei", "salvaguardie aggiuntive che prevedono, come attivamente chiesto negli scorsi mesi dall'Italia, un meccanismo di monitoraggio e intervento rapido in caso di perturbazioni nei prezzi, anche a livello di singolo Stato membro, il rafforzamento dei controlli fitosanitari sulle merci in ingresso e l'impegno a prevedere compensazioni adeguate per le filiere agricole eventualmente danneggiate". Roma afferma che "valuterà, anche at-

traverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria, l'efficacia delle garanzie aggiuntive" e quindi la possibilità di approvare o no l'intesa. Non a caso Coldiretti e Filiera Italia fanno sapere che "l'accordo con il Mercosur deve essere vincolato a precise garanzie sul rispetto del principio di reciprocità degli standard produttivi e su controlli puntuali su tutti i prodotti agroalimentari che entrano in Europa".

A esultare è invece il governo di Madrid, che da anni preme per l'intesa: secondo la Banca di Spagna, con l'accordo le esportazioni spagnole verso i Paesi del Mercosur cresceranno del 37%, incrementando il Pil spagnolo dello 0,23% e creando oltre 22 mila posti di lavoro. Parigi dice invece che la Ue ha "ascoltato" le "forti riserve" della Francia e dai suoi alleati contrari all'accordo con il Mercosur e "ha

accettato di attivare le clausole di salvaguardia". Nel 2024 la Ue ha importato 56 miliardi ed esportato 55,2 miliardi di merci con il Mercosur. Il primo Paese è la Germania, che esporta nel Mercosur per 15,4 miliardi

l'anno, coinvolgendo 12 mila aziende e 244 mila addetti. L'anno scorso l'Italia ha esportato merci per 1,58 miliardi nel blocco e ne ha importate per 1,13 miliardi, con un surplus di 450 milioni. La Francia ha esportato per circa 2,27 miliardi

ma importato per 3,89, con un deficit di 1,6 miliardi. E ora Parigi potrebbe bloccare tutto.

**LA RATIFICA
ORA SERVE
IL VIA LIBERA
DEI 27 PAESI
DELL'UNIONE**

**ANNI DI PROTESTE
CON I TRATTORI,
MA POI LA FIRMA**

L'ULTIMA VOLTA era stato il 13 novembre 2024. Dopo manifestazioni in Belgio, Polonia, Francia, Irlanda, Spagna e Bulgaria, Bruxelles era scossa dalla protesta con i trattori indetta da Fugea, la Federazione di allevatori e agricoltori, contro "l'idea folle" dell'accordo Ue-Mercosur. Le manifestazioni erano iniziate nel 2023 in Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Polonia e Spagna anche contro altre politiche europee, come le restrizioni ambientali e la concorrenza da Ucraina e Sudamerica. Ieri la firma



Le trattative
Ursula von der
Leyen e Lula
hanno gestito
la discussione tra
Ue e Mercosur

FOTO LAPRESSE



Domani

ITALIAN SOUNDING

Meloni non salva neppure la pastarella Cibo e vini italiani vittime di dazi e fake

Ci è voluto l'ennesimo bilaterale von der Leyen-Trump per rendere effettivo il tetto del 15 per cento sulle auto. Gli alcolici restano in attesa di qualche grazia, mentre i prodotti contraffatti «approfittano» delle *tariffs* del tycoon

LUCIO PALMISANO

Ci è voluto un altro bilaterale — stavolta non scozzese, ma newyorchese — tra Ursula von der Leyen e Donald Trump per avere novità sui dazi su fronti sui quali gli accordi c'erano già. Gli Usa avrebbero dovuto già da settimane portare i dazi sulle auto al 15 per cento, con data retroattiva dal 1° agosto; dopo l'incontro tra i leader, finalmente il registro federale statunitense dà il via a questa e altre disposizioni già concordate: rientrano nel tetto del 15 per cento i dazi per auto e componenti, figurano nel registro anche esenzioni per farmaci generici, aerei e componenti. Ma in tutto questo il vino — come altri prodotti di interesse italiano — resta nel limbo. La Commissione europea — anche ieri, con il portavoce Olof Gill — continua a garantire un impegno, ma i risultati restano in sospeso: «Stiamo lavorando per ottenere un'esenzione tariffaria per i vini e i distillati. Lo vuole il nostro settore e anche l'industria americana. Non ho una tempistica, ma rimane una priorità per noi». Pure sull'acciaio, per il quale gli Usa impongono dazi alle stelle, «le discussioni continuano» tra il commissario Ue al commercio e il suo omologo Usa: ennesimo incontro in agenda. Nel frattempo, a vincere suo malgrado la guerra dei dazi è l'Italian Sounding. Beni dagli evocativi nomi italiani ma che in realtà non provengono da qui.

Italian fregatura

Stando alle previsioni formulate da The European House-Ambrossetti, i dazi di Trump potrebbero far lievitare il valore di questi prodotti del 15 per cento negli Stati Uniti, facendolo salire

da 7,5 a 8,6 miliardi di euro e sfavorendo le esportazioni italiane, che a loro volta si ridurrebbero di 1,3 miliardi. Non è un caso che già a fine giugno l'app Authentic, dedicata alla tutela del vero made in Italy agroalimentare, abbia registrato un numero triplo di segnalazioni rispetto alla media abituale negli Stati Uniti, paese dove arrivano cibi e bevande italiane per un valore di 10,8 miliardi di euro e seconda destinazione dopo solo la Germania. Nel mondo il valore dei prodotti Italian Sounding sale addirittura a 69 miliardi, uno in più dell'export agroalimentare tricolore: sono diffusi soprattutto in Giappone e Brasile, dove più di 7 beni agroalimentari su 10 evocano il made in Italy ma solo il 30 per cento proviene davvero dall'Italia. A seguire ci sono i Paesi anglofoni, come Regno Unito e Stati Uniti, dove l'Italian Sounding rappresenta tra il 60 e il 67 per cento dei prodotti tipici italiani. Viaggiano invece poco sopra il 50 nei Paesi Bassi, in Cina e Australia. Sempre The European House-Ambrossetti segnala tra i prodotti più contraffatti — nell'ordine — ragù, parmigiano e grana, aceto balsamico, pesto, pizza, prosciutto, pasta di grano duro, prosecco e salame. Le imitazioni sono spesso più economiche rispetto agli originali: negli Usa, l'olio d'oliva contraffatto costa fino al 70 per cento in meno dell'originale, la pasta il 54 in meno, i salumi il 40.

Aperitivo amaro

Come ha evidenziato Coldiretti in un'analisi pubblicata a maggio sulla base dei dati del dipartimento dell'Agricoltura Usa, negli States vengono prodotti oltre duecento milioni di chili (203) di parmesan, 176 milioni di chili di provolone. A far la

parte del leone è la mozzarella, con oltre due miliardi (2,17) di chili; la ricotta 110 milioni, il romano 27. L'osservatorio Coldiretti segnala che «negli ultimi dieci anni la produzione di parmesan, romano, provolone, ricotta, mozzarella e simili è aumentata del 22 per cento, raggiungendo già nel 2024 il valore massimo di sempre: 2,73 miliardi di chili». Le produzioni si trovano in gran parte in Wisconsin, California e New York. Oltre alle imitazioni di salumi e insaccati italiani non mancano i cloni dei più pregiati vini italiani. Uno di questi è il frizzante californiano Calsecco, il cui nome evoca il prosecco; lo produce un'azienda leader di settore, la Rack&Riddle, che lo pubblicizza così: «Realizzato secondo la tradizione veneziana». È solo l'ultimo caso di Italian Sounding: si aggiunge al Meer-secco, Kressecco, Semisecco, Consecco e Perisecco tedeschi, al Whitesecco austriaco, al Prosecco russo e al Crisecco della Moldavia. Il prosecco non è il solo a doversi preoccupare delle imitazioni. Colpito dai dazi sugli alcolici, anche l'aceto balsamico di Modena, inserito nel 2009 tra i prodotti tipici italiani, teme l'arrivo di cloni a causa delle tariffe trumpiane e lamenta l'assenza in Usa di protezioni per i prodotti di qualità.

L'Italian Sounding utilizza spesso nomi evocativi che storpiano le denominazioni di origine di famosi prodotti italiani: un esempio sono i vini Barollo, Montecino e Vinoncella, che ricordano rispettivamente Barolo, Montalcino e Valpolicella. Ci sono poi marchi dai nomi autenticamente italiani, come i formaggi Belgioioso e Progresso oppure le conserve di pomodoro Scalfani e Cento, che però vengono interamente prodotte

negli Usa. Spesso, poi, si utilizzano traduzioni nella lingua locale, come nel caso del Parmesan, o termini che fanno parte del marchio protetto, come nel caso del Deutscher Balsamico. Non mancano riferimenti a modalità di preparazione «tradizionale» o a località italiane dalle quali però non provengono. Resta la differenza di gusto a orientarci.

Domani



**Il governo
Meloni era
contrario
all'utilizzo di
leve Ue per
contrastare la
politica di dazi
trumpiana**
FOTO ANSA



Il Consiglio Ue vara la direttiva. Gli agricoltori responsabilizzati alla sostenibilità

Tutela dei suoli, l'Ue cambia rotta Non più divieti, ma sana gestione

Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la direttiva per il monitoraggio, la protezione e la salute del suolo, cambiando parzialmente approccio: non più obblighi e divieti per gli agricoltori, ma strumenti per una gestione sostenibile dei terreni.

Nelle prossime settimane ci sarà anche il voto finale della plenaria del Parlamento europeo e quindi il nuovo provvedimento diventerà operante, con gli Stati membri che avranno tre anni di tempo, dopo l'entrata in vigore, per trasporre le nuove disposizioni con specifiche leggi nazionali.

La Commissione europea ha presentato la propria proposta sul monitoraggio del suolo il 5 luglio 2023. Ci sono voluti quindi più di due anni per chiudere l'iter legislativo e dotare l'Unione europea di uno strumento politico comune per la protezione del suolo, completando così il pacchetto di normative che riguardano i diversi ecosistemi (acqua, aria, ambiente marino).

L'obiettivo politico è di garantire che tutti i suoli dell'Unione europea siano in buone condizioni entro il 2050, tenendo conto che le condizioni di partenza non sono incoraggianti, in quanto si stima che tra il 60% e il 70% dei suoli siano in cattivo stato di salute per effetto dell'erosione, del compattamento, della salinizzazione, della riduzione del carbonio organico, della contaminazione e della compromissione della biodiversità.

Il miglioramento delle condizioni di salute del suolo consente di perseguire quattro risultati in termini di sviluppo sostenibile: raggiungere gli obiettivi in termini di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico e miglioramento delle condizioni di

biodiversità; prevenire e mitigare l'impatto dei disastri naturali ed aumentare la resilienza alla siccità; garantire la capacità di produrre alimenti sufficienti, salubri e nutrienti nel lungo periodo; proteggere la salute dei cittadini europei.

La direttiva sulla protezione dei suoli è basata su quattro fondamentali capisaldi.

Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione. Gli Stati membri sono tenuti ad istituire un sistema armonizzato con regole europee per valutare la qualità del suolo, utilizzando indicatori che misurano il livello di impermeabilizzazione, di distruzione, di artificializzazione e di cambiamento dell'uso. Le regole sui descrittori da utilizzare, i punti di campionamento, le misurazioni da effettuare e le metodologie da usare sono definite dalla direttiva in via di approvazione. Gli Stati Ue sono altresì tenuti ad eseguire un processo di valutazione della salute del suolo, dividendo il territorio in uno o più distretti, sotto la responsabilità delle relative autorità competenti.

Le valutazioni vanno effettuate ogni sei anni, iniziando entro i 72 mesi successivi all'entrata in vigore della direttiva. In caso di criticità dovute a perdita di servizi ecosistemici, impermeabilizzazione ed altre forme di deterioramento della salute del suolo, le autorità nazionali competenti individuano le aree dove sono necessarie misure migliorative, tramite interventi come la rinaturazione o la deimpermeabilizzazione.

Resilienza del suolo. Gli Stati membri sono tenuti ad incoraggiare e sostenere gli agricoltori ed i gestori di terreni a mettere in atto comportamenti finalizzati a miglio-

rare la qualità e della resilienza del suolo. A differenza della proposta della Commissione, non si parla più di gestione sostenibile, attraverso la definizione a livello nazionale di liste di pratiche virtuose da introdurre e pratiche dannose da evitare. Il Consiglio dei ministri ha individuato un approccio diverso basato sul supporto a favore dei gestori del territorio con l'accesso degli agricoltori a servizi di consulenza, di informazione e di sviluppo delle capacità per diffondere pratiche che migliorano la qualità del suolo e la resilienza; la concessione di incentivi alla ricerca ed all'innovazione di sistemi gestionali rigenerativi; la messa a disposizione di fondi e strumenti per migliorare la qualità dei suoli. In aggiunta, gli Stati sono tenuti a mettere in atto interventi compensativi quando si verificano fenomeni di perdita della capacità del suolo di fornire molteplici servizi ecosistemici e processi di distruzione e di impermeabilizzazione.

Gestione dei siti contaminati. Gli Stati membri sono tenuti ad intervenire per identificare, gestire e mantenere siti contaminati, attraverso misure di riduzione del rischio. È necessario istituire ed aggiornare un registro dei suoli che presentano uno stato di salute compromesso e che sono potenzialmente contaminati.

Sostegno della Commissione. Gli Stati membri riceveranno diverse forme di assistenza da parte dei servizi comunitari per adempiere agli obblighi che scaturiscono dall'implementazione della direttiva sulla salute del suolo.

Ermanno Comegna

— © Riproduzione riservata —



Fondi e finanziamenti

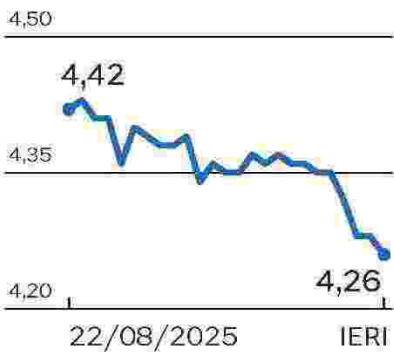
DENARO & LETTERA

Consorzi Agrari,
sì ad aumento
da BF, Cdp, BdF
e Quinto Giro

BF **-0,47%**

Consorzi agrari d'Italia ha raggiunto un accordo per l'aumento di capitale di 145 milioni. L'accordo, indica una nota, verrà sottoscritto dal Fondo nazionale strategico, gestito da Cassa depositi e prestiti, per 100 milioni (nuovo azionista con una quota del 12,99%); Bf, holding di Bonifiche Ferraresi, che mantiene la quota di controllo del 32,58%, per complessivi 35 milioni; Banca del Fucino per complessivi 7,5 milioni (nuovo azionista con una quota del 1,85%) e Quinto giro investimenti per complessivi 2,5 milioni (nuovo azionista con una quota dello 0,62%). I fondi saranno destinati ad accelerare lo sviluppo dei poli industriali di eccellenza e della rete commerciale di Consorzi agrari d'Italia e ad implementare innovazione e ricerca e sviluppo per un supporto end-to-end degli agricoltori, valorizzando il modello di Cai sul territorio nazionale e a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circolare di Agea. Piano culturale in visione ai tecnici e notificato ai Caa

Domande Pac dall'11/11

Agricoltori al restyling del fascicolo aziendale

DI **ERMANNOME** COMEGNA

Dal prossimo 11 novembre gli agricoltori italiani possono procedere ad aggiornare il fascicolo aziendale e presentare le domande di sostegno e di pagamento ai relativi organismi pagatori competenti per territorio, per i contributi della PAC riferiti al 2026. Lo prevede la circolare **Agea Coordinamento** n. 73919 del 25 settembre 2025, contenente il testo coordinato in materia di costituzione e aggiornamento del fascicolo aziendale, con regole da applicarsi a partire dall'anno di campagna 2026.

Gli organismi pagatori sono tenuti ad adeguare i propri sistemi informativi in modo da stabilire l'interoperabilità con il Sian, applicando le linee guida nazionali e le direttive tecniche impartite dalla competente direzione per la gestione, lo sviluppo e la sicurezza dei sistemi informativi. Qualora i dati contenuti nel fascicolo aziendale del Sian dovessero essere discordanti rispetto a quelli presenti

nei fascicoli degli organismi pagatori, ai fini dei pagamenti degli aiuti in ambito agricolo prevalgono i primi. Gli organismi pagatori che gestiscono il fascicolo aziendale con un proprio sistema informativo e intendono utilizzare, a partire dalla campagna 2026, il servizio di gestione del Sian, dovranno darne comunicazione ad Agea Coordinamento entro il 31/10/2025.

Tra le novità inserite nel testo coordinato vi è quella relativa alla visibilità del Piano culturale grafico delle aziende agricole ad uno o più professionisti iscritti all'albo degli agrotecnici, dei dottori agronomi e forestali e dei periti agrari, ai quali l'agricoltore ha conferito l'incarico professionale per l'espletamento di specifiche attività di consulenza. In tal caso è necessario che l'agricoltore trasmetta una comunicazione al proprio CAA di riferimento, con la quale delega il professionista incaricato a svolgere uno o più servizi di consulenza. Agea Coordinamento esegue le verifiche e in caso di esito positivo è consentita la visualizzazione del Piano

culturale grafico presente nel fascicolo aziendale in modalità consultazione.

Da segnalare inoltre la procedura per l'accesso ai dati aziendali da parte dei consorzi di difesa (in caso di polizze collettive) e delle singole compagnie di assicurazione (quando sono stipulati contratti con copertura individuale), in modo da verificare la totale corrispondenza delle informazioni contenute nelle polizze della copertura dei rischi aziendali e quelle presenti nel fascicolo aziendale. In questo modo le compagnie assicurative e i consorzi di tutela utilizzeranno i dati già validati come base di riferimento per la sottoscrizione dei contratti assicurativi e per la determinazione del contributo pubblico spettante. Si ottiene così una gestione più semplice e funzionale dei contratti di assicurazione relativi alle colture, agli allevamenti e alle strutture aziendali, con minori probabilità di commettere errori.

Gli applicativi per la gestione del fascicolo aziendale devono essere disponibili, per

garantire l'aggiornamento dei dati in ogni momento dell'anno, tenuto conto delle diverse scadenze per la presentazione e gestione delle domande di sostegno della PAC e di quelle per il regime di aiuto nazionale e regionale. La circolare Agea stabilisce che la campagna agraria inizia l'11 novembre di ciascun anno e si conclude il 10 novembre dell'anno successivo. Pertanto, a partire dall'annualità 2026, la campagna agraria inizia l'11 novembre 2025 e si conclude il 10 novembre 2026.

Spetta all'agricoltore, attraverso il contributo tecnico del proprio CAA di riferimento, favorire il costante aggiornamento del fascicolo aziendale e del piano di coltivazione grafico, segnalando le pratiche agricole realizzate per soddisfare i criteri di ammissibilità e gli impegni previsti nei regimi di aiuto pubblico a cui partecipa. Così, si accelerano le procedure per la presentazione delle domande di aiuto, lo svolgimento delle verifiche di conformità e l'erogazione dei contributi.

— © Riproduzione riservata — ■



Il Messaggero

Pnrr, revisione da 14 miliardi Foti: «Non ci saranno tagli»

► La premier Meloni: «Superate alcune criticità. Finora raggiunto il 100 per cento degli obiettivi»
Maggiori risorse per le industrie e l'agricoltura, finanziati interventi per il dissesto idrogeologico

IL PROVVEDIMENTO

ROMA A beneficiarne saranno soprattutto l'industria e l'agricoltura, le opere contro il dissesto idrogeologico, mentre sono stati blindati gli 1,2 miliardi per la costruzione degli studentati. Vale 14 miliardi - il 7 per cento del totale del Piano - la prossima (e ultima) revisione del Pnrr. Manca ancora l'avallo della Ue, ma ieri Giorgia Meloni e il ministro agli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il Pnrr Tommaso Foti hanno svelato l'entità dell'intervento di rimodulazione per salvare i fondi del Recovery, che difficilmente si spenderanno entro il termine dell'agosto 2026.

LE FACILITY

L'obiettivo - senza «fare tagli» ha sottolineato Foti - è quello di spostare queste risorse su appositi fondi rotativi, le facility, previsti dal regolamento Pnrr, che affidati ad appositi soggetti attuatori avranno tra i 12 e i 18 mesi in più per spendere quanto non impegnato e concludere i progetti già avviati. Il tutto, mentre sullo sfondo, rimane in piedi l'ipotesi di trasferire sul monte Pnrr progetti in stato avanzato finanziati con altri veicoli di spesa statali e comunitari in modo da liberare risorse per ulteriori progetti in manovra.

**ATTESO A BREVE
IL VIA LIBERA DALLA UE
CDP IN CAMPO
PER COMPLETARE
IL PIANO PER COSTRUIRE
GLI STUDENTATI**



Con l'ultima rimodulazione del Pnrr più fondi alle imprese manifatturiere e agricole

Maggiori particolari saranno comunicati martedì prossimo in Parlamento, intanto ieri mattina la premier Giorgia Meloni e il ministro Foti prima hanno incontrato i rappresentanti dei dicasteri e degli enti locali, quindi sono seguite una serie di riunioni con le principali associazioni delle imprese (tra gli le altre, Abi, Ance, Ania, Coldiretti, Confapi, Confindustria, il mondo delle cooperative o quello delle professioni). La presidente del Consiglio ha sottolineato il «lavoro complesso ma ne-

cessario, che ci permette di usare meglio le risorse e rafforzare gli interventi davvero utili per imprese, infrastrutture e coesione sociale», guardando «al tessuto produttivo» e «alle priorità più urgenti». Per poi rivendicare sia le criticità superate sia che «l'Italia è oggi la Nazione più avanti in Europa nell'attuazione del Piano: in tre anni è stato raggiunto il 100 per cento degli obiettivi programmati».

Grazie alla rimodulazione dei fondi, il ministro dello Sviluppo,

Adolfo Urso, ha annunciato che «la dotazione al ministero delle Imprese e del Made in Italy passa da 19,6 miliardi del piano originario ad oltre 30 miliardi». Fondi destinati ad accompagnare le imprese nella doppia transizione (ambientale ed energetica) o per riconvertirsi e trovare nuovi mercati. Saranno potenziati anche i programmi di partenariato pubblico privato per accelerare gli investimenti.

Oltre due miliardi in più, poi, per il dicastero dell'Agricoltura e della

Il Messaggero

Sovranità alimentare. Il ministro Francesco Lollobrigida ha spiegato che «sale da 2 a 4 miliardi» la dotazione dei contratti di filiera per il settore agricolo, lanciati dal suo dicastero. Trecento milioni in più anche per il piano per l'agrisolare, che ha già visto finanziate oltre 24mila aziende.

Nasceranno apposite facility per gli interventi per contrastare il dissesto idrogeologico e per migliorare l'utilizzo delle risorse idriche. Il governo avrebbe respinto l'ipotesi di aumentare i fondi per i bonus per le ristrutturazioni energetiche. Come detto, blindati gli 1,2 miliardi per costruire nuovi 60mila posti letto negli studentati. Foti e il ministro dell'Università, Anna Maria Bernini hanno confermato il target: per raggiungerlo, nei prossimi due anni, Cdp - nuovo soggetto attuatore - erogherà i fondi ai gestori e ai costruttori (tra i 17mila e i 20mila euro) sia ai soggetti che si sono già candidati e non hanno concluso i lavori sia a quelli che avranno firmato l'atto d'obbligo entro l'agosto del 2026. Confermati poi 150 milioni in più per le borse di studio.

L'Italia si prepara a ricevere il pagamento dell'ottava rata (12,8 miliardi), che porterà a 374 gli obiettivi raggiunti e a superare quota 153 miliardi di euro trasferiti. Cioè circa il 79 per cento dei 194,4 miliardi totali. Spesi 86 miliardi, impegnati valgono 192,2 miliardi. Su 447.065 progetti, 428.939 sono stati finanziati. E di questi 294.597 sono stati realizzati, 28.128 sono in fase di conclusione e 106.214 sono in esecuzione.

**Francesco Pacifico
Andrea Pira**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



VIA LIBERA ALL'AUMENTO DI CAPITALE DI CONSORZI AGRARI D'ITALIA

Cassa Depositi nell'azionariato Cai con il 12,99%

■ Consorzi agrari d'Italia ha raggiunto un accordo per l'aumento di capitale di 145 milioni. L'accordo, indica una nota, verrà sottoscritto dal Fondo nazionale strategico, gestito da Cassa depositi e prestiti, per 100 milioni (nuovo azionista con una quota del 12,99%); da Bf, holding di Bonifiche Ferraresi, che mantiene la quota di controllo del 32,58%, per 35 milioni; dalla Banca del Fucino per 7,5 milioni (nuovo azionista con una quota dell'1,85%) e da Quinto giro investimenti per 2,5 milioni, altro nuovo azionista con una quota dello 0,62%. Le nuove risorse saranno destinati ad accelerare lo sviluppo dei poli

industriali di eccellenza e della rete commerciale di Consorzi agrari d'Italia e ad implementare innovazione, ricerca e sviluppo per un supporto agli agricoltori, valorizzando il modello di Cai sul territorio nazionale e a livello internazionale.

«L'ingresso del Fondo nazionale strategico gestito da Cassa depositi e prestiti nella compagine societaria di Cai rappresenta un ulteriore elemento di valorizzazione del progetto di crescita e di sviluppo della filiera agroindustriale italiana a sostegno delle piccole e medie imprese e nel contempo Bf, quale azionista di controllo, considera l'arrivo di un'azio-

nista di mercato istituzionale una conferma del valore industriale espresso in un'importante partecipata come Cai», commenta il presidente di Bf, Federico Vecchioni. «Questo investimento - aggiunge Gianluca Lelli, amministratore delegato di Consorzi agrari d'Italia - ci consente di accelerare lo sviluppo dei poli produttivi, potenziare la rete commerciale e promuovere innovazione e ricerca, con l'obiettivo di offrire ai nostri soci e clienti, e potenzialmente a tutti gli agricoltori italiani, un supporto sempre più completo e competitivo sulle filiere».

R.E.



CON CIRCOLARE AGEA SONO STATI COMPLETATI I CONTEGGI

***Dal 16 ottobre al 30 novembre agli agricoltori oltre 2,5 mld di contributi.
Beneficiari coloro che hanno presentato una domanda PAC per il 2025***

DI **ERMANN**O COMEGNA

A partire dal 16 ottobre prossimo e fino al successivo 30 novembre, gli organismi pagatori italiani pagheranno a favore degli agricoltori oltre 2,5 miliardi di euro di contributi pubblici, per il regime dei pagamenti diretti (primo pilastro) e per le misure a superficie ed a capo dello sviluppo rurale (la componente più importante del secondo pilastro). I beneficiari sono gli agricoltori che hanno presentato una domanda PAC per l'anno 2025. Con la circolare Agea Coordinamento n. 72890 del 22 settembre 2025 sono stati completati i conteggi e fornite agli organismi pagatori attivi sul territorio le indicazioni necessarie per procedere alla materiale liquidazione delle somme. Anche quest'anno l'aliquota di anticipazione è superiore rispetto a quella ordinaria stabilita nel regolamento europeo. Infatti, con due recenti provvedimenti (Regg. 2025/1796 e 2025/1797) la Commissione di Bruxelles ha autorizzato gli Stati membri a versare fino al 70% per gli interventi sotto forma di pagamenti diretti e fino all'85% per le misure a superficie ed a capo dello sviluppo rurale. Gli anticipi

possono essere riconosciuti dopo la conclusione positiva dei controlli amministrativi e di monitoraggio, escludendo le aziende agricole per le quali sono state rilevate delle anomalie. Per alcuni interventi gli ettari dichiarati nelle domande degli agricoltori sono risultati al di sotto delle attese e quindi gli importi stimati del pagamento annuale risultano superiori rispetto a quanto indicato nel Piano strategico della PAC. Ciò avviene per il sostegno dei giovani agricoltori (l'importo stimato è di 144,30 euro per ettaro e l'anticipo di 101 euro per ettaro), per l'aiuto accoppiato a favore del frumento duro (l'importo unitario stimato è di 149,35 euro per ettaro) e per le barbabietole da zucchero (con un premio stimato superiore a 1.000 euro per ettaro). Per questi due prodotti il contributo calcolato nel 2025 risulta superiore al massimo che può essere erogato e quindi non ci sarà la completa utilizzazione del plafond disponibile di risorse. I dati confermano il minore interesse degli agricoltori verso la PAC, con meno ettari ammissibili dichiarati nelle domande di aiuto che, nel 2024, sono state di 9,56 mln di ettari, e riduzione di circa 1 mln di ettari rispetto a pochi anni fa.

— © Riproduzione riservata —

ItaliaOggi

Gli anticipi Pac per i principali interventi

(euro per ettaro)

Intervento	Aliquota di anticipazione applicata	Importo dell'anticipo
Pagamento di base legato ai titoli	68% del valore del titolo aziendale	In funzione del valore unitario del titolo aziendale
Pagamento redistributivo	70%	61
Supplemento per i giovani	70%	101
Inerbimento colture arboree (Eco-schema 2)	70%	84
Oliveti a carattere paesaggistico (Eco-schema 3)	70%	154
Rotazione colturale (Eco-schema 4)	70%	40
Sostegno accoppiato al reddito frumento duro	70%	65
Sostegno accoppiato al reddito riso	70%	236
Sostegno accoppiato al reddito bietole	70%	461
Sostegno accoppiato al reddito colza e girasole	70%	71
Sostegno accoppiato al reddito olio di oliva DOP e IGP	70%	50
Sostegno accoppiato al reddito soia	70%	78
Sostegno accoppiato al reddito proteiche diverse dalla soia	70%	28

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

La premier Meloni presenta le modifiche al Piano, più soldi all'Agricoltura nulla per la casa e i dazi

Pnrr, arriva la revisione da 14 miliardi alcune risorse spendibili oltre il 2026

LA GIORNATA

ROMA

Ameno di un anno dalla scadenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il governo blinda il traguardo varando l'ultima revisione. Presentata ieri dalla premier Giorgia Meloni nella cabina di regia di Palazzo Chigi, la rimodulazione del Pnrr vale 14 miliardi di euro, pari al 7% del Piano da 194 miliardi. «Si tratta di un adeguamento necessario, con queste modifiche eliminiamo tutti quegli ostacoli burocratici che in passato hanno rallentato le operazioni con l'intento di garantire la massima efficienza e accelerare il raggiungimento dei risultati», dice il ministro del Pnrr Tommaso Foti. Alcune risorse potranno superare la *deadline* del



Il ministro Tommaso Foti

31 agosto 2026 ed essere spese oltre il termine perché finiranno in veicoli finanziari, il che consentirà di utilizzare tutta la dote che l'Europa ha messo a disposizione dell'Italia, evitando dunque di dover tagliare dei capitoli. In sostanza, si cerca di dare più tempo alle opere in ritardo, togliendole dal rigido cronoprogramma e inserendole nei progetti finanziati dai fondi di coesione o da altri programmi come InvestEU.

Il *restyling* prevede nuove misure e un rafforzamento di quelle già stabilite, «con particolare attenzione alla competitività, al potenziamento delle infrastrutture e alla coesione sociale e territoriale», spiega Meloni che poi garantisce di voler concentrare l'attenzione sulle priorità che coinvolgono il mondo delle imprese. Per l'agricoltura ci sono due miliardi in più da destinare alla produzione di energia verde (ovvero l'agrivoltaico per i terreni). I posti letto negli alloggi universitari che non saranno pronti entro agosto 2026, tramite il bando che ha già raggiunto le 60 mila candidature, saranno realizzati da un soggetto attuatore diverso dal ministero nel giro di 12-18 mesi.

Nel nuovo Piano non ci sono gli indennizzi che il governo aveva promesso per sostenere le aziende colpite dai dazi perché l'Ue non ha aperto a una modifica degli aiuti di

Stato. E non è stato inserito il progetto di *housing* per una casa accessibile per i giovani e per i lavoratori che si spostano, ma non hanno salari adeguati per pagare l'affitto o acquistare un'abitazione. Un punto portato all'attenzione dal vicepresidente dell'Ance Piero Petrucco che sottolinea l'importanza di aver un canale finanziario «per ripensare il modello stesso delle nostre città, perché siano inclusive e in grado di dare risposte concrete a chi oggi resta ai margini». L'esecutivo è intenzionato a finanziare l'*housing* sociale con i fondi coesione, che però sono riservati soprattutto al Mezzogiorno, dove la crisi abitativa morde meno che al Nord.

La revisione del Pnrr sarà presentata in Parlamento la prossima settimana e subito dopo sarà inviata a Bruxelles per l'approvazione. **LU.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostenibilità

**AMBIENTE
IN PERICOLO**

Niente accordo sulla plastica, via libera a sfruttare i fondali degli oceani, ricerca sotto attacco. Sono tre indizi: le lobby stanno battendo la scienza Pogutz  pag. 17

L'INTERVENTO

IL MONDO BRUCIA, MA SUL GREEN È UNA CONTINUA RETROMARCIA LE LOBBY MINACCIA LA SCIENZA

Stefano Pogutz *

Il negoziato per un trattato globale sulla plastica è naufragato. Trump ha autorizzato lo sfruttamento dei fondali oceanici per le materie prime e dagli Usa soffia un vento negazionista sulla ricerca: tre indizi preoccupanti per il nostro pianeta

Parlare di ecosistemi e di sostenibilità in un'estate caratterizzata da continue tensioni geopolitiche, dalle immagini drammatiche che giungono da Gaza e dall'Ucraina, dalle montagne russe a cui espone il mondo la nuova Trumponomics, potrebbe sembrare fuori luogo; persino futile. Tuttavia non bisogna dimenticare che tra tutte le sfide che abbiamo davanti, quella della protezione della natura è probabilmente la più importante per garantire il nostro futuro e per preservare in modo equo la prosperità. Eppure tre notizie, passate quasi sotto silenzio nelle ultime settimane, ci ricordano quanto sia fragile il nostro rapporto con l'ambiente in cui viviamo, e quanto sia rischioso compromettere la relazione con questo alleato che sostiene la nostra vita regolando il clima, la salute dell'oceano e la biodiversità.

La prima riguarda il fallimento del negoziato di Ginevra per un trattato globale sulla plastica. Ogni anno, secondo stime conservative, circa 11 milioni di tonnellate di rifiuti plastici - una quantità che potrebbe ricoprire due volte l'isola di Manhattan - finiscono in mare, soffocando ecosistemi costieri e oceanici. Dopo dieci giorni di discussioni tra 184 Paesi, nessun accordo. Nessun impegno sulla riduzione della plastica vergine, nessuna intesa sul controllo delle sostanze tossiche. Era prevedibile? Sì. Tra

protezionismo e una nuova "golden age" dei combustibili fossili, chi poteva pensare a un trattato internazionale che, di fatto, avrebbe dovuto limitare l'uso del petrolio?

La seconda notizia arriva da Washington. L'amministrazione Trump ha autorizzato il cosiddetto *deep sea mining*: licenze per l'estrazione di minerali dai fondali oceanici, nichel, cobalto, rame. Una nuova corsa all'oro, con parole che pensavamo dimenticate: conquista dei mari, sfruttamento della natura, nuovi pionieri. Ma i mari non sono un nuovo Far West: sono un bene comune, caratterizzato da dinamiche molto complicate, che regolano la temperatura del pianeta, producono ossigeno, ospitano risorse e biodiversità da cui dipende in parte la nostra alimentazione. Trattarli come una miniera da sfruttare in modo predatorio significa ignorare che da quel delicato equilibrio dipende il nostro benessere.

Un terzo aspetto, ancora più inquietante, riguarda la riscrittura della verità scientifica. Negli Stati Uniti ormai da mesi è in corso un processo sistematico volto a delegittimare e demolire la credibilità degli esperti: dati cancellati dai siti istituzionali, ricercatori licenziati, rapporti insabbiati, "verità" alternative proposte per sostituire la conoscenza consolidata e diffuse tramite canali ufficiali. Il Dipartimento dell'Energia ha selezionato cinque studiosi, con chiare posizioni negazioniste, per scrivere un nuovo documento ufficiale in cui si minimizzano i costi del riscaldamento del pianeta, e si torna a instillare il dubbio sulla causa antropica. È una vera e propria guerra alla scienza, come ha scritto più volte la rivista *Nature*, che vede alleati una parte politica - quella che oggi comanda - alcune lobby industriali e parte dei media. Un fenomeno che purtroppo non si ferma oltreoceano: anche in Europa



assistiamo a un arretramento delle politiche ambientali, con il ridimensionamento del Green Deal e il ritorno a un modello di sviluppo obsoleto, energivoro, privo di equità. Un approccio che ignora le opportunità legate alle nuove tecnologie pulite, già oggi disponibili ed efficienti, e alle nuove soluzioni organizzative, più competitive e in grado di creare e distribuire maggiore valore. Anche qui ha preso piede una narrativa vecchia, tornata in auge per la spinta da una parte politica e industriale, che prova ad accantonare concetti come responsabilità d'impresa, sostenibilità, stakeholder per pura ideologia anti-ambientalista, o falsamente industrialista.

E mentre accade tutto questo, l'estate che sta passando ci ha consegnato ancora una volta un bollettino di fuoco: incendi che hanno devastato boschi e champagne (solo in Spagna ne sono già bruciati quasi 390mila ettari), ondate di calore record che hanno provocato migliaia di vittime, temporali e uragani che hanno generato enormi danni. Un promemoria doloroso che continuiamo a

fingere di non vedere.

È difficile far digerire queste parole a chi è arroccato su posizioni di parte, rigide, dottrinali. La questione non è più scegliere tra crescita economica e tutela dell'ambiente, tra industria e natura. La direzione è una sola: innovare, trasformare i sistemi produttivi e i nostri modelli di consumo, adottare soluzioni tecnologiche e organizzative più intelligenti. Abbiamo i capitali, abbiamo le conoscenze, manca la volontà e un po' di saggezza. Proteggere oceani, biodiversità e clima non significa fermare le fabbriche o negare il progresso, ma renderli parte di un progetto di sviluppo più competitivo e sostenibile.

La sfida del nostro tempo è imparare ad ascoltare non la voce delle lobby o la propaganda di chi vuole riscrivere la realtà, ma quella più rigorosa e sobria della scienza. Illudersi che esista un futuro senza natura è un inganno: senza ecosistemi sani non ci sono economia, società, vita.

** Docente di Corporate Sustainability presso SDA Bocconi School of Management*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'OPINIONE

La direzione è una sola:
innovare e trasformare
sistemi produttivi
e modelli di consumo
Abbiamo i capitali e
le conoscenze:
manca la volontà
e un po' di saggezza



La biodiversità entra nell'agenda delle aziende

Il 19 settembre, alla decima edizione del Strategy Innovation Forum di Venezia, grandi imprese, startup e centri di ricerca si confrontano sul tema per trasformare la natura in motore di sviluppo

Vito de Ceglia

Dal mondo accademico alle startup, fino alle grandi imprese: la sfida è costruire un ecosistema che trasformi la biodiversità in motore di sviluppo. È questa la traiettoria indicata dal Strategy Innovation Forum (Sif) 2025 che il 19 settembre tornerà a Venezia per la sua decima edizione con un titolo che è già un manifesto: «La biodiversità come fonte di innovazione strategica».

Dieci anni fa il Sif aveva acceso i riflettori sull'impatto di Industry 4.0. Poi l'intelligenza artificiale, la blockchain, i deep tech, gli SDGs. Oggi la biodiversità, tema che può sembrare lontano dal mondo delle imprese, diventa il cuore di un dibattito che unisce scienza, economia e politica industriale. «Tra cinque anni sarà mainstream», assicura Carlo Bagnoli, direttore scientifico del Forum e professore di Innovazione strategica all'università a Ca' Foscari di Venezia. «Chi comincia ad affrontarlo ora acquisisce un vantaggio competitivo che altri potranno solo inseguire».

La cornice è preoccupante. Secondo Legambiente, quasi il 20% del territorio italiano è a rischio ecologico, con 58 ecosistemi in condizioni critiche. La Strategia nazionale per la biodiversità 2030 è rimasta lettera morta, mentre l'Europa ha fissato obiettivi ambiziosi: almeno il 30% di aree protette entro fine decennio, il ripristino del 20% delle superfici terrestri e marine degradate, il dimezza-

mento dell'uso di pesticidi.

Il quadro internazionale non è meno urgente. Il rapporto Financing Nature - redatto da Paulson Institute, Cornell University e The Nature Conservancy - quantifica il deficit di finanziamenti per la biodiversità (biodiversity financing gap) in 598-824 miliardi di dollari all'anno. Oggi i flussi destinati alla conservazione ammontano a 124-143 miliardi: appena il 16-19% del fabbisogno stimato. Tradotto: significa che ogni anno manca all'appello circa 711 miliardi di dollari per arrestare la perdita di biodiversità. «Un paradosso che dimostra come la biodiversità non sia ancora riconosciuta come capitale strategico», dice Bagnoli.

Da qui il filo rosso scelto dal Sif: tradurre i modelli biologici in modelli di business. Il Forum si articola in quattro paradigmi - fragilità, resilienza, robustezza, antifragilità - mutuati dagli ecosistemi naturali e applicati al mondo delle imprese. Fragilità è monitoraggio costante, con la scienza che trasforma i dati in conoscenza attraverso il technology transfer. Resilienza è capacità di rigenerarsi, con startup e venture builder che trasformano le soluzioni tecnologiche in prodotti scalabili. Robustezza implica pianificazione di lungo periodo, con le imprese consolidate chiamate a incorporare la biodiversità nelle proprie strategie industriali.

Infine, il paradigma dell'antifragilità che parte da un'osservazione degli ecosistemi biologici: quando sono sottoposti a perturbazioni, non solo resistono ma pos-

sono perfino migliorare. Applicato alle imprese, significa ripensare i processi aziendali in chiave sistemica, legando la crescita del capitale economico a quella del capitale naturale e ispirandosi ai principi della natura come circolarità, diversità e ridondanza funzionale.

«Il punto d'arrivo è la costruzione di veri e propri ecosistemi di business, forti quanto più sono ricchi di connessioni tra grandi aziende, startup e centri di ricerca - spiega Bagnoli -. Alla base di questi ecosistemi c'è la gestione di piattaforme, architetture abilitanti che orchestrano queste interazioni eterogenee favorendo modelli di competizione, innovazione aperta e governance condivisa».

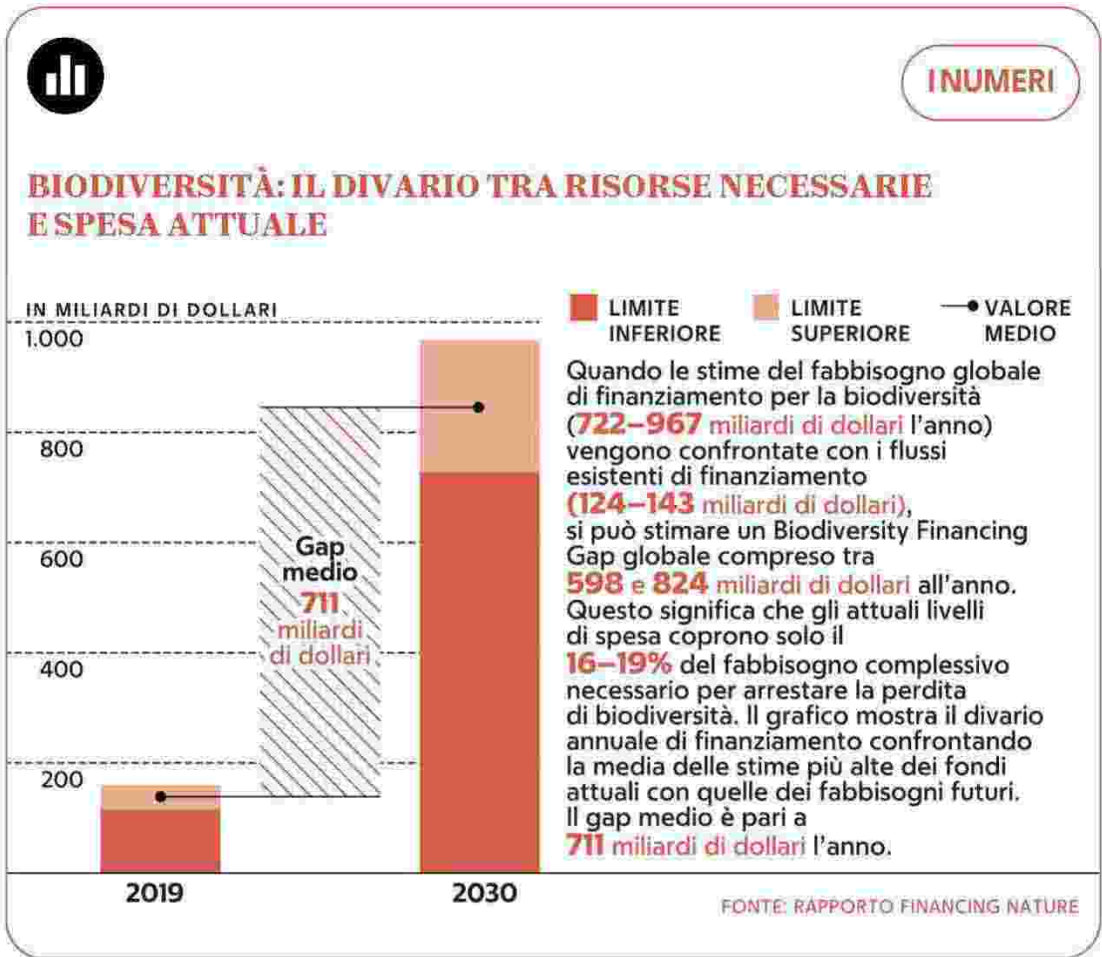
Alla decima edizione del Sif, sono previsti 48 relatori e circa 250 partecipanti tra startup, grandi gruppi, ricercatori e policy maker, tra cui Adolfo Urso, ministro delle Imprese, e l'europarlamentare Elena Donazzan, vicepresidente della commissione Industria al Parlamento Ue. «Come VeniSIA, l'acceleratore di innovazione sostenibile dell'Università Ca' Foscari, puntiamo ad avviare un'attività di venture builder con due sedi a Venezia e Palermo. Vogliamo dialogare con le imprese che hanno la biodiversità al centro del loro business e con chi svolge attività di technology transfer per generare nuove startup», spiega Bagnoli.

In questa direzione, si muovono anche le collaborazioni del Sif con Cnr, principale ente pubblico di ricerca in Italia, e National Biodiver-

sity Future Center (Nbfc), primo centro italiano di ricerca sulla biodiversità, istituito nel 2022 e finanziato con fondi Pnrr-NextGenerationEU. Coordinato dal Cnr, coinvolge oltre 2.000 ricercatori e 50 istituzioni. «Il Nbfc è una grande opportunità per l'Italia - conclude Bagnoli -. La vera sfida è non limitarsi a spendere i fondi del Pnrr ma usarli per creare un ecosistema stabile, capace di continuare a generare innovazione anche dopo il Piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

① Un'immagine della platea che ha partecipato all'edizione dello scorso anno del Sif




CARLO BAGNOLI
Fondatore e direttore scientifico Sif

L'intervista

“La natura nel Pil”

L'economista Dasgupta:
“Risarcire il Sud del mondo”

Rosaria Amato

pag. 6-7

“Inseriamo nel Pil il capitale naturale”

La proposta dell'economista Partha Dasgupta: “Non si può crescere senza ricostruire gli ecosistemi che distruggiamo”

Ci sono dei dazi che sarebbe giusto pagare, ma che nessuno è in grado di imporre: quello sulle esportazioni dai Paesi poveri del Sud del mondo. Imporre dazi ai Paesi ricchi che acquistano a poco prezzo beni che vengono fabbricati al costo della distruzione dell'ambiente naturale, scrive l'economista indiano Partha Dasgupta nel saggio “Il capitale naturale”, appena pubblicato in Italia da Egea, «alleggerirebbe la pressione sui loro ecosistemi locali (per esempio, le foreste pluviali e le zone di pesca) e sarebbe anche una fonte di reddito per i Paesi esportatori», oltre che «incoraggiare le imprese a orientarsi verso politiche sostenibili». Nel 2021 Dasgupta, già professore all'Università di Cambridge e Stanford, ha avuto l'incarico dal governo britannico di redigere un rapporto sul valore economico della biodiversità, che ha riformulato il concetto di “sviluppo sostenibile”: «Non si può pensare che il Pil possa crescere all'infinito, senza rigenerare il capitale naturale che distruggiamo per produrre».

Professore, lei sostiene che illudersi di continuare a non dover pagare alcun prezzo per la natura che distruggiamo ci avvicina sempre di più all'autodistruzione. In linea di principio è difficile non essere d'accordo con lei, ma in pratica che si può fare?

«Difficile rispondere in poche parole. Molti dei beni forniti da Madre Natura, quello che io

chiamo il “capitale naturale”, gli oceani, l'atmosfera, gli ecosistemi, le foreste, sono sottostimati: il prezzo che paghiamo per usarli, cioè, è molto al di sotto del loro valore, spesso è zero. Ma se tu non paghi alcun prezzo per diffondere anidride carbonica nell'atmosfera, si arriva a un problema di cambiamento climatico, del quale siamo testimoni. Quando parlo di un prezzo da pagare non intendo necessariamente in denaro: può trattarsi anche di autocontrollo, non distruggere la natura, come ci dicevano i nostri genitori quando eravamo piccoli».

È più facile chiederlo ai propri figli che al sistema produttivo.

«Certo, ma quando io dico che bisogna pagare un prezzo, intendo porre in atto misure che prevengano l'uso eccessivo e dannoso. Qualcosa che sta già accadendo, perché c'è una maggiore sensibilità tra le persone, e anche tra i governi».

Ci sono cose che anche i singoli

possono fare?

«Ci sono diversi livelli di ambiente naturale, e diversi gradi d'intervento: tutti però hanno bisogno di una forma di governance. È vero che i cambiamenti climatici vengono affrontati dalle riunioni della COP, ma ci sono anche soluzioni che possono essere adottate dagli Stati, o dalle comunità di vicinato. Soprattutto, io credo che sia importante il ruolo dell'individuo: molte delle cose che facciamo, quando nessuno ci guarda, e

nessuno può punirci se sbagliamo, sono importanti. Quindi credo che per tutelare gli ecosistemi l'educazione sia la via più importante: sviluppare l'amore per la natura dai primi anni, far capire che i beni naturali non vanno sprecati».

Guardando invece alle strategie internazionali, lei è molto critico nei confronti dell'Agenda 2030 dell'Onu. Perché?

«L'Agenda non ha ben chiaro cosa significa davvero sostenibilità. Ha al suo interno 17 obiettivi, che si contraddicono anche tra di loro, è come una lista della spesa, un elenco di quello che tu ritieni importante, ma senza un'idea di base».

E quale dovrebbe essere l'idea di base?

«Sviluppo sostenibile significa che la ricchezza di un Paese include anche il capitale naturale, un concetto che va oltre la mera crescita economica. Non solo le fabbriche, o le scuole, ma anche le foreste e le coste».

Quindi crescita sostenibile

significa anche accettare di essere un po' meno ricchi per preservare una parte maggiore di natura?

«È così, è un compromesso, ma non è possibile calarlo nella realtà se non si include il capitale naturale nella contabilità nazionale».

Gli istituti di statistica ci stanno lavorando.

«Sì, lentamente, anche se molti di loro stanno andando nella giusta direzione. Se il Pil include solo la crescita economica, non può essere sostenibile. Crescita

sostenibile significa rigenerare il capitale naturale che distruggiamo per produrre».
Altrimenti andiamo verso la sesta estinzione di massa, lei scrive... Secondo lei c'è abbastanza consapevolezza?
«No, altrimenti ci preoccuperemmo di più della crescente sparizione di tantissime

specie. E non parlo solo di animali carismatici come i gorilla o gli scimpanzè, ma anche di insetti minuscoli, indispensabili però a preservare gli ecosistemi».
Quindi lei è pessimista sul futuro dell'umanità?
«Penso che la presenza umana sia eccessivamente dominante sulla terra: siamo come un

elefante in un negozio di porcellane. Non esiste più un territorio vergine, stiamo sfruttando l'Amazzonia, l'Antartide, persino l'Artico. Ma non è il mio compito essere pessimista o ottimista: sono un analista, cerco di fornire gli strumenti di discussione». – r.am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

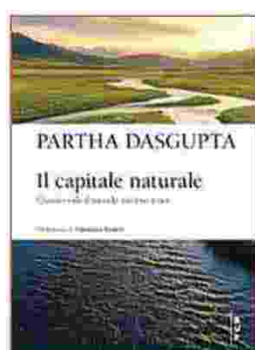


PARTHA DASGUPTA
Già professore a Cambridge e Stanford è consulente del governo britannico per lo sviluppo sostenibile e la biodiversità



GETTY IMAGES

① La proposta di Dasgupta è far pagare un "dazio" per deforestazione inquinamento e sfruttamento



Il libro
L'economista indiano ha appena pubblicato in Italia "Il capitale naturale" (Egea)



ECONOMIA CIRCOLARE

Plastica, l'Europa frena sul riciclo Nel 2025 già chiusi 40 impianti



Target. L'Italia è in linea con gli obiettivi Ue di riciclo effettivo (49,8% al 2024)

Secondo l'associazione Plastics Recyclers Europe, nei primi sei mesi dell'anno è stata persa una capacità pari a quella del 2024. **Alexis Paparo** — a pag. 6

Plastica, in Europa frena il riciclo

Il quadro. Il settore vale 9,1 miliardi ma rischia di perdere un milione di tonnellate di capacità entro il 2025 tra chiusure, import a basso costo e domanda insufficiente. L'Italia tiene il passo con gli obiettivi, ma è necessario aumentare la qualità della raccolta

Pagina a cura di
Alexis Paparo

L'industria europea del riciclo della plastica vale 9,1 miliardi di euro, ha 13,2 milioni di tonnellate di capacità, circa 850 aziende e oltre 30 mila addetti. Con Spagna, Germania, Italia e Polonia che – secondo gli ultimi dati disponibili al 2023 – superano i 100 impianti ciascuno. Notevolmente cresciuto con la strategia Ue sulle plastiche del 2018, ora il settore è in crisi: secondo Plastics Recyclers Europe – associazione che rappresenta oltre 200 riciclatori in Europa – tra gennaio e luglio 2025 è stata persa una capacità pari a quella del 2024 e tre volte quella del 2023. Sono stati chiusi circa 40 impianti, soprattutto nei Paesi Bassi, nel Regno Unito e in Germania ed entro fine 2025 si rischia di perdere quasi un milione di tonnellate di capacità produttiva.

«Dal 2018, con la pubblicazione della *European Strategy on Plastics* – spiega Paolo Glerean, membro del board di Plastic Recycles Europe – l'Europa ha iniziato a puntare su una strategia di riciclo come soluzione locale e circolare, sia per creare economia sia per risparmiare sulle emissioni di CO₂. Oggi si trasformano in Europa circa 50-60 mi-

lioni di tonnellate di plastica, di cui il 40% è packaging». La strategia europea punta a quadruplicare entro il 2030 il volume di riciclo rispetto al 2015 – spiega Glerean – e tra il 2018 e il 2023, la capacità di riciclo meccanico è infatti passata da 6 a 13,2 milioni di tonnellate «ma raccolta e domanda non sono cresciute di pari passo, creando la crisi attuale: «Serve che la raccolta cresca anche qualitativamente e sia standardizzata su scala continentale», sottolinea Glerean.

Le pressioni sulla filiera

Oggi la filiera subisce concorrenza da import a basso costo e spesso incontrollato o con certificazioni di conformità false; raccolta non uniforme; alti costi energetici e prezzi bassi delle plastiche vergini non Ue. «Le aziende hanno raddoppiato la capacità produttiva, ma senza sufficiente raccolta in quantità e qualità. E una capacità di riciclo raddoppiata implica un potenziale raddoppio dell'offerta su una domanda che non è aumentata nella stessa misura, con effetti sui prezzi di vendita. A questo si aggiunge la concorrenza del riciclato importato», rileva Glerean. Le importazioni di polimeri extra-Ue sono infatti aumentate del 5% tra il 2023 e il 2024 e stime preliminari indicano che il 2025 potrebbe toccare un nuovo record. La

materia prima di base ci sarebbe: ogni anno nella Ue si raccolgono oltre 32 milioni di tonnellate di rifiuti plastici (dati 2022 di Plastics Europe), ma grandi quote di questi, troppo scadenti, vengono esportate in Turchia e Cina (+36% fra 2023 e 2024). Per arginare la crisi, Plastics Recyclers Europe chiede più tutele doganali e controlli contro le importazioni non conformi, incentivi «come Iva ridotta sul riciclato e riconoscimento dei risparmi CO₂ grazie al riciclo» e tagli dei costi energetici.

La situazione in Italia

L'Italia è a buon punto sugli obiettivi Ue, che prevedono il 55% di imballaggi effettivamente riciclati entro il 2030. «La raccolta è cresciuta di circa il 4% dal 2021 al 2024 e così la quota di imballaggi in plastica avviati a riciclo. Nel 2024, rispetto all'immesso al consumo, abbiamo superato il 59%», spiega Giovanni Bellomi, direttore generale di Corepla (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica). Secondo dati Corepla, in Italia vengono utilizzati circa 6 milioni di tonnellate di plastica, di cui il 42% per imballaggi. Gli imballaggi rappresentano circa l'80% dei rifiuti in plastica raccolti in Italia e l'8% dei rifiuti totali. Bellomi sottolinea che «la Comunità europea ha

Il Sole 24 ORE

cambiato le regole di contabilizzazione, basando i calcoli sul riciclo effettivo: nel 2024 abbiamo toccato il 49,8% di plastica riciclata e siamo oggi possibilmente oltre l'obiettivo Ue del 50% per il 2025».

Sul fronte della selezione, «siamo l'unico Paese europeo che ha la capacità di differenziare oltre 20 polimeri o per composizione o per colore, grazie a 33 impianti di selezione e oltre 45 mila audit e controlli lungo tutta la filiera». Per aumentare la quota di raccolta di qualità e facilitare quindi il suo riciclo – sottoli-

nea Bellomi – serve migliorare la raccolta e lavorare ancora più di concerto con Comuni, produttori e utilizzatori, per rendere più facile selezione e riciclo». Ma emerge anche il nodo degli impianti di trattamento. «Il 70% delle aziende di riciclo si concentra al Nord», costringendo a «trasferire tantissimi materiali dal sud al nord per poter essere avviati a riciclo, o esportarli perché manca la capacità necessaria». Ecco perché serve terminare i progetti di nuovi impianti di riciclo finanziati dal Pnrr (articolo a

fianco). «Ci risulta – aggiunge Bellomi – che i più avanzati saranno operativi tra fine 2026 e inizio 2027; si tratta soprattutto di impianti di riciclo meccanico».

Quanto al futuro: «Il riciclo deve interfacciarsi con una realtà di mercato fuori controllo e una materia vergine a prezzi bassissimi. Servono sostegni a chi produce riciclato e incentivi per chi lo utilizza. Solo così si può diminuire il gap di costo con la materia prima vergine», conclude Bellomi.

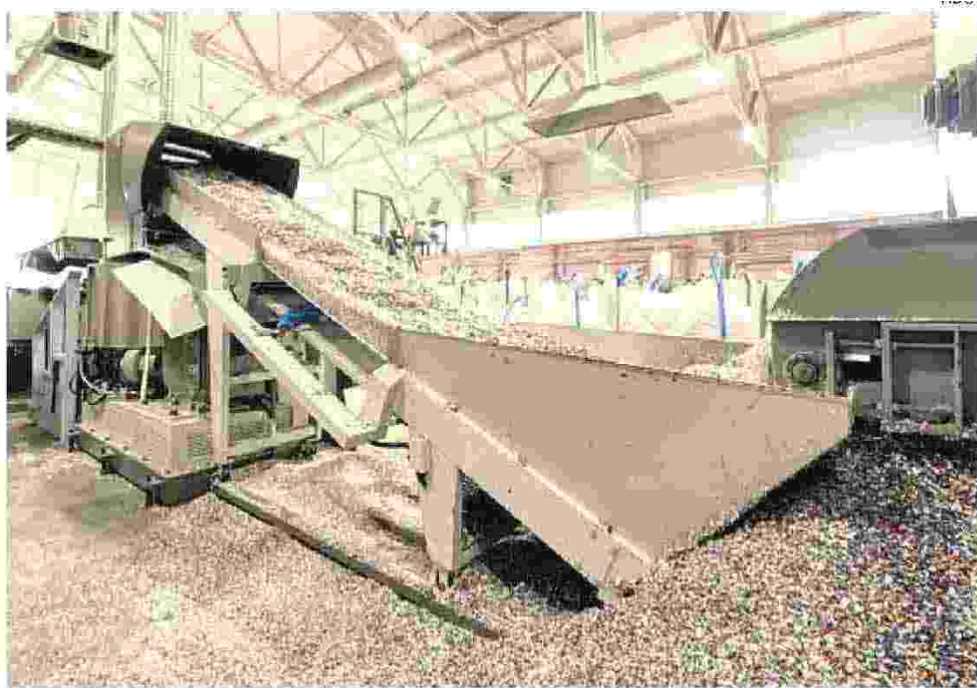
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno strumento per valutare la riciclabilità

La piattaforma per le aziende
RecyClass è un sistema gratuito di valutazione della riciclabilità degli imballaggi in plastica, che attribuisce una classe dalla A alla C a seconda del grado di riciclabilità, rating poi adottato a

livello europeo. Nata da un'idea di Paolo Glerean, oggi è uno degli strumenti messi a disposizione da Plastics Recyclers Europe ed è utilizzato da centinaia di aziende fra cui oltre 110 multinazionali (come Procter & Gamble,

Unilever, L'Oréal, Danone, Ferrero). Fornisce sia analisi tecniche per migliorare i prodotti sia audit di verifica sul contenuto di riciclato, garantendo trasparenza nelle dichiarazioni ambientali.



In Europa. Tra gennaio e luglio 2025 sono stati chiusi circa 40 impianti



Innovazione

Digitalizzazione: il 35% delle imprese del Sud investirà entro il 2027

Tecnologie 4.0

Indagine di Unioncamere e Istituto Tagliacarne su 4.500 imprese meridionali

Vera Viola

Le imprese meridionali vogliono investire in tecnologie digitali. È una fetta di dimensioni significative infatti quella che è pronta a investire, anzi si tratta di una percentuale più alta rispetto a quella dell'intero Paese.

Il 35% delle imprese meridionali, infatti, ha in programma di realizzare investimenti 4.0 nei prossimi tre anni per colmare il gap digitale, contro il 32,8% della media dell'intero Paese. Il dato sorprende anche è noto che da alcuni anni il Mezzogiorno ha rivelato una netta capacità di ripresa.

Tutto ciò emerge da un'indagine di Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne realizzata su un campione di 4.500 imprese con addetti tra 5 e 499 unità.

In prima fila, tra quelle che intendono investire in tecnologie e innovazione, ci sono le imprese manifatturiere (40,6%) e, più in generale, le realtà produttive di grandi dimensioni (67,6%). Esse sono spinte soprattutto dalla esigenza di migliorare l'efficienza interna o ridurre i costi: ciò ri-

guarda infatti almeno la metà del campione intervistato.

«Le imprese del nostro Paese devono recuperare un gap sul fronte dell'innovazione e del digitale. In questo quadro i segnali di recupero provengono dal Mezzogiorno e sono molto importanti e certamente di buon auspicio per il futuro – sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli – L'impegno delle Camere di commercio si concentra nel raccogliere le esigenze di innovazione delle imprese e nel fare da collegamento tra Centri di ricerca e sistemi produttivi per fornire risposte adeguate ai bisogni delle aziende».

Efficienza interna e riduzione dei costi sono le principali motivazioni a investire: il 56% delle imprese investe in digitale spinto dalla volontà di aumentare l'efficienza interna o ridurre i costi, con picchi del 63,2% tra le grandi imprese con più di 50 addetti. Tra le principali motivazioni troviamo anche il miglioramento dei livelli qualitativi della produzione: si tratta del 21,9% delle imprese, del 23% se si tratta di imprese di piccole dimensioni.

Mentre il 12,3% investe nella transizione digitale spinto dagli incentivi, anche in questo caso la quota appare più elevata nel caso delle piccole imprese (14,3%).

Ma gli ostacoli non sono da meno. Il principale fattore di dissuasione consiste nella carenza

di competenze sufficienti: il 27,7% delle imprese dichiara di gestire con fatica anche i rapporti con università o centri di ricerca e le procedure necessarie ad ottenere gli incentivi. In seconda posizione, tra le principali barriere indicate vi è la mancanza di risorse finanziarie interne (25,9%), più avvertita in particolare dalle piccole imprese (28,2%), e, a seguire, i costi delle tecnologie che sono ritenuti da molti imprenditori ancora troppo elevati (18,4%).

In quali tecnologie si concentrano gli investimenti? Simulazione fra macchine connesse è la tecnologia più "gettonata" per il 29,4% delle imprese. Seguono gli investimenti in robotica (24,8%) ed in Cyber security (22,8%).

L'impatto delle tecnologie 4.0 riguarda principalmente l'innovazione organizzativa interna all'impresa, mentre per quasi la metà delle aziende (48%) le tecnologie cambieranno radicalmente l'assetto tecnologico dei processi produttivi. Meno rilevanti invece sono gli effetti attesi su innovazione di marketing e vendita dei prodotti (23,5%) e sui rapporti esterni con fornitori e clienti (19,3%).

Più difficoltà a recuperare terreno sulla digitalizzazione mostrano le imprese femminili delle quali appena il 30% punta ad investire in tecnologie 4.0 entro il 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La propensione
a investire in
innovazione più alta
nel Mezzogiorno che
nel resto del Paese**

Il Sole

24 ORE

IN SINTESI

Le tecnologie prescelte

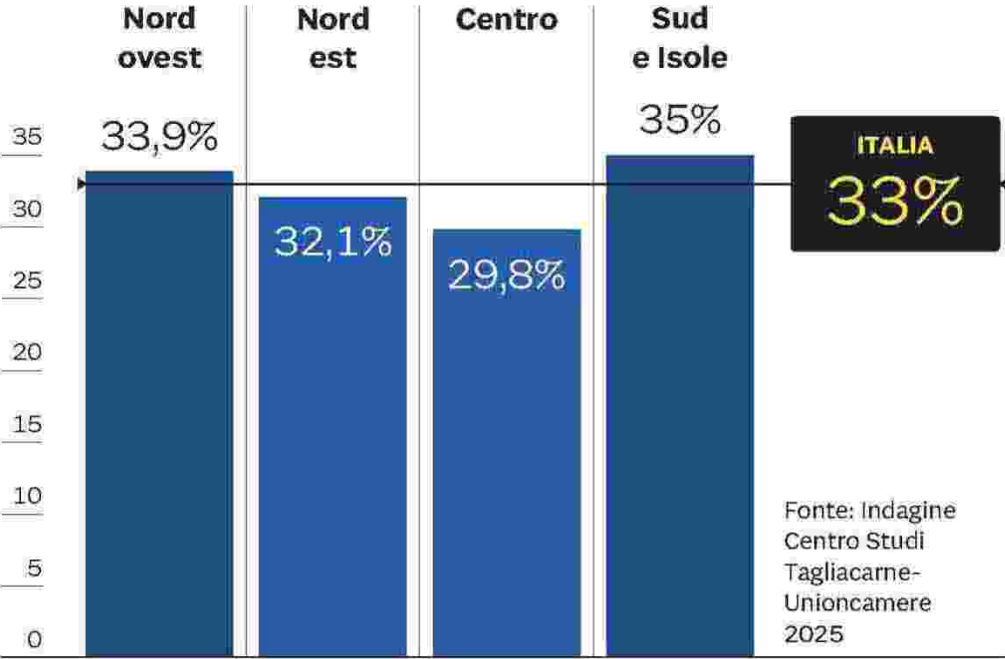
Secondo l'indagine Unioncamere Tagliacarne gli investimenti si concentreranno su simulazione fra macchine connesse, robotica e Cyber security. Vengono definite tecnologie 4.0.

Differenza tra 4.0 e 5.0

La differenza è che l'Industria 4.0 si concentra sull'efficienza attraverso automazione e connessione (IoT, IA), mentre l'Industria 5.0 integra questi strumenti tecnologici con un focus su tre pilastri: collaborazione uomo-macchina e benessere dei lavoratori, sostenibilità e adattabilità ai cambiamenti sociali e ambientali

La corsa del Sud

Quota di imprese che investirà in strumenti digitali per macro-ripartizione, 2025-27



ITS TECH & FOOD ACADEMY

A Parma maxi polo tecnologico per formare specialisti del cibo

A Parma è ai nastri di partenza un super polo Tecno per l'alimentare. Grazie infatti ai fondi Pnrr, ma anche al sostegno di regione Emilia Romagna, di imprese e di enti e istituzioni locali, si sta per alzare il sipario su un complesso di otto laboratori nuovi di zecca su una superficie di 1.500 metri quadrati. Cinque laboratori sono altamente innovativi, e consentono di fare esperienza diretta di robotica e automazione, di gestione di un'azienda e dei processi produttivi, di analisi chimiche fisiche e microbiologiche degli alimenti; di operazioni di cucina sperimentale e di analisi sensoriale. I restanti tre spazi laboratoriali, altrettanto all'avanguardia, sono di informatica, dotati di strumentazione di ultima generazione, pc, tablet, lavagne digitali e interattive adatte anche per lezioni in modalità mista (presenza e distanza). Questo "polo laboratoriale" è in capo all'Its Tech&Food Academy di Parma, un'eccellenza formativa nella Parma capitale del Food, che in autunno farà partire otto percorsi formativi che spaziano dalla Digital Factory alla Food Sustainability, dalle Tecnologie alimentari all'Innovazione di prodotto. L'Istituto, presieduto da Massimo Ambanelli, accoglie circa 230 studenti e collabora con oltre 100 imprese, grandi e piccole, del settore agroindustriale. Il tasso d'occupazione sfiora l'85%, e sono praticamente tutti contratti coerenti con quanto appreso dai giovani in aula e sul campo "on the job". I moduli formativi sono da 2mila ore, 1.200 in aula e in laboratori innovativi, le restanti 800 ore "on the job". Il 49% dei ragazzi ha fatto anche esperienze curriculari all'estero: tra stage di 400 ore e moduli didattici. Mete prevalenti Francia, Spagna, Portogallo, Irlanda. La docenza che proviene dal mondo del lavoro supera il 60%; la quota restante è suddivisa tra università (per portare le frontiere della ricerca a studenti e Pmi) e scuola (per consolidare le conoscenze di base e amalgamare il livello dell'aula).

«Con i nuovi laboratori - ci racconta Francesca Caiulo, direttrice della Fondazione Its Tech&Food Academy di Parma - puntiamo a rafforzare ulteriormente la nostra offerta rivolta agli studenti. La logica che ci ha spinto a realizzarli è stata quella di creare un ambiente di formazione e di apprendimento con una doppia anima: una tecnologica, legata ai

processi produttivi e all'innovazione industriale; un'altra scientifica legata alla qualità e sicurezza degli alimenti, allo sviluppo di prodotto, all'analisi sensoriale».

Il mercato alimentare sta rapidamente cambiando: accanto ai prodotti tradizionali, tutelati, che raccontano la storia di un territorio, il suo paesaggio, l'artigianalità, ci sono sempre più prodotti preparati dall'industria, che rispondono ai bisogni di un consumatore moderno, con le sue esigenze di dieta, di tempo, sempre di più anche di etica. Formare profili per il settore alimentare significa essere in grado di coniugare questa vastità di saperi che vanno dal campo alla tavola, partendo dalla produzione, per arrivare alle tecnologie, ai processi e alle vendite. «Gli sbocchi occupazionali che garantiamo - ha aggiunto Caiulo - riguardano tutta la filiera: dall'azienda agricola dove formiamo il moderno imprenditore, all'industria, dove prepariamo profili per il controllo qualità, per la ricerca e sviluppo, per l'automazione, il marketing e le vendite. Da quest'anno formiamo anche un profilo per la GDO, un assistant store manager».

Proprio in quest'ottica i nuovi laboratori di Parma sono una scommessa vinta: nel laboratorio di quality assurance, per esempio, le moderne strumentazioni consentiranno analisi sia chimiche che microbiologiche; nel laboratorio di consumer science ci sarà un software "Smart Sensory Solutions", una piattaforma modulare e intuitiva progettata per gestire test sensoriali e sui consumatori. Il laboratorio di cooking sarà configurato come uno spazio di preparazione e cottura alimentare avanzato, adatto per lo sviluppo di ricette e test di produzione su piccola scala. Spazio anche al laboratorio configurato come simulatore di fabbrica per la digitalizzazione dei processi aziendali.

«Poter veder crescere a forte velocità il progetto dell'Its ci riempie di gioia - ha sottolineato Michele Guerra, sindaco di Parma -. Un'opportunità unica per centinaia di nostri giovani e per molte persone che vengono da fuori per imparare mestieri utili al territorio e alle loro carriere. Continueremo a supportare con convinzione la formazione, sapendo che è il primo motore di sviluppo delle nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filiere

Barrette alla frutta secca e cereali: un business da oltre 260 milioni

Consumi/2

Energetiche e proteiche

Una barretta tira l'altra. E così, nell'arco di una manciata di anni, grazie a tassi di crescita record (+45% nell'ultimo triennio per quelle energetiche), in Italia si è sviluppato un business che oggi vale oltre 260 milioni di euro nella sola distribuzione moderna, dicono i dati elaborati da Circana.

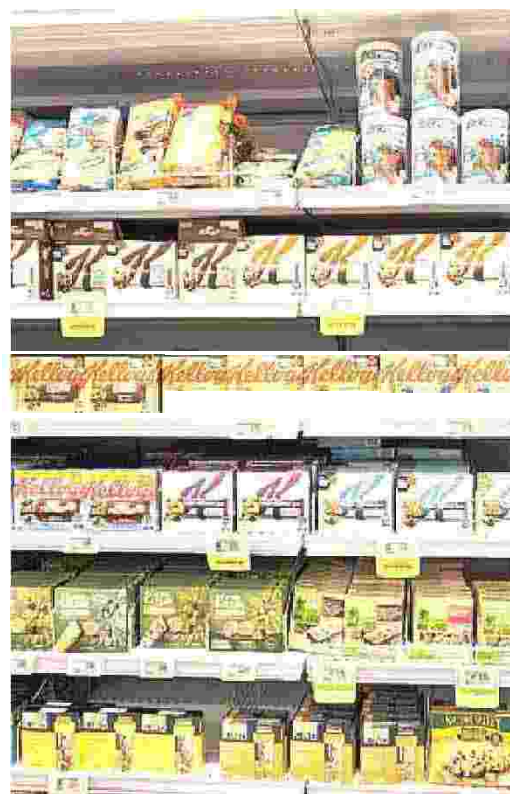
A base di cereali o frutta secca, energetiche e proteiche, le barrette sono già entrate nel 48% delle famiglie italiane che le acquistano mediamente 5 volte l'anno. Non stupisce, quindi, che questo mercato abbia attirato l'interesse di tante aziende del food, a cominciare da un big come Ferrero, che nel giro di pochi anni ha aggiunto al suo portafoglio anche gli snack proteici Power Crunch, le barrette vitaminiche e proteiche Fulfil e quella a base di cereali e frutta secca Eat Natural. Tutte acquisizioni mirate ad aumentare la massa critica necessaria per raggiungere l'obiettivo dichiarato di diventare leader e presidiare tutti i segmenti di questo dinamico mercato, che in Italia nel retail è controllato per circa un terzo dalla triade Kellogg, Enervit, Nestlé ma dove le private label sono già arrivate vicine al 24% di quota a valore.

Il segmento principale è quello delle barrette energetiche, che valgono oltre 95 milioni di euro e che in dodici mesi hanno aumentato le vendite del 2% sia a valore che a volume. A brillare sono le barrette proteiche, che valgono una cinquantina di milioni di euro nella sola Gdo e che continuano a crescere a doppia cifra (nell'ordine del

+20% sia a valore che a volume), anche se hanno ridotto la velocità dopo il boom degli scorsi anni. Una crescita che va a discapito delle barrette di cereali, che valgono quasi 90 milioni di euro di vendite nel canale retail, e che sono arretrate di circa il 5% in un anno.

L'interesse dei consumatori si è spostato verso le barrette a base di frutta secca ed essiccata (+5,3% annuo e +34% nel triennio), arrivate a oltre 5 milioni di euro di vendite. Un segmento su cui hanno puntato sia i leader degli snack classici sia diverse aziende del mondo della frutta (come Melinda che ha lanciato la gamma Freerock) e della frutta

Kellogg, Enervit e Nestlé dominano il mercato ma la crescita del giro d'affari ha attratto anche un big come Ferrero



Offerta. Sugli scaffali aumenta la varietà di barrette in vendita

secca (come Noberasco e Madi Ventura). Apprezzate da chi cerca prodotti healthy (soprattutto nelle versioni ottenute solo con vegetali, lavorate a basse temperature o con ingredienti raw) le barrette a base di frutta secca sono sempre più segmentate per performance nutrizionali, come l'apporto proteico o la salute intestinale.

Del resto, il successo delle barrette si deve proprio alla loro evoluzione, che le ha fatte passare da snack golosi e "spezza-fame" gratificanti a veri e propri alimenti funzionali, scelti in base all'effetto che si vuole ottenere, come l'aumento dell'energia, il miglioramento delle prestazioni sportive o l'aiuto alla digestione.

La segmentazione è sempre più raffinata e innovativa. Mentre sono pronti gli snack formulati per favorire i cicli circadiani (ad esempio migliorando la qualità del sonno), l'Enea, nell'ambito del progetto Nutri3D, ha sviluppato ingredienti e ricette di barrette e snack innovativi, stampati in 3D, personalizzabili in base alle esigenze dei consumatori e ottenuti anche da colture cellulari e residui agroalimentari, come quelli provenienti dalla lavorazione della frutta.

Intanto l'innovazione si gioca sulla differenziazione delle fonti proteiche (con focus sul vegano), sui mix innovativi di gusti (come caramello o noccioline salate) e sulle formulazioni a minor apporto di carboidrati e con un ridotto indice glicemico. E anche brand iconici degli snack al cioccolato (come Mars) si sono adeguati alle nuove richieste dei consumatori e si propongono con barrette con più proteine e meno zucchero.

— **Man.Sor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOOD ECONOMY

I CONSUMI

L'industria dolciaria La crisi delle nocciole

mette a rischio

il made in Italy

L'alternanza di siccità
e piogge torrenziali,
temperature elevate
e parassiti hanno colpito
il raccolto con perdite
del 70%. Siamo il secondo
produttore mondiale dopo
la Turchia che ora ci sta
soffiando il mercato

Giulia Cimpanelli

Dovremo dire addio alle creme spalmabili e ai gianduiotti o iniziare a considerarli beni di lusso? Probabile, visto come la crisi climatica sta devastando la produzione italiana di nocciole, mettendo in ginocchio un settore che vale oltre 120 milioni di euro solo nel Lazio e che rappresenta un'eccellenza del made in Italy. Secondo Coldiretti l'Italia è il secondo produttore mondiale dopo la Turchia, con quasi centomila ettari coltivati e una produzione che si aggira sui 100 milioni di chili. La crisi è conclamata e a confermarlo sono gli stessi agricoltori: «Su 10 ettari coltivati quest'anno avrò raccolto il 30% di quello che si potrebbe», racconta Isabella Ciattino, agricoltrice e presidentessa del Consorzio tutela e valorizzazione della Nocciola Piemonte IGP.

La sua testimonianza fotografa una realtà che si ripete a macchia di leopardo in tutte le regioni vocate alla corilicoltura. In Piemonte si prevede una diminuzione del 70% della produzione, mentre nel Lazio le perdite superano il 70% e in molti casi raggiungono il 100% per le aziende biologiche. Le cause sono sempre le stesse: cambiamenti climatici estremi che alternano siccità prolungate a piogge torrenziali nei momenti più delicati della fioritura. «Siamo passati da due anni dove c'era parecchia siccità, a quest'anno, in cui abbiamo avuto il problema delle ingenti piogge nel periodo di aprile-maggio e anche in quello di fioritura», spiega Ciattino. A questo si aggiungono le temperature altissime dell'estate e, in Lazio, gli attacchi della cimice asiatica. Il risultato è che a giugno la materia prima disponibile era già finita, quando normalmente si riesce ad arrivare «quasi a ridosso del nuovo raccolto», commenta l'imprenditrice.

Una situazione che costringe le industrie dolcia-

rie a cercare alternative all'estero, incrementando le importazioni da Paesi come la Turchia, spesso sotto accusa per gli elevati residui di sostanze tossiche e per il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori. Nel 2024 sono stati importati circa 76 milioni di chili di nocciole straniere, quasi la metà delle quali dalla Turchia, con un incremento del 28% nei primi cinque mesi del 2025. Una vera e propria invasione che ha spinto Coldiretti a ottenere l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine per le nocciole sgucciate, anche se manca ancora per quelle trasformate utilizzate come ingrediente in dolci e altri prodotti. Gli agricoltori, però, non si arrendono e nonostante le perdite devastanti, stanno già preparando la campagna 2026 «come se fosse stata un'annata normale» – dichiara Ciattino – investendo in potature, concimazioni e trattamenti». Ma la resistenza degli agricoltori non basta. Servono interventi strutturali e sostegni concreti. Coldiretti ha già chiesto lo stato di calamità naturale in Piemonte e lavora con la Regione e gli enti di ricerca come Agrion per trovare soluzioni al cambiamento climatico. Nel Lazio, il presidente di Coldiretti David Granieri chiede l'attivazione di un Tavolo ministeriale e la dichiarazione di calamità naturale nazionale: «Il settore non potrà sopportare ancora un anno senza reddito: sarebbe il quarto consecutivo e molte aziende rischiano di non rialzarsi più», commenta. Particolarmente dura è la posizione del Biodistretto della Via Amerina nel viterbese, che in un comunicato denuncia la latitanza e il silenzio della grande industria, sottovalutando lo sfruttamento del territorio e la poca attenzione ai produttori.

La posta in gioco è alta: si parla di un comparto che in Piemonte conta oltre 26.000 ettari coltivati e circa 3.500 aziende, mentre nel Lazio si estende su 27.000 ettari con un raccolto che normalmente supera le 45.000 tonnellate annue. Regioni che, insie-

me a Campania e Sicilia coprono oltre il 90% della superficie coltivata a nocciole italiana, e che vantano eccellenze come la Nocciola del Piemonte Igp, la Nocciola Romana Dop e la Nocciola di Giffoni Igp. Se non si interviene rapidamente con misure di sostegno e strategie di adattamento al cambiamento climatico, il rischio è quello di perdere non solo i raccolti, ma un'intera filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica
A&F
AFF

G I piaceri del
Gusto

**IN CALO L'EXPORT
DI RISO: -7%**

Secondo l'ultima analisi trimestrale della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia, con la collaborazione tecnico scientifica della Borsa Merci Telematica Italiana (Bmti), dopo la crescita avvenuta nel 2024, nel periodo gennaio-aprile 2025 si è assistito ad una contrazione annuale di circa il 7% dei volumi esportati dall'Italia di prodotti risicoli, scesi sulle 251mila tonnellate. Le contrazioni hanno interessato tutte le categorie risicole, con un maggiore contributo del riso semilavorato e lavorato. Dal lato dell'import, al contrario, si registra una crescita dei volumi del +12,3%, oltre le 100mila tonnellate, per un valore totale di 95,9 milioni di euro, in aumento dell'8,9% rispetto ai primi quattro mesi del 2024. Il saldo della bilancia commerciale italiana dei prodotti risicoli, pur mantenendosi positiva, si è ridotto del 10,6% a 213,4 milioni di euro.

① Il clima estremo ha penalizzato il raccolto delle nocciole con perdite fino al 70% in Piemonte e Lazio



Il Sole
24 ORE



RESA IN PICCHIATA DEL 60%
**Crolla la produzione di nocciole:
colpa del cambiamento climatico**

Micaela Cappellini **in pag. 23**

Inverni troppo miti. Il cambiamento climatico sta facendo precipitare la resa delle nocciole

Nocciole: raccolto giù, industria in allarme

Effetto clima

**Fini: «Indispensabile
un tavolo di filiera per la
competitività del comparto»**

Micaela Cappellini

Dopo tre annate scarse, anche il 2025 si profila un altro anno nero per la produzione nazionale di nocciole. A raccolto appena cominciato, le stime della Cia-Agricoltori italiani parlano già di una diminuzione delle rese del 60%. Un crollo che mette in allarme anche l'industria della trasformazione alimentare, dalla gelateria alla produzione di creme spalmabili, tanto che qualcuno comincia già a ragionare su altre ricette a base di mandorle, pistacchi o frutta esotica.

Nel nostro Paese si contano circa 95mila ettari di terreni a noccioli, presenti nel Lazio e in Campania ma concentrati soprattutto in Piemonte. «A luglio abbiamo cominciato a veder cadere le nocciole vuote a terra - racconta Daniela Ferrando, pro-

dottrice di Alessandria -, il risultato è che ora, rispetto a una resa normale di 20 quintali a ettaro, io ne sto raccogliendo 5». La colpa? È del cambiamento climatico: «Il nocciolo non è una pianta rustica che si adatta ai boschi, come si crede - dice Ferrando - gli inverni miti non lo favoriscono, soffre la siccità ma anche il ristagno idrico. Quindici anni fa, quando ho cominciato, pensavamo al nocciolo come al nuovo Eldorado per l'Alessandrino. E ora non sappiamo più bene cosa fare».

Anche l'industria è preoccupata: «Alla poca quantità italiana si unisce il fatto che, a causa delle gelate primaverili, la produzione è calata anche in Turchia, dove si coltiva il 70% delle nocciole mondiali - racconta Pier Giorgio Mollea, titolare della Marchisio, che ha lo stabilimento di trasformazione a Cortemilia, in provincia di Cuneo -. Questa carenza sta portando da un lato a un aumento dei prezzi delle nocciole, che è quasi raddoppiato, e dall'altro a uno spostamento di interesse verso la mandorla».

Alla Fugar, dove si produce per il settore della gelateria, per cercare di sfuggire all'aumento dei prezzi, in particolare di quello delle nocciole turche, si guarda a nuovi potenziali

Paesi fornitori: «Il Cile ci sta mandando proprio in questi giorni alcuni campioni da assaggiare, che hanno quotazioni competitive - racconta Davide Gola, consigliere delegato dell'azienda riminese -. Anche di pistacchio, che è stata la materia prima cresciuta in maniera più impetuosa negli ultimi dieci anni, ormai comincia a esserci carenza. Così, il mondo del gelato inizia a guardare a nuove materie prime, come per

esempio il mango e la maracuja».

La nocciola, però, resta ingrediente insostituibile di molta pasticceria, nonché fonte di reddito di tanti agricoltori italiani: «Riteniamo indispensabile la convocazione di un tavolo di filiera nazionale dedicato - dice il presidente della Cia, Cristiano Fini - occorre affrontare in modo organico le criticità attuali e rafforzare gli investimenti mirati alla ricerca e all'innovazione aziendale, strumenti importanti per restituire competitività e prospettiva al comparto. La drammaticità dell'annata in corso, con gravi perdite produttive senza precedenti e forti difficoltà per le aziende agricole, rende questa richiesta ancora più urgente».

A chiedere una collaborazione più stretta tra tutti gli attori della fi-

Il Sole

24 ORE

liera è anche la stessa industria della trasformazione: «Noi non vogliamo cercare nocciole altrove - sostiene Giovanni Battista Mantelli, tra i fon-

datori della Venchi - la nostra scelta è costruire rapporti stabili e di filiera, è chiaro però che servono strumenti e sostegno. Serve cioè una vi-

sione di lungo periodo in cui produttori, aziende e consorzi collaborano per rafforzare la filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRODUZIONE

95mila

Gli ettari coltivati

In Italia i noccioleti si concentrano al primo posto in Piemonte, quindi nel Lazio, in Campania e a seguire in Sicilia. Nel 2023 la produzione nazionale di nocciole è stata di 102mila tonnellate, ma già nel 2024 le rese dei noccioleti italiani sono scese a 85mila tonnellate.



Il Sole

24 ORE

«Strategia condivisa per valorizzare la filiera del grano made in Italy»

Agroindustria

Martinelli: «Trasferire il surplus pagato all'estero al grano italiano di qualità»

L'industria molitoria ha un giro d'affari di oltre 4,7 miliardi l'anno

Alessio Romeo

«Collaborazione e non contrapposizione. L'Italia ha un deficit strutturale del 40% nella produzione di frumento duro rispetto alle esigenze dell'industria molitoria, che è dovuto alla nostra capacità di esportare il prodotto finito pasta, destinato per oltre il 60% all'estero e che fa da traino all'intero export agroalimentare. Per valorizzare la filiera nazionale l'unica strada è lavorare insieme sulla qualità, garantendo al grano italiano il surplus di prezzo oggi pagato per il prodotto estero». A parlare è Vincenzo Martinelli, presidente di Italmopa, l'associazione che rappresenta l'industria molitoria italiana che acquista il grano per trasformarlo in farine e semole destinate ai pastifici. Un settore che fattura oltre 4,7 miliardi l'anno, anello centrale della filiera simbolo dell'agroindustria Made in Italy, a valle della produzione agricola (che acquista per intero) e a monte di un'industria di trasformazione da 4,3 miliardi di export (record) per la sola pasta.

Quest'anno, dopo la ripresina del 2024 seguita al tracollo dell'anno prima, gli investimenti di semina sul grano nazionale potrebbero calare nuovamente, con i prezzi ai minimi da due anni spinti al ribasso dal surplus d'offerta mondiale, a fronte di esigenze di approvvigionamento in crescita. «Mal'origine del grano – ricorda Martinelli – non è sinonimo di qualità, per ottenere le migliori semo-

le per fare la pasta bisogna andare a scegliere le migliori varietà in giro per il mondo, in grado soddisfare le esigenze qualitative dei pastifici. La nostra filiera ha bisogno di una comunicazione unica, senza bisogno di criminalizzare le importazioni che sono legittime e necessarie, o strumentalizzare argomenti scientifici delicati come la conformità agli standard sanitari europei. In Europa abbiamo un sistema di monitoraggio delle importazioni fra i più severi al mondo, quando si parla di importazioni selvagge o speculazioni semplicemente si sta dicendo il falso».

Gli agricoltori italiani però lavorano in uno scenario di costi in salita, crisi climatiche sempre più frequenti e prezzi in discesa, senza contare il drastico smantellamento della rete di protezione offerta storicamente dagli

aiuti europei. «Noi siamo i primi a volere che gli agricoltori guadagnino – dice ancora il presidente di Italmopa – perché abbiamo bisogno di qualità, preferiremmo comprare qui il grano più costoso e prendere quello che manca all'estero. Ogni anno acquistiamo tutto il grano italiano indipendentemente dalla qualità: anche quando per colpa del clima, e non degli agricoltori italiani che sono tra i più bravi, non è della migliore qualità. La pasta Made in Italy è sia quello con grano 100% italiano sia quella fatta con un miscela di grani nazionali ed esteri. Abbiamo macinato il grano italiano anche quando non era buono miscelandolo con quelli esteri. La qualità deriva dal saper fare di mugnaie e pastifici, che riescono a vincere la concorrenza degli altri paesi produttori: ricordiamo che la pasta non si produce solo in Italia. Quello che fa la differenza è la qualità, come dimostra il successo della nostra pasta sul mercato mondiale».

Martinelli conferma il rischio relativo alle nuove semine, «di cui siamo dispiaciuti, siamo disponibili a un tavolo di filiera per valorizzare il grano duro italiano di qualità perché riteniamo che questo sia l'unico modo per migliorare il reddito dei cerealicoltori, anche alla luce dello smantellamento degli aiuti comunitari. Quello che dobbiamo fare è trasferire il surplus di prezzo attualmente riconosciuto ai grani esteri di altissima qualità al grano italiano». Collaborazione e non contrapposizione appunto: «Nel momento in cui gli agricoltori saranno pronti a collaborare siamo pronti a farlo nell'unico modo possibile, valorizzando l'alta qualità. Dev'essere chiaro però – conclude il presidente di Italmopa – che non ci siederemo a nessun tavolo con chi parla di speculazioni o pratiche sleali ai danni degli agricoltori, screditando il prodotto pasta con una pubblicità negativa. L'obiettivo comune dev'essere quello di salvaguardare tutta la filiera».



**VINCENZO
MARTINELLI**
Presidente
di Italmopa

O SCENARIO



**SOLE 24 ORE,
1 SETTEMBRE 2025 P. 21**
ul Sole 24 Ore le prime stime
ei coltivatori su produzione e
rezzi del grano, in correlazione
on l'andamento delle
nportazioni e delle
sportazioni.

la Repubblica

Grano, allarme prezzi “L’import ci penalizza”

Oggi coltivatori in piazza in varie città: il dollaro debole aiuta Canada e Turchia. Coldiretti: “Quotazioni crollate del 35%”

di **RAFFAELE LORUSSO**
ROMA

Il mercato del grano italiano vira sempre più verso il basso. I prezzi continuano a calare sotto la spinta delle importazioni e dell’aumento dei costi di produzione. Secondo la stima di Coldiretti, negli ultimi due anni la quotazione del grano duro ha subito una diminuzione del 30-35%. La situazione, secondo l’organizzazione, non è più sostenibile. È a rischio la sopravvivenza di centrotrentamila imprese agricole e di un patrimonio di 1,2 milioni di ettari di aree minacciate dall’abbandono e dalla desertificazione. Per questa ragione migliaia di agricoltori di Coldiretti saranno oggi in piazza a Bari, capoluogo del granaio d’Italia, e a Palermo. La Puglia e la Sicilia, insieme con la Basilicata, sono le regioni più penalizzate dal crollo delle quotazioni. Manifestazioni e presidi sono previsti anche a Firenze, Cagliari e Rovigo. L’obiettivo è spingere il governo ad adottare misure per tutelare la produzione nazionale.

Nella settimana in corso la quotazione del grano duro alla Borsa merci di Foggia è scesa a 277-282 euro la tonnellata. Un anno fa oscillava fra 310 e 340 euro. I prezzi continuano a calare nonostante il raccolto sia inferiore rispetto alle stime dell’industria. Le previsioni di Coldiretti e Consorzi agrari d’Italia sono state confermate dall’Istat: la produzione attesa è di circa 3,7 milioni di tonnellate. Le imprese agricole lamentano da tempo l’impossibilità di coprire i

costi. Secondo Coldiretti, il problema principale sono le importazioni massicce. Nei primi cinque mesi di quest’anno, sono cresciute del 18% rispetto a un anno fa. L’incremento più marcato – più 119% rispetto al 2024 – è quello di grano canadese. L’arrivo è favorito dal prezzo più basso (circa 270 euro per tonnellata) e dall’assenza di dazi, come previsto dall’accordo commerciale globale fra Unione europea e Canada, sottoscritto nel 2017. A spingere le importazioni è anche la svalutazione del dollaro Usa, la divisa in cui vengono effettuate le transazioni.

Non c’è, però, soltanto il Canada. Secondo quanto segnalato da Coldiretti, negli ultimi anni sono cresciute anche le importazioni di grano duro dalla Turchia e dalla Russia. Il prodotto arriva in Italia a ridosso del periodo di raccolta, contribuendo a far calare ulteriormente i prezzi. C’è un altro elemento spesso sottovalutato: gran parte del grano importato viene coltivato con pratiche e sostanze vietate nell’Unione europea. È noto che in Canada viene usato il glifosato in fase di preraccolta. In Turchia, segnala Coldiretti, vengono impiegati fungicidi e insetticidi tossici per le api e con possibili effetti cancerogeni per l’uomo. In Russia, invece, viene utilizzato un erbicida non ammesso in Europa. Al governo i produttori di grano chiedono di stabilire condizioni di reciprocità. L’obiettivo, secondo Coldiretti, non è la chiusura delle frontiere, ma ottenere regole uguali per tutti: i prodotti agroalimentari che entrano in Ita-

lia devono rispettare gli stessi standard ambientali, di sicurezza alimentare e di tutela dei diritti dei lavoratori richiesti agli agricoltori italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

130 mila

Le aziende

Rischiano grosso le imprese italiane attive in questo settore. Basilicata, Puglia e Sicilia sono le regioni più penalizzate

1,2 milioni

Gli ettari

A rischio abbandono o desertificazione aree agricole per 1,2 milioni di ettari

119%

Gli arrivi

Le importazioni di grano dal Canada segnano la crescita maggiore: +119%. Alla Borsa merci di Foggia la tonnellata di grano è quotata massimo 282 euro contro i 340 di un anno fa



R *Economia* **La Repubblica**

Grano, allarme prezzi L'import ci penalizza*

*Dati Istat su base annua. Per il 2007 la crescita è stimata.



Crescita del consumo di grano duro e semola di grano duro*	
130 mila	Crescita del consumo di grano duro*
1,2 milioni	Crescita del consumo di semola di grano duro*
100%	Crescita del consumo di pasta*

*Dati Istat su base annua. Per il 2007 la crescita è stimata.

DomusLabor
fondazione

Nasce la prima scuola di Alta formazione sindacale della UIL FPL

L'obiettivo è formare una nuova classe dirigente sindacale che rappresenti i lavoratori e i lavoratori della sanità, delle regioni locali e del terzo settore.

Una scelta forte, frutto di una visione chiara:
Un laboratorio di formazione, crescita e relazioni, un luogo in cui si sviluppano competenze di negoziazione, di rappresentanza, di responsabilità.






Un Comitato tecnico scientifico e un corpo docente di alto livello, formato da esperti tecnici e dirigenti pubblici ai quali far governare le trasformazioni e non subirle.



UIL FPL custode del passato, costruttrice di futuro!

LE PREVISIONI DI RACCOLTO

Olio d'oliva in crescita (in Italia) All'estero si teme una flessione

Carico e scarico, buona o cattiva. Mettendo a confronto le campagne di raccolta non c'è pareggio nel mondo dell'olio di oliva. Quasi mai si ripetono i risultati dell'anno precedente. La raccolta in Italia è iniziata da un paio di settimana e le previsioni indicano una produzione tra le 290 e le 300 mila tonnellate, dopo la disastrosa del 2024 (circa 240 mila tonnellate) e la buona del 2023 (328 mila). Le maggiori quantità farebbero sperare in una riduzione del prezzo dell'olio sugli scaffali (dopo gli incrementi per alcune dop del +50%), ma così non sarà perché nel complesso la produzione nel bacino del Mediterraneo sarà in calo. In Turchia è atteso un crollo del 50% (-200 mila tonnellate); un po' ovunque – come in Portogallo e Grecia – caldo e siccità hanno stremato le coltivazioni; in Spagna proprio in queste settimane sono segnalati attacchi di parassiti in Andalusia e Aragona.

TUNISIA

Complessa la situazione in Tunisia con previsioni di raccolta record, ma enormi preoccupazioni per la crisi finanziaria di gran parte delle aziende di trasformazione. Il dettaglio delle previsioni in Italia arriva da Unaprol, Coldiretti e Foa. L'aumento dovrebbe essere del 30%. «Si tratta ovviamente di una stima a campagna appena iniziata, che dovrà essere confermata sulla base dell'andamento climatico delle prossime settimane», precisano gli analisti. La situazione migliore si registra al Sud dove l'aumento rispetto allo scorso anno potrebbe andare tra il 30% e il 40%, grazie alle piogge di luglio e agosto che hanno mitigato gli effetti del caldo anomalo di maggio e della prolungata siccità che avevano parzialmente compromesso la fioritura. Puglia e Calabria da sole rappresentano oltre il 60% della produzione nazionale. Problemi invece al Nord e al Centro. «Il set-

tentrone – afferma lo studio – si prepara a una campagna difficile, con un calo drastico che si ipotizza attorno al 40% dovuto soprattutto al maltempo. Nel Centro Italia, le prime rilevazioni indicano una situazione a macchia di leopardo, con previsioni di una lieve diminuzione produttiva, tra il 10% e il 15% rispetto all'anno precedente».

LE QUOTAZIONI

In questo scenario non sono attese particolari variazioni nelle quotazioni. «In Portogallo – afferma Alberto Grimelli, direttore di "Teatro naturale" – i primi contratti su olio con consegna dalla metà di ottobre fissano prezzi intorno ai 4,5 euro/kg. In Spagna i rumors indicano il prezzo dell'olio spagnolo a 4,5-5 euro/kg, almeno per l'inizio della campagna olearia. In Italia non si attendono grandi scossoni per l'extravergine, stabilmente sopra i 9 euro/kg da mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La raccolta di olive dipende da molti fattori, come siccità e maltempo



a cura di
Carlo
Ottaviano



Articoli online 1-15 Settembre

OLIO

La sansa bifasica di oliva potrà continuare a essere utilizzata negli impianti a biogas

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45834-la-sansa-bifasica-di-oliva-potr-continuare-a-essere-utilizzata-negli-impianti-a-biogas.htm>

Previsto un calo della produzione di olio di oliva in Toscana

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/45826-previsto-un-calo-della-produzione-di-olio-di-oliva-in-toscana.htm>

Più olio di oliva spagnolo imbottigliato che sfuso negli Stati Uniti

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45824-pi-olio-di-oliva-spagnolo-imbottigliato-che-sfuso-negli-stati-uniti.htm>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 2 settembre 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-02-09-2025.htm>

Chi specula ai danni dei frantoiani italiani?

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/45846-chi-specula-ai-danni-dei-frantoiani-italiani.htm>

Ora gli imbottiglieri oleari italiani si finanziano con minibond

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45835-ora-gli-imbottiglieri-oleari-italiani-si-finanziano-con-minibond.htm>

Allarme per la campagna olearia in Spagna: olive piccole e produzione a rischio

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45840-allarme-per-la-campagna-olearia-in-spagna-olive-piccole-e-produzione-a-rischio.htm>

Il differente consumo idrico dell'olivo tra intensivo e superintensivo

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45849-il-differente-consumo-idrico-dell-olivo-tra-intensivo-e-superintensivo.htm>

Ecco perché nessuno guadagna con l'olio extravergine di oliva

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45855-ecco-perch-nessuno-guadagna-con-l-olio-extravergine-di-oliva.htm>

Stabile la produzione di olive da tavola in Spagna

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45857-stabile-la-produzione-di-olive-da-tavola-in-spagna.htm>

I conti della Tunisia dell'olio di oliva non tornano

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45856-i-conti-della-tunisia-dell-olio-di-oliva-non-tornano.htm>

Mosca dell'olivo, in Liguria usano (con successo) il drone

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/09/03/mosca-dell-olivo-in-liguria-usano-con-successo-il-drone/87991>

Italia, Spagna e Stati Uniti i principali importatori di olio di oliva tunisino

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45866-italia-spagna-e-stati-uniti-i-principali-importatori-di-olio-di-oliva-tunisino.htm>

Le coop spagnole chiedono soldi a Bruxelles per l'olio di oliva

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45864-le-coop-spagnole-chiedono-soldi-a-bruxelles-per-l-olio-di-oliva.htm>

Il prezzo dell'olio di oliva al 5 settembre: brusca frenata degli acquisti in Spagna, in Italia si guarda alle olive

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45869-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-5-settembre-brusca-frenata-degli-acquisti-in-spagna-in-italia-si-guarda-alle-olive.htm>

Campagna olearia sotto le aspettative nel mondo: 3,01 milioni di tonnellate

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45880-campagna-olearia-sotto-le-aspettative-nel-mondo-3-01-milioni-di-tonnellate.htm>

I migliori oli di oliva del mondo quasi tutti spagnoli, solo un italiano nella top 10

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45882-i-migliori-oli-di-oliva-del-mondo-quasi-tutti-spagnoli-solo-un-italiano-nella-top-10.htm>

I falsi numeri dell'olivicultura spagnola: tassi di abbandono dell'olivo ai massimi

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45884-i-falsi-numeri-dell-olivicultura-spagnola-tassi-di-abbandono-dell-olivo-ai-massimi.htm>

La Spagna domina il mercato dell'olio di oliva in Gran Bretagna

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45893-la-spagna-domina-il-mercato-dell-olio-di-oliva-in-gran-bretagna.htm>

Il rilancio dell'olivicultura italiana senza trascurare il Nord

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/il-rilancio-dellolivicultura-italiana-senza-trascurare-il-nord.htm>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 9 settembre 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-09-09-2025.htm>

Valutazione energetica ed economica dell'olivo con strategie di gestione delle erbe infestanti, meccaniche e integrate

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45894-valutazione-energetica-ed-economica-dell-olivo-con-strategie-di-gestione-delle-erbe-infestanti-meccaniche-e-integrate.htm>

La lenta scomparsa dai mercati dell'olio extravergine di oliva italiano

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/45896-la-lenta-scomparsa-dai-mercati-dell-olio-extravergine-di-oliva-italiano.htm>

Un'azienda australiana lancia un nuovo metodo di produzione di olive da tavola

<https://it.oliveoiltimes.com/production/australian-co-debuts-new-table-olive-production-method/141545>

Olive, cinque caratteristiche attraggono la mosca

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/09/10/olive-cinque-caratteristiche-attraggono-la-mosca/88008>

Olio Evo, i prezzi nelle borse merci si tengono alti

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/09/10/olio-evo-i-prezzi-nelle-borse-merci-si-tengono-alti/88051>

Si prevede che la produzione di olio d'oliva nei principali paesi scenderà a 2.65 milioni di tonnellate

<https://it.oliveoiltimes.com/world/olive-oil-production-in-leading-countries-forecast-to-fall-to-2-65-million-tons/141588>

Offerte sull'olio extravergine di oliva in Grande Distribuzione: promossi e bocciati

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/45909-offerte-sull-olio-extravergine-di-oliva-in-grande-distribuzione-promossi-e-bocciati.htm>

Perù olivicolo, una realtà in continua crescita

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45907-per-olivicolo-una-realt-in-continua-crescita.htm>

Il prezzo dell'olio di oliva al 12 settembre: invariato in Italia, volano le quotazioni dell'extravergine in Spagna

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45923-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-12-settembre-invariato-in-italia-volano-le-quotazioni-dell-extravergine-in-spagna.htm>

Vendere sottoprezzo l'olio di oliva: un circolo vizioso

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/45921-vendere-sottoprezzo-l-olio-di-oliva-un-circolo-vizioso.htm>

Nel 2024 export di olio di oliva a 3,09 miliardi di euro

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45928-nel-2024-export-di-olio-di-oliva-a-3-09-miliardi-di-euro.htm>

Aumenta l'export di olio di oliva in volume, diminuisce a valore

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45937-aumenta-l-export-di-olio-di-oliva-in-volume-diminuisce-a-valore.htm>

L'Ucraina torna a importare olio di oliva italiano

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45934-l-ucraina-torna-a-importare-olio-di-oliva-italiano.htm>

I ricercatori completano la mappatura dei genomi di Frantoio e Leccino

<https://it.oliveoiltimes.com/varieties/researchers-complete-mapping-of-frantoio-leccino-genomes/141599>

Solo 235 mila tonnellate di olio di oliva nei frantoi spagnoli

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45940-solo-235-mila-tonnellate-di-olio-di-oliva-nei-frantoi-spagnoli.htm>

Mosca dell'olivo: gli insetticidi disponibili

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/09/15/mosca-dell-olivo-gli-insetticidi-disponibili/87989>

Olio di oliva, meglio la sedimentazione o la filtrazione?

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/09/15/olio-di-oliva-meglio-la-sedimentazione-o-la-filtrazione/88031>

Olivicoltura digitale, l'app iAgro si presenta

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-digitale/2025/09/15/olivicoltura-digitale-l-app-iagro-si-presenta/88061>

KIWI

Vola la domanda di kiwi premium: Jingold aumenta i volumi, +20% giallo e +10% rosso

<https://www.italiafruit.net/vola-la-domanda-di-kiwi-premium-jingold-aumenta-i-volumi-20percent-giallo-e-10percent-rosso>

Kiwi e innovazione colturale: incontro tecnico a Ferrara

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2025/09/09/kiwi-e-innovazione-colturale-incontro-tecnico-a-ferrara/88044>

Kiwi, parte la nuova stagione tra prezzi in rialzo e mercati in fermento

<https://www.italiafruit.net/kiwi-parte-la-nuova-stagione-tra-prezzi-in-rialzo-e-mercati-in-fermento>

La nostra stagione del kiwi giallo parte con oltre una settimana di anticipo

<https://www.freshplaza.it/article/9763993/la-nostra-stagione-del-kiwi-giallo-parte-con-oltre-una-settimana-di-anticipo/>

Kiwi Dorì in pole position

<https://www.myfruit.it/news/kiwi-dori-in-pole-position>

I kiwi Tsechelidis immessi sul mercato prima di metà settembre non sono maturi

<https://www.freshplaza.it/article/9764358/i-kiwi-tsechelidis-immessi-sul-mercato-prima-di-meta-settembre-non-sono-maturi/>

In crescita l'interesse del mercato asiatico per il kiwi giallo

<https://www.freshplaza.it/article/9764766/in-crescita-l-interesse-del-mercato-asiatico-per-il-kiwi-giallo/>

Visita tecnica per scoprire i dettagli vivaistici delle piante di kiwi

<https://www.freshplaza.it/article/9764028/visita-tecnica-per-scoprire-i-dettagli-vivaistici-delle-piante-di-kiwi/>

Il futuro del kiwi verde è ... Dulcis®!

<https://www.italiafruit.net/il-futuro-del-kiwi-verde-e-dulcistr>

In questa stagione, kiwi di calibro maggiore e innovative attrezzature tecnologiche per la selezione

<https://www.freshplaza.it/article/9764359/in-questa-stagione-kiwi-di-calibro-maggiore-e-innovative-attrezzature-tecnologiche-per-la-selezione/>

UVA DA TAVOLA

Stagione uva, il paradosso dell'abbondanza

<https://www.uvadatavola.com/stagione-uva-il-paradosso-dellabbondanza/>

Focus sul mercato mondiale dell'uva da tavola

<https://www.freshplaza.it/article/9760448/focus-sul-mercato-mondiale-dell-uva-da-tavola/>

Entra in scena l'uva Italia, la regina delle varietà tradizionali

<https://www.freshplaza.it/article/9760948/entra-in-scena-l-uva-italia-la-regina-delle-variet%C3%A0-tradizionali/>

Furti di uva: agricoltori chiedono sicurezza

<https://www.uvadatavola.com/furti-di-uva-agricoltori-chiedono-sicurezza/>

Prezzi uva record: in Croazia fino a 8 euro al chilo

<https://www.uvadatavola.com/prezzi-uva-record-in-croazia-fino-a-8-euro-al-chilo/>

In Spagna il consumo elevato di uva da tavola in controstagione ha generato aspettative troppo alte per questa campagna

<https://www.freshplaza.it/article/9760468/il-consumo-elevato-in-controstagione-ha-generato-aspettative-troppo-alte-per-questa-campagna/>

Ci avrebbero fatto comodo quantità maggiori di Muscat Bleu

<https://www.freshplaza.it/article/9760491/ci-avrebbero-fatto-comodo-quantita-maggiori-di-muscat-bleu/>

Polar Fruit vince in tribunale: tutelate le nuove varietà di uva senza semi

<https://www.italiafruit.net/polar-fruit-vince-in-tribunale-tutelate-le-nuove-variet%C3%A0-di-uva-senza-semi>

L'India continua ad avere un potenziale di raccolto sufficiente a soddisfare la domanda del mercato

<https://www.freshplaza.it/article/9760835/l-india-continua-ad-avere-un-potenziale-di-raccolto-sufficiente-a-soddisfare-la-domanda-del-mercato/>

Campagna viticola Sicilia: qualità al centro

<https://www.uvadatavola.com/campagna-viticola-sicilia-qualita-al-centro/>

Uva, Ventura (Sun World): “nel 2026 test su nuove selezioni per allungare il calendario”

<https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-ventura-sun-world-nel-2026-test-su-nuove-selezioni-per-allungare-il-calendario/>

Piantagioni abusive di uva “Sweeta”, sequestro in un’azienda barese

<https://www.corriereortofrutticolo.it/coltivazione-abusiva-di-uva-sweeta-sequestro-in-unazienda-barese/>

Grape Exhibition: AutumnCrisp® e comparto protagonisti

<https://www.uvadatavola.com/grape-exhibition-autumncrisp-e-comparto-protagonisti/>

Uva, Pavone: “qualità fattore imprescindibile. valorizziamo la varietà Italia”

<https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-pavone-qualita-fattore-imprescindibile-valorizziamo-la-variet%C3%A0-italia/>

Uva di Canicattì: volumi elevati e buoni propositi

<https://www.uvadatavola.com/uva-di-canicatt%C3%AC-tr%C3%A0-crescita-produttiva-e-buoni-propositi/>

Uva: prezzi in calo per la rossa con semi, l'uva bis sale

<https://www.myfruit.it/news/uva-prezzi-in-calo-per-la-rossa-con-semi-luva-bis-sale>

Qualità premium delle uve e nuove idee di packaging per distinguersi sul mercato

<https://www.freshplaza.it/article/9763347/qualita-premium-delle-uve-e-nuove-idee-di-packaging-per-distinguersi-sul-mercato/>

Sweeta, stop alla coltivazione abusiva

<https://www.uvadatavola.com/sweeta-stop-alla-coltivazione-abusiva/>

Uva da tavola: “La competizione coi Paesi esteri si fa sentire”

<https://www.italiafruit.net/uva-da-tavola-la-competizione-coi-paesi-esteri-si-fa-sentire>

Uva da tavola in formato snack

<https://www.freshplaza.it/article/9763644/uva-da-tavola-in-formato-snack/>

Una novità per il settore globale del post-raccolta dell'uva da tavola

<https://www.freshplaza.it/article/9763069/una-novita-per-il-settore-globale-del-post-raccolta-dell-uva-da-tavola/>

Mercato uva da tavola 2025: settembre al rallentatore

<https://www.uvadatavola.com/mercato-uva-da-tavola-2025-settembre-al-rallentatore/>

Uve precoci in Puglia: un'annata controversa

<https://www.uvadatavola.com/uve-precoci-in-puglia-unannata-controversa/>

Grape Exhibition: il colpo di fulmine si chiama Cherry Crush™

<https://www.uvadatavola.com/grape-exhibition-il-colpo-di-fulmine-si-chiama-cherry-crush/>

Non possiamo far altro che sperare che ogni stagione sia proprio come questa

<https://www.freshplaza.it/article/9763882/non-possiamo-far-altro-che-sperare-che-ogni-stagione-sia-proprio-come-questa/>

L'agricoltura rigenerativa sfida il ribasso dei prezzi dell'uva

<https://www.freshplaza.it/article/9765371/l-agricoltura-rigenerativa-sfida-il-ribasso-dei-prezzi-dell-uva/>

FRUTTA IN GUSCIO

È nato il marchio Marrone dell'Appennino Romagnolo

<https://www.freshplaza.it/article/9760943/e-nato-il-marchio-marrone-dell-appennino-romagnolo/>

Loacker compie 100 anni e diventa Società Benefit

<https://www.foodweb.it/2025/09/loacker-compie-100-anni-e-diventa-societa-benefit/>

È nato il Distretto rurale castanicolo toscano

<https://www.freshplaza.it/article/9761664/e-nato-il-distretto-rurale-castanicolo-toscano/>

Per il raccolto di castagne dell'Emilia-Romagna prevista una crescita del 15 per cento

<https://www.freshplaza.it/article/9761909/per-il-raccolto-di-castagne-dell-emilia-romagna-prevista-una-crescita-del-15-per-cento/>

Nocciole in Georgia: tecnologia e qualità per una filiera in crescita

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/nocciole-in-georgia-innovazione-qualita>

Dazi, Confagri Campania lancia l'allarme: “frutta a guscio italiana esposta, va tutelata”

<https://www.corriereortofrutticolo.it/dazi-confagri-campania-preoccupata-frutta-a-guscio-italiana-esposta-va-tutelata/>

Dazi, sulla frutta a guscio pesa l'incognita del prodotto trasformato

<https://www.corriereortofrutticolo.it/dazi-sulla-frutta-a-guscio-pesa-lincognita-del-prodotto-trasformato/>

Ingrosso frutta secca: conta più la gelata turca dei dazi

<https://www.myfruit.it/news/ingrosso-frutta-secca-conta-piu-la-gelata-turca-dei-dazi>

Previsto un raccolto di noci più basso in Moldavia per il 2025, ma di qualità migliore

<https://www.freshplaza.it/article/9760011/previsto-un-raccolto-di-noci-piu-basso-in-moldavia-per-il-2025-ma-di-qualita-migliore/>

Noci, negli Usa recuperano le rese. nocciole, sos in Italia: volumi giù del 40%

<https://www.corriereortofrutticolo.it/noci-negli-usa-recuperano-le-rese-nocciole-sos-in-italia-volumi-giu-del-40/>

Anche nel nord d'Italia le mandorle hanno un futuro

<https://www.freshplaza.it/article/9762905/anche-nel-nord-d-italia-le-mandorle-hanno-un-futuro/>

Fecoam mette in guardia sui rischi dei dazi per i produttori di noci

<https://www.freshplaza.it/article/9760487/fecoam-mette-in-guardia-sui-rischi-dei-dazi-per-i-produttori-di-noci/>

Nocciole in Gdo, cresce il mercato degli sgusciati

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/nocciole-in-gdo-dati-2025>

Riscrivere la fertilità del nocciolo: soluzioni agronomiche che guardano al futuro

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/fertilizzazione/2025/09/08/riscrivere-la-fertilita-del-nocciolo-soluzioni-agronomiche-che-guardano-al-futuro/88030>

Noce e nocciolo, la potatura meccanica apre nuove prospettive di resa

<https://www.italiafruit.net/noce-e-nocciolo-la-potatura-meccanica-apre-nuove-prospettive-di-resa>

PICCOLI FRUTTI

Per i piccoli frutti, nuove strategie per avvicinarsi alle esigenze di produttori e consumatori

<https://www.freshplaza.it/article/9760944/per-i-piccoli-frutti-nuove-strategie-per-avvicinarsi-alle-esigenze-di-produttori-e-consumatori/>

Previsti buoni volumi di mirtilli dal Perù

https://www.freshplaza.it/article/9760782/previsti-buoni-volumi-di-mirtilli-dal-peru/?utm_medium=email

Si prevede un ritardo nell'avvio della stagione dei mirtilli marocchini

<https://www.freshplaza.it/article/9759966/si-prevede-un-ritardo-nell-avvio-della-stagione-dei-mirtilli-marocchini/>

Coppette di mirtilli: un'esperienza unica a ogni morso

<https://www.freshplaza.it/article/9760416/coppette-di-mirtilli-un-esperienza-unica-a-ogni-morso/>

Mirtilli, in Polesine la produzione prende piede: impennata dei prezzi

<https://www.corriereortofrutticolo.it/mirtilli-in-polesine-la-produzione-prende-piede-impennata-dei-prezzi/>

Mirtilli, boom dell'export del Perù (+130%): consolidata la leadership mondiale

<https://www.corriereortofrutticolo.it/mirtilli-boom-dell-export-del-peru-130-consolidata-la-leadership-mondiale/>

La conclusione anticipata della stagione europea genera una corsa nella domanda di mirtilli d'oltremare

<https://www.freshplaza.it/article/9762539/la-conclusione-anticipata-della-stagione-europea-genera-una-corsa-nella-domanda-di-mirtilli-d-oltremare/>

Livelli record per le esportazioni di lamponi marocchini

<https://www.freshplaza.it/article/9762573/livelli-record-per-le-esportazioni-di-lamponi-marocchini/>

Frutti di bosco in Gdo: +25% nelle vendite e +50% di spazio

<https://www.italiafruit.net/frutti-di-bosco-in-gdo-25percent-nelle-vendite-e-50percent-di-spazio>

AVOCADO

Da Israele meno avocado Hass e più Greenskin

<https://www.freshplaza.it/article/9759549/da-israele-meno-avocado-hass-e-piu-greenskin/>

L'Europa assorbe 800 container di avocado peruviano a settimana e i prezzi iniziano a risalire

<https://www.freshplaza.it/article/9761383/l-europa-assorbe-800-container-di-avocado-peruviano-a-settimana-e-i-prezzi-iniziano-a-risalire/>

Al via la nuova stagione degli avocado del Ruanda

<https://www.freshplaza.it/article/9762585/al-via-la-nuova-stagione-degli-avocado-del-ruanda/>

Tesco dà il via alla sperimentazione dello scanner di avocado presso i punti vendita del Regno Unito

<https://www.freshplaza.it/article/9762600/tesco-da-il-via-alla-sperimentazione-dello-scanner-di-avocado-presso-i-punti-vendita-del-regno-unito/>

Israele prevede di esportare 132mila tonnellate di avocado

<https://www.freshplaza.it/article/9761337/israele-prevede-di-esportare-132mila-tonnellate-di-avocado/>

SURGELATI

Arpor, Gruppo Orogel, inaugura il più grande magazzino robotizzato a -25° del Sud Italia

<https://www.italiafruit.net/arpor-gruppo-orogel-inaugura-il-piu-grande-magazzino-robotizzato-a-25-del-sud-italia>

Vegetali surgelati sempre più sulle tavole degli italiani

<https://www.italiafruit.net/vegetali-surgelati-sempre-piu-sulle-tavole-degli-italiani>

Surgelati: consumi sopra il milione di tonnellate, vegetali e patate sempre in testa

<https://www.freshcutnews.it/2025/09/05/surgelati-consumi-milione-tonnellate-vegetali-patate-sempre-testa/>

ORTOFRUTTA

Germania e Francia trainano l'export spagnolo

<https://www.corriereortofrutticolo.it/germania-e-francia-trainano-lexport-spagnolo/>

Ortofrutta, consumi in crescita: nel primo semestre 2025 volumi +4%

<https://www.fruitbookmagazine.it/ortofrutta-consumi-in-crescita-nel-1-semester-2025-volumi-4/>

Stanno tornando a crescere i consumi di ortofrutta: +4% i volumi, +8% il valore

<https://www.freshplaza.it/article/9761788/stanno-tornando-a-crescere-i-consumi-di-ortofrutta-4-i-volumi-8-il-valore/>

Dazi USA-UE: arriva la stangata per l'ortofrutta europea

<https://www.italiafruit.net/dazi-usa-ue-arriva-la-stangata-per-lortofrutta-europea>

Aumento della concorrenza della Cina come esportatore di prodotti ortofrutticoli freschi

<https://www.freshplaza.it/article/9761943/aumento-della-concorrenza-della-cina-come-esportatore-di-prodotti-ortofrutticoli-freschi/>

L'Ue registra già un notevole deficit commerciale

<https://www.freshplaza.it/article/9762110/l-ue-registra-gia-un-notevole-deficit-commerciale/>

Ortofrutta e co-branding: un'alleanza per il futuro?

<https://www.myfruit.it/news/ortofrutta-e-co-branding-unalleanza-per-il-futuro>

Arriva la frutta solare: l'agrivoltaico prende campo

<https://www.myfruit.it/news/arriva-la-frutta-solare-lagrivoltaico-prende-campo>

Ue-Mercosur: le importazioni dal Sud America prenderanno il sopravvento?

<https://www.italiafruit.net/ue-mercosur-le-importazioni-dal-sud-america-prenderanno-il-sopravvento>

Rapporto Coop 2025: consumi in ripresa, spinge l'ortofrutta

<https://www.italiafruit.net/rapporto-coop-2025-consumi-in-ripresa-spinge-lortofrutta>

Ortofrutta italiana: l'export corre nel primo semestre dell'anno

<https://www.italiafruit.net/ortofrutta-italiana-lexport-corre-nel-primo-semester-dellanno>

Etichette compostabili per prodotti ortofrutticoli

<https://www.freshplaza.it/article/9763909/etichette-compostabili-per-prodotti-ortofrutticoli/>

INNOVAZIONE

Le pere prosperano sotto i pannelli solari

<https://www.freshplaza.it/article/9761689/le-pere-prosperano-sotto-i-pannelli-solari/>

Il futuro del cibo? Arriva dalla frutta

<https://www.myfruit.it/news/il-futuro-del-cibo-arriva-dalla-frutta>

8 robot agricoli incredibili (ma veri)

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/09/09/8-robot-agricoli-incredibili-ma-veri/87823>

Articoli online 16-30 Settembre

OLIO

Cosa si può dire riguardo all'olivicoltura veneta

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/cosa-si-puo-dire-riguardo-allolivicoltura-veneta.htm>

Stop al limite delle 6 ore per la vendita delle olive: la richiesta di ItaliaOlivicola

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/45953-stop-al-limite-delle-6-ore-per-la-vendita-delle-olive-la-richiesta-di-italiaolivicola.htm>

Le opportunità del mercato cinese per l'olio di oliva

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45944-le-opportunit-del-mercato-cinese-per-l-olio-di-oliva.htm>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 16 settembre 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-16-09-2025.htm>

Slitta il termine delle 6 ore per la consegna delle olive al frantoio: Masaf al lavoro

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/legislazione/45956-slitta-il-termini-delle-6-ore-per-la-consegna-delle-olive-al-frantoio-masaf-al-lavoro.htm>

OP e cooperative pronte a sostituirsi ai commercianti di olive per vera tracciabilità dell'olio di oliva italiano

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/45963-op-e-cooperative-pronte-a-sostituirsi-ai-commercianti-di-olive-per-vera-tracciabilit-dell-olio-di-oliva-italiano.htm>

Sanse, digitale e 5G, il futuro competitivo dei frantoi oleari

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/45959-sanse-digitale-e-5g-il-futuro-competitivo-dei-frantoi-oleari.htm>

La ragione della scelta dell'olio extravergine di oliva da parte del consumatore: sapore, colore, spremitura a freddo e italianità

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45974-la-ragione-della-scelta-dell-olio-extravergine-di-oliva-da-parte-del-consumatore-sapore-colore-spremitura-a-freddo-e-italianit.htm>

Olio extravergine di oliva di alta qualità: strumento di marketing per gli imbottiglieri per vendere gli oli amari e piccanti

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/45975-olio-extravergine-di-oliva-di-alta-qualit-strumento-di-marketing-per-gli-imbottiglieri-per-vendere-gli-oli-amari-e-piccanti.htm>

Stabilizzazione dei prezzi dell'olio di oliva in Spagna: il governo ha un piano

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45972-stabilizzazione-dei-prezzi-dell-olio-di-oliva-in-spagna-il-governo-ha-un-piano.htm>

Quasi tutti sicuri e non adulterati gli oli di oliva in commercio negli Stati Uniti

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45970-quasi-tutti-sicuri-e-non-adulterati-gli-oli-di-oliva-in-commercio-negli-stati-uniti.htm>

Le grandi opportunità per le olive da tavola

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/45968-le-grandi-opportunit-per-le-olive-da-tavola.htm>

Crediti di carbonio dalla nuova olivicoltura del Salento: è realtà

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/45966-crediti-di-carbonio-dalla-nuova-olivicoltura-del-salento--realt.htm>

Combattere la mosca dell'olivo durante l'inverno

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45982-combattere-la-mosca-dell-olivo-durante-l-inverno.htm>

Il prezzo dell'olio di oliva al 19 settembre: si stabilizzano le quotazioni in attesa della prossima campagna olearia

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45980-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-19-settembre-si-stabilizzano-le-quotazioni-in-attesa-della-prossima-campagna-olearia.htm>

Registrazione olive entro 6 ore: osservazioni e proposte operative

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/45976-registrazione-olive-entro-6-ore-osservazioni-e-proposte-operative.htm>

Nuovi biopesticidi si dimostrano efficaci nell'attenuare i sintomi della Xylella

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/new-biopesticides-prove-effective-at-mitigating-symptoms-of-xylella/141667>

Impatto del periodo di conservazione sulla qualità delle olive raccolte meccanicamente

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45987-impatto-del-periodo-di-conservazione-sulla-qualit-delle-olive-raccolte-meccanicamente.htm>

Calo del 50% dell'olio extravergine di oliva toscano

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/45990-calo-del-50-dell-olio-extravergine-di-oliva-toscano.htm>

Irrigazione, viaggio nell'oliveto da 700 ettari

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/09/19/irrigazione-viaggio-nellrsquooliveto-da-700-ettari/87879>

A rischio la produzione olivicola in Puglia senza irrigazione

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/45991-a-rischio-la-produzione-olivicola-in-puglia-senza-irrigazione.htm>

L'olio extravergine di oliva in Giappone: un mercato in crescita

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45996-l-olio-extravergine-di-oliva-in-giappone-un-mercato-in-crescita.htm>

Le buone, sane, sicure e gustose olive da tavola

<https://www.olioofficina.it/magazine/esperienze/salute/le-buone-sane-sicure-e-gustose-olive-da-tavola.htm>

Imbottiglieri dell'olio di oliva: poche idee, discorsi confusi, nessuna proposta salvo l'alta qualità

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46001-imbottiglieri-dell-olio-di-oliva-poche-idee-discorsi-confusi-nessuna-proposta-salvo-l-alta-qualit.htm>

La produzione di olio di oliva in Spagna calerà del 3%

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45998-la-produzione-di-olio-di-oliva-in-spagna-caler-del-3.htm>

Coldiretti-Unaprol: +30% nella produzione di olive

<https://www.foodweb.it/2025/09/coldiretti-unaprol-30-nella-produzione-di-olive/>

Italia dell'olio di oliva con più luci che ombre, in particolare al sud

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46008-italia-dell-olio-di-oliva-con-pi-luci-che-ombre-in-particolare-al-sud.htm>

Aceite Artajo della Navarra coniuga la tecnologia all'avanguardia con secoli di tradizione nell'olio d'oliva

<https://it.oliveoiltimes.com/production/navarras-aceite-artajo-marries-cutting-edge-tech-with-centuries-of-olive-oil-heritage/141614>

La guida essenziale alla raccolta delle olive

<https://it.oliveoiltimes.com/production/the-essential-guide-to-harvesting-olives/141706>

I risultati dell'iniziativa di test di qualità portano il gruppo commerciale nordamericano a intraprendere un'azione legale

<https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/results-of-quality-testing-initiative-lead-north-american-trade-group-to-take-legal-action/141674>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 23 settembre 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-23-09-2025.htm>

Guida per la lotta alla mosca dell'olivo a settembre e ottobre

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46011-guida-per-la-lotta-alla-mosca-dell-olivo-a-settembre-e-ottobre.htm>

Il cotonello dell'olivo mette in pericolo gli oliveti di Jaen

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46009-il-cotonello-dell-olivo-mette-in-pericolo-gli-oliveti-di-jaen.htm>

Può esistere sul mercato l'extra vergine 5.0?

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/puo-esistere-sul-mercato-lextra-vergine-5-0.htm>

Ecco perché i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva salgono

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46013-ecco-perch-i-prezzi-all-ingrosso-dell-olio-di-oliva-salgono.htm>

Il futuro dell'olivicoltura tra innovazione, sostenibilità e tradizione

https://olivoeolio.edagricole.it/personaggi/olivicoltura-italiana-futuro-tra-innovazione-sostenibilita-e-tradizione/?utm_term=1436353+-+https%3A//olivoeolio.edagricole.it/personaggi/olivicoltura-italiana-futuro-tra-innovazione-sostenibilita-e-tradizione/&utm_campaign=Campagne+B-NBM+Olivo+e+Olio+%28OO%29+-+OL_newsletter_20250924&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=183234+-+91067+%282025-09-24%29

Metodi alternativi e più sostenibili di produzione olivicola

https://olivoeolio.edagricole.it/ricerca-scientifica/metodi-alternativi-e-piu-sostenibili-di-produzione-olivicola/?utm_term=1436355+-+https%3A//olivoeolio.edagricole.it/ricerca-scientifica/metodi-alternativi-e-piu-sostenibili-di-produzione-olivicola/&utm_campaign=Campagne+B-NBM+Olivo+e+Olio+%28OO%29+-+OL_newsletter_20250924&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=183234+-+91067+%282025-09-24%29

Il mercato britannico dell'olio di oliva: occasione persa per l'Italia

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46019-il-mercato-britannico-dell-olio-di-oliva-occasione-persa-per-l-italia.htm>

Il potenziale d'export di olio di oliva del Marocco: 60 mila tonnellate

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46018-il-potenziale-d-export-di-olio-di-oliva-del-marocco-60-mila-tonnellate.htm>

I produttori italiani di olio d'oliva sono ottimisti nonostante le sfide

<https://it.oliveoiltimes.com/production/italian-olive-oil-producers-optimistic-despite-challenges/141768>

Allarme in Puglia per la concorrenza sleale della Tunisia dell'olio di oliva

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46030-allarme-in-puglia-per-la-conccoreanza-sleale-della-tunisia-dell-olio-di-oliva.htm>

Produzione di olive da tavola in calo del 5% in Spagna

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46029-produzione-di-olive-da-tavola-in-calo-del-5-in-spagna.htm>

Calo produttivo del 30% per l'olio di oliva in Umbria

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46027-calo-produttivo-del-30-per-l-olio-di-oliva-in-umbria.htm>

Il prezzo dell'olio di oliva al 26 settembre: stabile l'extravergine italiano, vola l'olio vergine in Spagna

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46034-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-26-settembre-stabile-l-extravergine-italiano-vola-l-olio-vergine-in-spagna.htm>

Produzione di olio di oliva in Italia sotto le 300 mila tonnellate: decisive le piogge

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46038-produzione-di-olio-di-oliva-in-italia-sotto-le-300-mila-tonnellate-decisive-le-piogge.htm>

Gestione della sansa per i frantoi: ecco le novità e le disposizioni

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46035-gestione-della-sansa-per-i-frantoi-ecco-le-novit-e-le-disposizioni.htm>

Pronto il decreto ministeriale per lo slittamento del termine delle 6 ore per il commercio delle olive

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46043-pronto-il-decreto-ministeriale-per-lo-slittamento-del-termine-delle-6-ore-per-il-commercio-delle-olive.htm>

Gli olivicoltori marocchini sperano in un raccolto e in esportazioni record

<https://it.oliveoiltimes.com/business/moroccan-olive-growers-hope-for-record-harvest-and-exports/141854>

La sansa è da utilizzare solo per scopi alimentari: l'appello di Assitol

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46051-la-sansa--da-utilizzare-solo-per-scopi-alimentari-l-appello-di-assitol.htm>

L'inflazione alimentare in Europa schiaccia i bilanci e cambia le abitudini dei consumatori

<https://it.oliveoiltimes.com/business/food-inflation-in-europe-squeezes-budgets-shifts-consumer-habits/141882>

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 30 settembre 2025

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-30-09-2025.htm>

Olio d'oliva: Italia in crescita, ma il Mediterraneo frena prezzi e mercato

<https://www.foodweb.it/2025/09/olio-doliva-italia-in-crescita-ma-il-mediterraneo-frena-prezzi-e-mercato/>

Monini, risultati 2024 in crescita

<https://www.foodweb.it/2025/09/monini-risultati-2024-in-crescita/>

KIWI

Kiwi "stretto", rese elevate: Jintao rilancia gli ex-pereti

<https://www.italiafruit.net/kiwi-stretto-rese-elevate-jintao-rilancia-gli-ex-pereti>

In Cile prezzi record per i kiwi e sfide nell'innovazione varietale per l'uva da tavola

<https://www.freshplaza.it/article/9764974/in-cile-prezzi-record-per-i-kiwi-e-sfide-nell-innovazione-varietale-per-l-uva-da-tavola/>

Jingold accelera nell'innovazione green e presenta il suo primo Bilancio di Sostenibilità

<https://www.fruitbookmagazine.it/jingold-accelera-nellinnovazione-green-e-presenta-il-suo-primo-bilancio-di-sostenibilita/>

Il kiwi fa bene al cuore, ma pure all'umore

<https://www.myfruit.it/news/il-kiwi-fa-bene-al-cuore-ma-pure-allumore>

"I kiwiberry hanno ancora un futuro brillante come snack"

<https://www.freshplaza.it/article/9764929/i-kiwiberry-hanno-ancora-un-futuro-brillante-come-snack/>

Moria del kiwi: resistenza genetica e biocontrollo

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/09/19/moria-del-kiwi-resistenza-genetica-e-biocontrollo/88083>

Il kiwi cileno continua a espandersi mentre il consumo aumenta in India, Brasile e Stati Uniti

<https://www.freshplaza.it/article/9766173/il-kiwi-cileno-continua-a-espandersi-mentre-il-consumo-aumenta-in-india-brasile-e-stati-uniti/>

Il futuro del kiwi mette radici su... portinnesti e aggregazione

<https://www.freshplaza.it/article/9767794/il-futuro-del-kiwi-mette-radici-su-portinnesti-e-aggregazione/>

Zespri: le previsioni di crescita per l'emisfero Nord

<https://www.foodweb.it/2025/09/zespri-le-previsioni-di-crescita-per-lemisfero-nord/>

Il segreto di Zespri? Una qualità costruita passo dopo passo

<https://www.italiafruit.net/il-segreto-di-zespri-una-qualita-costruita-passo-dopo-passo>

Kiwi Passion®, parte la stagione 2025/26: raccolto record oltre le 2.500 tonnellate

<https://www.italiafruit.net/kiwi-passionr-parte-la-stagione-202526-raccolto-record-oltre-le-2500-tonnellate>

Le gelate di marzo hanno causato una riduzione della produzione greca di kiwi

<https://www.freshplaza.it/article/9768697/le-gelate-di-marzo-hanno-causato-una-riduzione-della-produzione-greca-di-kiwi/>

UVA DA TAVOLA

Si prevede un nuovo slancio per il mercato dell'uva da tavola

<https://www.freshplaza.it/article/9765582/si-prevede-un-nuovo-slancio-per-il-mercato-dell-uva-da-tavola/>

Belgian Fresh Food Institute: "occorre riscoprire il valore dell'uva con semi"

<https://www.freshplaza.it/article/9765213/occorre-riscoprire-il-valore-dell-uva-con-semi/>

L'uva torna protagonista in ortofrutta: le scelte dei retailer

<https://www.freshpointmagazine.it/il-reparto/luva-torna-protagonista-in-ortofrutta-le-scelte-dei-retailer-repartofresh/>

Uve precoci: fragile equilibrio tra qualità e resa

<https://www.uvadatavola.com/uve-precoci-fragile-equilibrio-tra-qualita-e-resa/>

Uva online: prezzi stabili, rossa con semi più conveniente

<https://www.myfruit.it/news/uva-online-prezzi-stabili-rossa-con-semi-piu-conveniente>

Uva da tavola “d’oro”: ora la sfida è governarne il futuro

<https://www.italiafruit.net/uva-da-tavola-doro-ora-la-sfida-e-governarne-il-futuro>

Export di uva, il Perù rafforza la leadership mondiale

<https://www.uvadatavola.com/export-di-uva-il-peru-rafforza-la-leadership-mondiale/>

Uva da tavola: prevedere le rese con lo smartphone

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-prevedere-le-rese-con-un-semplce-smartphone/>

Uva in Gdo, aumentano referenze e promozioni: fino a 18 proposte con il 39% di varietà apirene

<https://www.italiafruit.net/uva-in-gdo-aumentano-referenze-e-promozioni-fino-a-18-proposte-con-il-39percent-di-varietata-apirene>

La stagione dell'uva di Kavala passa da quella con semi a quella senza semi

<https://www.freshplaza.it/article/9764352/la-stagione-dell-uva-di-kavala-passa-da-quella-con-semi-a-quella-senza-semi/>

Sentisemi: concept open-source che rilancia l'uva con semi

<https://www.myfruit.it/news/sentisemi-concept-open-source-che-rilancia-luva-con-semi>

Uva con semi: davvero un prodotto del passato?

<https://www.uvadatavola.com/uva-con-semi-davvero-un-prodotto-del-passato/>

Pieno di telecamere in Puglia, rimedio contro i ladri d'uva

<https://www.myfruit.it/news/pieno-di-telecamere-in-puglia-rimedio-contro-i-ladri-duva>

La ricerca pugliese punta a varietà di uve competitive e a basso costo

<https://www.freshplaza.it/article/9767919/la-ricerca-pugliese-punta-a-varietata-di-uve-competitive-e-a-basso-costo/>

Ottime prospettive di crescita per le esportazioni di uva da tavola verso i Paesi dell'Europa orientale

<https://www.freshplaza.it/article/9767095/ottime-prospettive-di-crescita-per-le-esportazioni-di-uva-da-tavola-verso-i-paesi-dell-europa-orientale/>

Uva da tavola 2025, un'annata “normale”

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-2025-unannata-normale/>

Previsto un raddoppio delle nostre esportazioni di uva grazie a una produzione favorevole

<https://www.freshplaza.it/article/9767371/previsto-un-raddoppio-delle-nostre-esportazioni-di-uva-grazie-a-una-produzione-favorevole/>

Stiamo mantenendo un ritmo molto positivo e ci aspettiamo una buona chiusura della campagna spagnola dell'uva da tavola

<https://www.freshplaza.it/article/9767870/stiamo-mantenendo-un-ritmo-molto-positivo-e-ci-aspettiamo-una-buona-chiusura-della-campagna-spagnola/>

Grape Exhibition-Bloom Edition: ultimo atto

<https://www.uvadatavola.com/grape-exhibition-bloom-edition-ultimo-atto/>

Prezzo uva rossa con semi cala a 2,71 euro il chilo

<https://www.myfruit.it/news/prezzo-uva-rossa-con-semi-cala-a-271-euro-il-chilo>

Eccessiva offerta e calo dei consumi riequilibrano i prezzi dell'uva da tavola

<https://www.freshplaza.it/article/9768795/eccessiva-offerta-e-calo-dei-consumi-riequilibrano-i-prezzi-dell-uva-da-tavola/>

Prezzi dell'uva 2025: il preludio di stagioni al ribasso

<https://www.uvadatavola.com/prezzi-delluva-2025-il-preludio-di-stagioni-al-ribasso/>

Uva da tavola, mercato in altalena. Seedless protagoniste, tradizionali da rilanciare

<https://www.italiafruit.net/uva-da-tavola-mercato-in-altalena-seedless-protagoniste-tradizionali-da-rilanciare>

Grape Evolution, con Late Pearl® shelf-life, gusto e produttività

<https://www.uvadatavola.com/grape-evolution-con-late-pearl-shelf-life-gusto-e-produttivita/>

Innovazione varietale e logistica: la sfida dell'uva pugliese

<https://www.uvadatavola.com/innovazione-varietale-e-logistica-la-sfida-delluva-pugliese/>

Puntare ai mercati che possono spendere di più, come quelli orientali

<https://www.freshplaza.it/article/9769709/puntare-ai-mercati-che-possono-spendere-di-piu-come-quelli-orientali/>

Il Perù prevede 86 milioni di casse per la stagione dell'uva da tavola 2025/26

<https://www.freshplaza.it/article/9769214/il-peru-prevede-86-milioni-di-casse-per-la-stagione-dell-uva-da-tavola-2025-26/>

Furti di uva, rubate 10 tonnellate di Autumncrisp®

<https://www.uvadatavola.com/furti-di-uva-rubate-10-tonnellate-di-autumncrisp/>

La Grande Bellezza Italiana rilancia l'uva da tavola tra innovazione e tradizione

<https://www.italiafruit.net/la-grande-bellezza-italiana-rilancia-luva-da-tavola-tra-innovazione-e-tradizione>

Violazione diritti varietali: Bloom Fresh™ ottiene maxi-condanna da 750mila €

<https://www.italiafruit.net/violazione-diritti-varietali-bloom-freshtm-ottiene-maxi-condanna-da-750mila-euro>

Dal vigneto alla fiera: l'autunno dell'uva tra sfide e prospettive

<https://www.freshplaza.it/article/9769762/dal-vigneto-alla-fiera-l-autunno-dell-uva-tra-sfide-e-prospettive/>

Peviani: "l'uva italiana ritrova il suo spazio sui mercati europei"

<https://www.freshpointmagazine.it/fiere/fruit-attraction-2025/peviani-luva-italiana-ritrova-il-suo-spazio-sui-mercati-europei-vocidellortofrutta/>

FRUTTA IN GUSCIO

La raccolta dei pistacchi di Antep in Turchia è diminuita dell'80 per cento

<https://www.freshplaza.it/article/9764303/la-raccolta-dei-pistacchi-di-antep-in-turchia-e-diminuita-dell-80-per-cento/>

Nocciole Calabria, qualità alta ma fauna selvatica compromette un terzo della produzione

<https://www.freshplaza.it/article/9765890/nocciole-calabria-qualita-alta-ma-fauna-selvatica-compromette-un-terzo-della-produzione/>

Per una corretta conservazione castagne e marroni devono essere trattati come frutta fresca

<https://www.freshplaza.it/article/9765871/per-una-corretta-conservazione-castagne-e-marroni-devono-essere-trattati-come-frutta-fresca/>

Nocciolo: tecniche e gestione per rese di qualità

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2025/09/17/nocciolo-tecniche-e-gestione-per-rese-di-qualita/88078>

Nocciole e tartufi. È possibile un doppio raccolto?

<https://nocciole.it/tecniche-colturali/nocciole-e-tartufi-possibile-doppio-raccolto>

Turchia: l'export delle nocciole guarda anche a nuovi mercati

<https://nocciole.it/ultime-notizie/turchia-export-nocciole-guarda-a-nuovi-mercati>

Korys entra in Euro Company, alleanza per la crescita sostenibile

<https://www.foodweb.it/2025/09/korys-entra-in-euro-company-alleanza-per-la-crescita-sostenibile/>

Castagne, iniziata la raccolta nel Casertano

<https://www.myfruit.it/news/castagne-iniziata-la-raccolta-nel-casertano>

Cibo sostenibile: patto tra Eat e Almond Board of California

<https://www.myfruit.it/news/cibo-sostenibile-patto-tra-eat-e-almond-board-of-california>

Crisi nocciole, Cia chiede un tavolo di filiera

<https://www.myfruit.it/news/crisi-nocciole-cia-chiede-un-tavolo-di-filiera>

Nocciole, mercato in tensione: volatilità rialzista record

<https://www.freshplaza.it/article/9769681/nocciole-mercato-in-tensione-volatilita-rialzista-record/>

Innovazione e benessere: nuove barrette proteiche plant-based

<https://www.freshplaza.it/article/9769707/innovazione-e-benessere-nuove-barrette-proteiche-plant-based/>

Frutta secca e disidratata: cresce l'intesa commerciale Italia-Cile

<https://www.freshplaza.it/article/9770256/frutta-secca-e-disidratata-cresce-l-intesa-commerciale-italia-cile/>

Frutta secca e legumi: tra gelate, dazi e Mercosur

<https://www.myfruit.it/news/frutta-secca-e-legumi-tra-gelate-dazi-e-mercotur>

MIELE

Sicilia, il bando 2026 per l'apicoltura da 1.3 milioni di euro

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnica/2025/09/16/sicilia-il-bando-2026-per-l-apicoltura-da-13-milioni-di-euro/88084>

Calabria, oltre 1.3 milioni per l'apicoltura nel 2026

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnica/2025/09/18/calabria-oltre-13-milioni-per-l-apicoltura-nel-2026/88097>

Abruzzo, bando straordinario per gli apicoltori danneggiati dal Covid-19

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/09/23/abruzzo-bando-straordinario-per-gli-apicoltori-danneggiati-dal-covid-19/88119>

Apimondia 2025, a Copenaghen il congresso internazionale di apicoltura

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnica/2025/09/24/apimondia-2025-a-copenaghen-il-congresso-internazionale-di-apicoltura/88125>

Apicoltura, una risorsa anche per la salute

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/09/26/apicoltura-una-risorsa-anche-per-la-salute/88139>

Liguria, il bando per l'apicoltura 2026

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnica/2025/09/30/liguria-il-bando-per-l-apicoltura-2026/88157>

AGRUMI

L'industria agrumicola sudafricana chiude in anticipo le esportazioni di arance verso l'Ue per il 2025

<https://www.freshplaza.it/article/9765256/l-industria-agrumicola-sudafricana-chiude-in-anticipo-le-esportazioni-di-arance-verso-l-ue-per-il-2025/>

L'Egitto esporta 7 milioni di tonnellate di prodotti agricoli, trainati dagli agrumi

<https://www.freshplaza.it/article/9763459/l-egitto-esporta-7-milioni-di-tonnellate-di-prodotti-agricoli-trainati-dagli-agrumi/>

Perché all'estero è più semplice acquistare limoni biologici?

<https://www.freshplaza.it/article/9766059/perche-all-estero-e-piu-semplice-acquistare-limoni-biologici/>

La storia di un agrume che racchiude l'anima del Golfo di Taranto

<https://www.freshplaza.it/article/9766209/la-storia-di-un-agrume-che-racchiude-l-anima-del-golfo-di-taranto/>

Spagna, crolla la produzione di agrumi: campagna 2025/26 ai minimi storici

<https://www.italiafruit.net/spagna-crolla-la-produzione-di-agrumi-campagna-202526-ai-minimi-storici>

Fermento per i limoni, complice il calo produttivo

<https://www.freshplaza.it/article/9766766/fermento-per-i-limoni-complice-il-calo-produttivo/>

Questa varietà è la candidata perfetta per poter competere con le clementine tardive dell'emisfero sud

<https://www.freshplaza.it/article/9766624/questa-variet%C3%A0-%C3%A8-la-candidata-perfetta-per-poter-competere-con-le-clementine-tardive-dell-emisfero-sud/>

Ci sarà una carenza di limoni, ma non sappiamo la reale entità e le eventuali conseguenze

<https://www.freshplaza.it/article/9766190/ci-sara-una-carenza-di-limoni-ma-non-sappiamo-la-reale-entita-e-le-eventuali-conseguenze/>

Agrumi in calo, la Spagna segna il raccolto più basso degli ultimi 16 anni

<https://www.fruitbookmagazine.it/agrumi-in-calo-la-spagna-segna-il-raccolto-piu-basso-degli-ultimi-16-anni/>

Una presunta scarsità di prodotto agita la nuova campagna agrumicola

<https://www.freshplaza.it/article/9767492/una-presunta-scarsita-di-prodotto-agita-la-nuova-campagna-agrumicola/>

Origine Italia: un'etichetta da tutelare per salvare le filiere

<https://www.freshplaza.it/article/9767490/origine-italia-un-etichetta-da-tutelare-per-salvare-le-filiere/>

Solo uniti possiamo difendere e promuovere il prodotto

<https://www.freshplaza.it/article/9768185/solo-uniti-possiamo-difendere-e-promuovere-il-prodotto/>

Strategia chiara e filiera completa, così rilanciamo il bergamotto di Reggio Calabria

<https://www.freshplaza.it/article/9768082/strategia-chiara-e-filiera-completa-cosi-rilanciamo-il-bergamotto-di-reggio-calabria/>

La raccolta del pomelo Honey registra rese più elevate in Cina

<https://www.freshplaza.it/article/9766545/la-raccolta-del-pomelo-honey-registra-rese-piu-elevate-in-cina/>

Casciaro (Op Coab): «Clementine al via tra produzione in calo e criticità fitosanitarie»

<https://www.italiafruit.net/casciaro-op-coab-clementine-al-via-tra-produzione-in-calo-e-criticita-fitosanitarie>

Il settore agrumicolo marocchino a un bivio tra crisi e rilancio

<https://www.freshplaza.it/article/9769157/il-settore-agrumicolo-marocchino-a-un-bivio-tra-crisi-e-rilancio/>

Si prevede un raccolto migliore di pompelmi per il 2025 in Florida

<https://www.freshplaza.it/article/9768728/si-prevede-un-raccolto-migliore-di-pompelmi-per-il-2025-in-florida/>

Non c'è motivo per cui i prezzi delle clementine non debbano restare alti almeno fino alla fine di novembre

<https://www.freshplaza.it/article/9768769/non-c-e-motivo-per-cui-i-prezzi-delle-clementine-non-debbero-restare-alti-almeno-fino-alla-fine-di-novembre/>

PICCOLI FRUTTI

Presentata la nuova varietà di mirtillo Highland Charm

<https://www.freshplaza.it/article/9765717/presentata-la-nuova-varietà-di-mirtillo-highland-charm/>

Planasa nomina Ronnie Kersten per l'Europa del Nord

<https://www.freshplaza.it/article/9766380/planasa-nomina-ronnie-kersten-per-l-europa-del-nord/>

Il robot che vede sotto le foglie: così cambierà la raccolta delle fragole

<https://www.italiafruit.net/il-robot-che-vede-sotto-le-foglie-cosi-cambiera-la-raccolta-delle-fragole>

Fragole in Europa: meno ettari ma business da 2,7 miliardi

<https://www.myfruit.it/news/fragole-in-europa-meno-ettari-ma-business-da-27-miliardi>

Tripidi sul mirtillo, il Mediterraneo non può più considerarli un problema marginale

<https://www.freshplaza.it/article/9767204/tripidi-sul-mirtillo-il-mediterraneo-non-puo-piu-considerarli-un-problema-marginale/>

Il consumo di mirtilli continua a crescere, anche nelle regioni già consolidate

<https://www.freshplaza.it/article/9766129/il-consumo-di-mirtilli-continua-a-crescere-anche-nelle-regioni-gia-consolidate/>

La Mauritania inizierà a esportare mirtilli entro il 2027 e cerca investitori

<https://www.freshplaza.it/article/9766565/la-mauritania-iniziera-a-esportare-mirtilli-entro-il-2027-e-cerca-investitori/>

Due nuove varietà di fragola, precoci e con resistenze

<https://www.freshplaza.it/article/9768183/due-nuove-varietà-di-fragola-precoci-e-con-resistenze/>

Frutti di bosco: una categoria sempre più amata dagli italiani

<https://www.italiafruit.net/frutti-di-bosco-una-categoria-sempre-piu-amata-dagli-italiani>

Pre-lancio del nuovo lampone Pink Rosita

<https://www.freshplaza.it/article/9769096/pre-lancio-del-nuovo-lampone-pink-rosita/>

AVOCADO

La produzione di avocado marocchino aumenta nonostante la siccità

<https://www.freshplaza.it/article/9763919/la-produzione-di-avocado-marocchino-aumenta-nonostante-la-siccita/>

Con oltre 600mila unità vendute all'anno, gli avocado clonali continuano a essere la prima scelta degli agricoltori

<https://www.freshplaza.it/article/9764984/con-oltre-600mila-unità-vendute-all-anno-gli-avocado-clonali-continuano-a-essere-la-prima-scelta-degli-agricoltori/>

Avocado e mango, crescita a doppia cifra per Orsero: “Sicilia hub strategico”

<https://www.fruitbookmagazine.it/avocado-e-mango-crescita-a-doppia-cifra-per-orsero-sicilia-hub-strategico/>

Un mercato turbolento per gli avocado

<https://www.freshplaza.it/article/9765002/un-mercato-turbolento-per-gli-avocado/>

Avocado, in Europa domanda in crescita e prezzi alle stelle

<https://www.italiafruit.net/avocado-in-europa-domanda-in-crescita-e-prezzi-alle-stelle>

Avocado siciliano: parte il progetto Agro Avo firmato da Idea Agro, Jingold e Spo Zentrum

<https://www.italiafruit.net/avocado-siciliano-parte-il-progetto-agro-avo-firmato-da-idea-agro-jingold-e-spo-zentrum>

In futuro le piantagioni di avocado saranno destinate solo alla produzione di olio

<https://www.freshplaza.it/article/9766184/in-futuro-le-piantagioni-di-avocado-saranno-destinate-solo-alla-produzione-di-olio/>

Francesco Maccarone della cooperativa Calabria Avocado: "siamo ancora al dieci per cento delle nostre potenzialità"

<https://www.freshplaza.it/article/9767658/siamo-ancora-al-dieci-per-cento-delle-nostre-potenzialita/>

Gli avocado vengono acquistati dal 35 per cento delle famiglie italiane

<https://www.freshplaza.it/article/9767927/gli-avocado-vengono-acquistati-dal-35-per-cento-delle-famiglie-italiane/>

La Spagna prevede un aumento della produzione di avocado del 20-25 per cento per la campagna 2025/26

<https://www.freshplaza.it/article/9767883/la-spagna-prevede-un-aumento-della-produzione-di-avocado-del-20-25-per-cento-per-la-campagna-2025-26/>

Quest'estate siamo riusciti a vendere un numero maggiore di avocado peruviani

<https://www.freshplaza.it/article/9768273/quest-estate-siamo-riusciti-a-vendere-un-numero-maggiore-di-avocado-peruviani/>

Surgelazione magnetica, la tecnologia ideale per l'avocado a livello globale

<https://www.freshplaza.it/article/9768774/surgelazione-magnetica-la-tecnologia-ideale-per-l-avocado-a-livello-globale/>

Focus sul mercato mondiale dell'avocado

<https://www.freshplaza.it/article/9769165/focus-sul-mercato-mondiale-dell-avocado/>

L'Egitto è sulla buona strada per diventare un importante player nel settore dell'avocado

<https://www.freshplaza.it/article/9769146/l-egitto-e-sulla-buona-strada-per-diventare-un-importante-player-nel-settore-dell-avocado/>

SURGELATI

bofrost*, fatturato a 144 milioni di euro nel primo semestre 2025

<https://www.foodweb.it/2025/09/bofrost-fatturato-a-144-milioni-di-euro-nel-primo-semester-2025/>

Bruno Piraccini, presidente di Orogel: "per essere competitivi occorre pensare in avanti di almeno quattro anni"

<https://www.freshplaza.it/article/9767793/per-essere-competitivi-occorre-pensare-in-avanti-di-almeno-quattro-anni/>

Surgelati, un alleato strategico contro lo spreco alimentare

<https://www.foodweb.it/2025/09/surgelati-un-alleato-strategico-contro-lo-spreco-alimentare/>

ORTOFRUTTA

Sanzioni a Israele, l'impatto sull'ortofrutta

<https://www.freshpointmagazine.it/politiche-europee/israele-ortofrutta-dazi-sanzioni/>

Sicilia, ortofrutta da primato... ma senza regia

<https://www.italiafruit.net/sicilia-ortofrutta-da-primato-ma-senza-regia>

Trump, dazi, discount: le sfide del commercio ortofrutticolo

<https://www.myfruit.it/news/trump-dazi-discount-le-sfide-del-commercio-ortofrutticolo>

Spreafico presenta la futuribile piattaforma logistica a Fiano Romano

<https://www.freshplaza.it/article/9767493/un-passo-strategico-tra-sostenibilita-e-persone/>

Produzione mondiale di frutta e verdura a quota 1,96 miliardi di tonnellate

<https://www.italiafruit.net/produzione-mondiale-di-frutta-e-verdura-a-quota-196-miliardi-di-tonnellate>

Succhi e conserve ortofrutticole, industria in allarme

<https://www.myfruit.it/news/succhi-e-conserve-ortofrutticole-industria-in-allarme>

Esportazione di mele italiane in Vietnam: dal 1° ottobre procedure più semplici

<https://www.italiafruit.net/esportazione-di-mele-italiane-in-vietnam-dal-1-ottobre-procedure-piu-semplici>

CEPA Ue-Indonesia: opportunità o rischio per la frutta e verdura europea?

<https://www.freshplaza.it/article/9769255/cepa-ue-indonesia-opportunita-o-rischio-per-la-frutta-e-verdura-europea/>

Export ortofrutticolo, l'Italia brinda: le pere sbarcano in Ecuador

<https://www.italiafruit.net/export-ortofrutticolo-litalia-brinda-le-pere-sbarcano-in-ecuador>

INNOVAZIONE

Zelus renardii, alleato predatore nei sistemi agricoli italiani?

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/09/16/zelus-renardii-alleato-predatore-nei-sistemi-agricoli-italiani/88067>

Partnership per lo sviluppo di una ciliegia senza nocciolo

<https://www.freshplaza.it/article/9767368/partnership-per-lo-sviluppo-di-una-ciliegia-senza-nocciolo/>

World Agri-Tech 2025 di Londra, ecco le migliori dieci startup

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/09/26/world-agri-tech-2025-di-londra-ecco-le-migliori-dieci-startup/88124>

Chiquita, dalla Sicilia la prima produzione italiana

<https://www.myfruit.it/news/chiquita-dalla-sicilia-la-prima-produzione-italiana>

INVESTIMENTI

Probios Group acquisisce la maggioranza di BMS

<https://www.foodweb.it/2025/09/probios-group-acquisisce-la-maggioranza-di-bms/>

La Doria si fonde con Winland Foods: nasce Windoria

<https://www.foodweb.it/2025/09/la-doria-si-fonde-con-winland-foods-nasce-windoria/>

John Deere acquisisce Guss Automation

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/09/19/john-deere-acquisisce-guss-automation/88086>